



Systematic Approaches
For Equality of gender



D3.2 Manuale delle attività

Attività volte a prevenire e combattere la violenza di genere ispirate ai principi della psicologia positiva



Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union



Indice

Introduzione	4
Modalità di utilizzo del manuale	6
Educazione di genere.....	8
Rassegna bibliografica	8
Tavola sinottica	18
Attività sull'educazione di genere	22
Attività rivolte a docenti e genitori.....	22
Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni.....	48
Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni.....	62
Competenze per la vita	74
Rassegna bibliografica.....	74
Tavola sinottica	86
Attività sulle competenze per la vita	89
Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni.....	89
Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni.....	105
Educazione del carattere	120
Rassegna bibliografica.....	120
Tavola sinottica	130
Attività sull'educazione del carattere	133
Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni.....	133
Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni.....	146
Resilienza	165
Rassegna bibliografica.....	165
Tavola sinottica	179
Attività sulla resilienza	181
Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni.....	181
Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni.....	192

Ringraziamenti

Le organizzazioni partner intendono ringraziare tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo del manuale di SAFER: educatori/trici, studenti, decisori politici, dirigenti scolastici e personale amministrativo e ministeri dell'istruzione in tutti i Paesi partner. Siamo immensamente grati e grate per il sostegno e gli spunti preziosi che hanno saputo fornire.

Senza il loro indispensabile contributo non sarebbe mai stato possibile realizzare il progetto.

Organizzazioni partner (in ordine alfabetico):

APHVF - Cipro

CESIE - Italia

GrantXpert - Cipro

ICEP - Irlanda

Institute of Development – Cipro

Vilnius University - Lituania

YOUACT – Regno Unito

Introduzione

Il presente manuale è stato sviluppato nell'ambito del progetto SAFER "*Systematic Approaches for Equality of Gender*" (SAFER) ed è frutto della collaborazione di un consorzio di partner provenienti da sei diversi Paesi europei. Il progetto è finanziato dal programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza della Commissione Europea.

SAFER mira a prevenire e contrastare la violenza di genere mediante l'applicazione dei principi della psicologia positiva. Propone un approccio sistematico che mira a coltivare competenze essenziali necessarie non solo per combattere e prevenire la violenza di genere, ma anche per promuovere il benessere psicologico ed emotivo delle persone e consentire loro di creare dei legami e delle relazioni sociali sane.

Il progetto intende sensibilizzare docenti, allievi e allieve della scuola primaria, genitori e soggetti interessati riguardo agli stereotipi di genere presenti all'interno della società, nonché combattere la violenza di genere.

L'obiettivo di SAFER è quello di formare docenti ed educatori/trici e creare del materiale didattico (disponibile online), per far sì che queste figure possano trasmettere dei saperi fondamentali agli studenti della scuola elementare. Inoltre, gli educatori e le educatrici che seguiranno le indicazioni di SAFER potranno costruire un ambiente sicuro nelle classi in cui allievi e allieve possano sentirsi a proprio agio e liberi/e di esprimere i loro sentimenti, opinioni e preoccupazioni continuando a sentirsi accettati/e e supportati/e. Un ambiente di questo tipo incoraggerà la popolazione scolastica a denunciare i casi di violenza di genere o a difendere, se necessario, un/a compagno/a esposto a una situazione di pericolo.

Il progetto SAFER è composto da **4 moduli chiave** che mirano a raggiungere i suddetti obiettivi:

- 1. Educazione di genere (educazione alla sessualità e all'affettività):** si riferisce alle misure adottate per raggiungere l'uguaglianza di genere, un approccio che promuove un processo di apprendimento attento all'individuazione e alla critica degli stereotipi di genere.

2. **Competenze per la vita:** sono le capacità psicologiche necessarie per riprodurre dei comportamenti adattivi positivi che consentano agli individui di gestire in maniera efficace i problemi e le sfide della vita di ogni giorno (OMS).
3. **Educazione del carattere:** è un'espressione utilizzata per descrivere un approccio educativo che mira ad aiutare i minori a sviluppare dei comportamenti moralmente ed eticamente corretti.
4. **Resilienza:** la capacità di rialzarsi di fronte alle avversità, traumi e tragedie o di resistere a forti stress (American Psychological Association, 2014).

Modalità di utilizzo del manuale

Le attività e gli aspetti teorici discussi nel presente manuale si basano su dati e studi scientifici e sono frutto di una ricerca bibliografica approfondita condotta dalle organizzazioni partner e accompagnata da un'analisi dei bisogni presenti a livello locale.

Il manuale contiene delle istruzioni a misura di utente (educatori/trici e insegnanti) ed è corredato di bibliografia e indicazioni sulle letture di approfondimento. Invitiamo gli/le educatori/trici o i/le partecipanti che necessitano di ulteriori chiarimenti a rivolgersi ai partner del consorzio di SAFER mediante il nostro sito ufficiale (<http://gendersafer.eu/>).

Come utilizzare il pacchetto formativo:

- Guida alla formazione per gli/le insegnanti che lavorano con i minori di età compresa fra i 6 e i 12 anni.
- Strumenti di riferimento per educatori/trici e allievi che hanno già preso parte al corso, genitori che hanno acquisito una certa familiarità con le tematiche affrontate.

Il materiale didattico è suddiviso in **quattro moduli**:

- 1. Educazione di genere ed educazione alla sessualità e all'affettività**
- 2. Competenze per la vita**
- 3. Educazione del carattere**
- 4. Resilienza**

Ciascun modulo si apre con un'introduzione teorica e un elenco di riferimenti bibliografici al fine di fornire un insieme di informazioni a coloro che intendono approfondire aspetti ed argomenti specifici.

Nella sezione dedicata alle attività è contenuta una tabella sinottica che mette in ordine e delinea brevemente gli esercizi proposti. Di seguito, viene presentata un'accurata descrizione delle attività corredata di fonti, allegati e schede.

I/le docenti sono incoraggiati/e ad alterare, adattare e utilizzare tutto il materiale fornito in base ai loro obiettivi e alle loro condizioni di lavoro (disponibilità di tempo e materiali, differenze culturali ed educative, programmi scolastici nazionali, caratteristiche specifiche dei gruppi di discenti, risultati di apprendimento desiderati, caratteristiche personali).

I percorsi didattici possono svolgersi all'interno della classe, lavorando con gruppi di grandi o piccole dimensioni (circa 20-25 persone). La durata del corso può variare in base alla disponibilità dei/delle partecipanti, sebbene quella consigliata sia di 5 ore a modulo (5 attività da 45 minuti, con una breve pausa che il/la facilitatore/trice può utilizzare come meglio crede - intervallo/cambi di stanza/indicazioni da seguire/materiale, ecc.).

Il/la docente dovrà essere in grado di rispondere alle domande e partecipare alla discussione, per questo è necessario leggere con cura il materiale fornito e, se possibile, condurre delle ricerche tenendo conto delle caratteristiche dei singoli e delle singole partecipanti.

Educazione di genere

Rassegna bibliografica

Che cos'è l'educazione di genere?

Abbiamo tutti sentito parlare di “genere”. Il **genere** è un concetto ampiamente utilizzato in molti ambiti per analizzare le questioni delle donne, tuttavia, il vero significato dell'espressione è molto diverso. Per genere si intendono “gli attributi e le opportunità legate all'essere uomini e donne, le relazioni fra donne e uomini, ragazzi e ragazze e fra gruppi di donne e gruppi di uomini. Tali attributi, opportunità e relazioni sono costrutti sociali e vengono interiorizzati mediante processi di socializzazione. Sono mutevoli poiché profondamente radicati in un contesto e legati a un determinato periodo” (EIGE, 2018).

I ruoli di genere differiscono dai caratteri sessuali, puramente biologici e, in un certo senso, immutabili. I ruoli di genere, d'altra parte, sono **determinati dalla società**, che attribuisce responsabilità differenti agli uomini e alle donne. Si pensi alla convinzione che le donne debbano avere il compito di cucinare, gli uomini quello di prendere decisioni, da cui derivano gli stereotipi di genere.

Gli **stereotipi di genere** sono delle convinzioni ampiamente condivise in merito ai comportamenti e alle caratteristiche attribuite a uomini e donne, ragazzi e ragazze. Le donne vengono spesso dipinte come emotive, premurose e bisognose di protezione. Gli uomini, invece, sono spesso definiti come razionali, dediti al lavoro e forti. Tali supposizioni possono essere negative (ad es. le donne sono irrazionali, gli uomini sono insensibili) o apparentemente positive (ad es., le donne sono premurose, gli uomini sono forti). Gli stereotipi di genere plasmano la nostra percezione di noi stessi, il nostro atteggiamento nei confronti delle relazioni e influiscono sulla nostra partecipazione all'interno della società. In ambiente scolastico, possono avere delle ricadute sulle esperienze vissute in classe, sul rendimento scolastico, sulla scelta delle materie da studiare e sul benessere degli allievi e delle allieve (IOP, 2018).

L'educazione di genere consiste in una serie di accorgimenti didattici volti a raggiungere la parità di genere attraverso la creazione di un percorso di apprendimento incentrato sull'individuazione e sulla critica dei comportamenti basati sugli stereotipi di genere. Affinché questo approccio funzioni, è necessario prendere in esame i seguenti aspetti: organizzazione della

classe, pianificazione delle lezioni, rapporto studente-insegnante, metodo di insegnamento, linguaggio utilizzato, risorse didattiche e processi di valutazione, gestione della didattica (Njambi et al. 2016). Gli/le insegnanti devono anche modificare il piano delle lezioni, il metodo didattico, le tecniche di gestione della classe e di valutazione del rendimento a partire da un'ottica attenta al genere (Mlama et al. 2005). Questi metodi mirano a creare un ambiente aperto al pensiero critico, in cui prevalga l'uguaglianza di genere poiché consentono all'insegnante di divenire consapevole dei ruoli di genere e agli studenti di analizzare la propria posizione. (Adriany & Warin, 2017, p.382).

N.B.: L'educazione di genere non è volta a discriminare i ragazzi, né mira a incentrarsi su un unico genere. Prevede il ricorso a diversi metodi di apprendimento, dando pari opportunità di partecipazione a tutti e a tutte.

Benefici dell'educazione di genere

L'educazione di genere offre diversi benefici se applicati al processo di apprendimento degli/delle studenti. Numerosi studi suggeriscono che questo approccio può portare a un'acquisizione di consapevolezza, a risultati di qualità e al benessere di ragazzi e ragazze.

Per prima cosa, comporta un cambiamento comportamentale e di atteggiamento nei confronti delle dinamiche di genere. Secondo uno studio condotto da FAWE (Njambi et al. 2016) al termine dei corsi di educazione di genere nelle scuole, è stato possibile osservare dei cambiamenti nell'atteggiamento degli allievi e delle allieve: le ragazze hanno cominciato a partecipare attivamente alle discussioni in classe aumentando il loro livello di fiducia. Gli/le insegnanti hanno acquisito una maggiore consapevolezza della durezza del linguaggio da loro utilizzato e hanno cambiato abitudini. Di conseguenza, gli/le studenti si sono sentiti incoraggiati e in grado di interagire liberamente con gli/le insegnanti e fra di loro, ciò ha permesso loro di sostenersi nelle attività scolastiche. Inoltre, l'utilizzo di un linguaggio incoraggiante, ha migliorato l'autostima e la fiducia degli studenti, in particolare delle ragazze. Nel presentare il lavoro di gruppo, i dibattiti, gli studi sul campo, sia i ragazzi sia le ragazze sono stati/e giudicati/e in base al medesimo metro, lasciando da parte ogni competizione. Tutto ciò ha prodotto un miglioramento del rendimento fra gli studenti.

Quindi, l'educazione di genere favorisce la formazione del carattere e previene il consolidarsi degli stereotipi di genere poiché fornisce delle occasioni per mettere in discussione i ruoli tradizionali. Ciò pone in evidenza l'importanza del compito dell'insegnante che attraverso l'educazione di

genere e, dunque, l'instaurazione di un miglior rapporto fra ragazzi e ragazze può contribuire a far diminuire l'incidenza della violenza di genere. (Njambi, 2016). Inoltre, tali accorgimenti favoriscono una riduzione del tasso di dispersione scolastica fra le ragazze.

Inoltre, presenta dei vantaggi per lo sviluppo delle competenze degli allievi. In un mercato del lavoro in continua evoluzione, questo approccio, se implementato, può aiutare ragazzi e ragazze a sviluppare delle competenze atte ad aiutarli a gestire le sfide quotidiane. Ad esempio, una maggiore partecipazione delle ragazze alle lezioni consente a queste ultime di sviluppare la propria capacità di risoluzione dei problemi e di argomentazione, abilità che saranno loro molto utili nella vita al di fuori della scuola (Lloyd et al. 2000).

Infine, l'educazione di genere è legata alla capacità di resilienza dei minori. Un atteggiamento resiliente si basa sul rapporto, sulle opportunità e le strutture che supportano l'adozione di comportamenti adattivi. Gli studi in materia mostrano che le reti relazionali possono aiutare gli studenti a raggiungere il successo in ambito accademico, aumentando l'autostima, la capacità di agire e l'espressione di affetto, cura, supporto e incoraggiamento (Reyes et al,2013) Lo studio di Reyes descrive anche l'importanza del ruolo della scuola nel fornire delle occasioni in cui affermare in maniera positiva la propria identità e il proprio genere (ibidem). Significa incoraggiare attività che bilancino l'acquisizione delle competenze personali e sociali e gli obiettivi didattici e ricreativi. Queste attività promuovono il potenziamento dei punti di forza individuali e incoraggiano dei processi di socializzazione sani.

Che cosa si intende per educazione sessuale e all'affettività?

Un altro importante aspetto da considerare nell'ambito dell'educazione di genere è l'educazione sessuale e all'affettività. Tale disciplina dà ai minori l'opportunità di riflettere in maniera critica sul genere e sull'impatto che esso ha sul nostro modo di intendere la biologia e le norme sociali (UNESCO, 2018). Si tratta di una disciplina che si basa sull'analisi e lo studio degli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità (UNESCO, 2018). Il suo obiettivo è quello di fornire a bambini/e ragazzi/e le competenze necessarie per proteggere la loro salute, comprendere e riflettere sui loro diritti e coltivare delle relazioni sociali e sessuali sane. In generale, l'educazione sessuale e all'affettività fornisce ai minori gli strumenti necessari per prendere decisioni informate in merito alle loro relazioni e al loro benessere.

Al fine di raggiungere tali obiettivi l'educazione sessuale combina dati e informazioni ricavate da diverse discipline. Si basa su prove scientifiche, è adatta all'età, è olistica, varia in base al sistema

culturale di riferimento, si fonda sull'uguaglianza di genere e sul rispetto dei diritti umani (UNESCO, 2018).

Perché insegnare educazione sessuale e all'affettività?

È possibile insegnare educazione sessuale in contesti formali e non formali. Favorisce la normalizzazione delle discussioni in materia di sessualità (IPPF, 2016). Dal momento che le scuole svolgono un ruolo centrale nella crescita dei minori, è importante che si verifichi lì questa normalizzazione. Inoltre, lo studio dell'educazione sessuale nelle scuole garantisce che tutti i minori siano inclusi, il che assume una valenza importante per tutti i discenti che non hanno l'opportunità di riflettere in maniera critica su queste questioni a casa o in ambito informale.

Numerosi studi mostrano che l'educazione sessuale e all'affettività migliora la capacità decisionale e aumenta la fiducia dei ragazzi e delle ragazze, consentendo loro di prendere decisioni riguardo al loro benessere (IPPF, 2016). L'educazione sessuale incoraggia l'adozione di comportamenti sicuri e migliora l'autoefficacia nelle decisioni relative alle relazioni e alla sessualità (UNESCO, 2015).

A che età bisognerebbe cominciare a insegnare educazione sessuale?

Spesso i ragazzi e le ragazze cominciano a studiare tardi educazione sessuale in quanto è considerata importante solo ai fini della crescita degli adolescenti. Tuttavia, la vulnerabilità dei minori alla violenza, lo sfruttamento e gli abusi indicano che sarebbe necessario impartire questo tipo di educazione fin dalla più tenera età (Goldman, JDG, 2015). Inoltre, sarebbe opportuno avviare dei corsi di educazione sessuale non appena i minori sono in grado di interiorizzare dei messaggi relativi alla sessualità e alle relazioni (UNESCO, 2018). Sebbene questa età vari di molto fra i bambini, numerosi studi dimostrano che questi hanno bisogno di seguire dei corsi sulla sessualità il prima possibile, come riconosciuto dalla psicologia dello sviluppo e riportato nel documento *Standards for Sexuality Education in Europe* (WHO Regional Office for Europe and BZgA, 2010). In Svezia, il primo Paese per parità di genere, l'educazione di genere viene impartita fin dall'asilo (Swedish Institute, 2019). La questione dell'età sottolinea anche l'esigenza di tenere dei corsi gradualmente da inserire nel percorso di apprendimento degli studenti, adattandoli alle loro abilità (UNESCO, 2018).

Metodi di insegnamento attenti alle dinamiche di genere

Adesso che sappiamo in cosa consistono l'educazione di genere e l'educazione sessuale e siamo consapevoli dei benefici che apportano allo sviluppo dei minori, siamo pronti ad applicarne i principi nelle classi.

Colmare il divario di genere significa sensibilizzarsi e analizzare la questione.

Fra le competenze chiave di cui deve dare prova un insegnante che promuove l'educazione di genere in classe ricordiamo:

- apprezzare le capacità di tutti/e gli/le studenti;
- aiutare gli/le studenti a migliorare la propria capacità di imparare, progredire e sviluppare appieno il proprio potenziale;
- reagire in maniera cauta a atteggiamenti poco amichevoli o discriminatori che gli/le studenti potrebbero mostrare nei confronti dei loro compagni e delle loro compagne;
- aiutare gli/le studenti a mettere in discussione gli atteggiamenti discriminatori nei confronti del genere al fine di prevenirli;
- andare alla ricerca di caratteristiche/comportamenti derivanti dalle norme sociali che potrebbero diminuire il rendimento scolastico (ad es., timidezza, arroganza, bullismo, mancanza di fiducia in se stessi e paura di parlare in classe).

Nel potenziare la loro padronanza delle tecniche didattiche nel campo dell'educazione di genere e alla sessualità, i/le docenti devono adottare un approccio collaborativo, incentrato sullo studente. Tali metodi enfatizzano il ruolo del docente come facilitatore, che dovrebbe promuovere e favorire la capacità di pensiero critico degli studenti, anziché limitarsi a impartire loro degli ordini (IPPF, 2017). Questo tipo di approccio mette in primo piano il ruolo degli/delle studenti nella progettazione di attività, nella creazione di uno spazio sicuro e di un codice di condotta concordato, nella partecipazione all'utilizzo di una serie di strumenti didattici che riflettano la diversità delle competenze di cui esse sono in possesso.

N.B.: Quando ricorriamo all'educazione di genere e teniamo dei corsi di educazione sessuale e all'affettività, rispondiamo a diverse esigenze degli/delle studenti e garantiamo una certa equità nel processo di apprendimento, fornendo supporto e permettendo loro di rivelare il loro pieno potenziale.

Nel primo modulo del manuale troverai:

- 6 attività personali da svolgere insieme ai colleghi per riflettere sui tuoi comportamenti e sulle tue convinzioni;

- 4 attività da svolgere con gli allievi di età compresa fra gli 8 e i 9 anni;
- 4 attività da svolgere con gli allievi di età compresa fra i 10 e i 12 anni.

Bibliografia

- Bernat, D., Bearinger, L., Eisenberg, ME., Resnick, MD. (2008). Support for Comprehensive Sexuality Education: Perspectives from Parents of School-age Youth. *Journal of Adolescent Health, 42*(4), 352-359
- Davies, B. (1989). *Frogs, Snails and Feminist Tales: pre-school children and gender*. Sydney: Allan & Unwin.
- EIGE (2019). Forms of gender-based violence. Disponibile all'indirizzo <https://eige.europa.eu/genderbasedviolence/what-gender-basedviolence/formsgender-based-violence>
- Funk & Funk (2017). *From a Pedagogy of Vulnerability to a Pedagogy of Resilience: A Case Study of the Youth and Gender in Media Project*, Critical Questions in Education 8:3.
- Gordon, T. & Lahelma, E. (1998). *Gränsöverskridande – om kön i läroplaner och i skolans praxis [Crossing boundaries – on gender in curricula and school practice]*, in A-L. Arnesen, (Ed.) *Likt og ulikt: Kjønnsdimensjonen i pedagogisk tenkning och praksis*. HiO-report, Oslo University.
- International Planned Parenthood Federation. (2016). Everyone's right to know: delivering comprehensive sexuality education for all young people. Disponibile all'indirizzo: https://www.ippf.org/sites/default/files/2016-05/ippf_cse_report_eng_web.pdf
- International Planned Parenthood Federation (2017). Deliver and enable toolkit: scaling up Comprehensive sexuality education. International Planned Parenthood Federation. Disponibile all'indirizzo: <https://www.ippf.org/sites/default/files/201803/IPPF%20Deliver%20and%20Enable%20%20CSE%20Toolkit.pdf>
- Juliette D.G. Goldman (2010). *The new sexuality education curriculum for Queensland primary schools*, *Sex Education, 10*:1, 47-66, DOI: 10.1080/14681810903491370

Karlson et al. (2011). A Question of Gender-Sensitive Pedagogy: Discourses in Pedagogical Guidelines, *Contemporary Issues in Early Childhood* 12(3):27.

Mlama et al. (2005). Gender Responsive Pedagogy – a Teacher’s Handbook, Forum for African Women Educationalists (FAWE)

Njambi et al. (2016). Documentation of Gender Responsive as a Best Practice by the Forum for African Women, Forum for African Women Educationalists (FAWE)

Lenz Taguchi, H. (2004). *In på bara benet. En introduction till feministisk poststrukturalism [On the naked bone: an introduction to feminist poststructuralism]*. Stockholm: HLS Förlag.

Lloyd et al. (2000). The Effects of Primary School Quality on School Dropout among Kenyan Girls and

Boys Comparative Education Review. Disponibile all’indirizzo:

https://www.jstor.org/stable/10.1086/447600?seq=1#metadata_info_tab_contents

Lundberg et al. (2015). Gender Studies Education and Pedagogy, Swedish Secretariat for Gender Research.

Disponibile all’indirizzo: [https://www.genus.se/wp-content/uploads/Gender-Studies-Education-and Pedagogy.pdf](https://www.genus.se/wp-content/uploads/Gender-Studies-Education-and-Pedagogy.pdf)

Nabbuye, H. (2018). *Gender-sensitive pedagogy - Bridge to girls’ quality education in Uganda*, *Echidna*

Global Scholars Program, Policy Brief, Center for Universal Education at Brookings.

Raghavendra, T. (2014). Understanding Gender: A training module for teachers, Karnataka Health Promotion Trust (KHPT).

Rennie, L. J., (2003). *“Pirates Can Be Male or Female”*: Investigating Gender-Inclusivity in a Years

2/3 Classroom, Research in Science Education 33: 515–528, Kluwer Academic Publishers.

Printed

in the Netherlands.

Reyes et al. (2013). *Transformative Resilience Guide, Gender, Violence, and Education, The International*

Bank for Reconstruction and Development / The World Bank.

Sunnari, V (1997). *Gendered Structures and Processes In Primary Teacher Education – Challenge for*

Gender-Sensitive Pedagogy, Oulu Department of Teacher Education, Femina Borealis.

Swedish Institute (2019). *Education in Sweden. Disponibile all'indirizzo:*

<https://sweden.se/society/education-in-sweden/>

UNESCO (2015). *Emerging evidence and practice in comprehensive sexuality education: a global review.*

Disponibile all'indirizzo: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000243106>

UNESCO (2018). *International technical guidance on sexuality education: an evidence-informed approach.*

Disponibile all'indirizzo: <https://www.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/ITGSE.pdf>

Warin, J & Adriany, V. (2017). *Gender flexible pedagogy in early childhood education, Journal of Gender*

Studies, 26:4, 375-386, DOI: 10.1080/09589236.2015.1105738

WHO Regional Office for Europe and BZgA (2010). *Standards for Sexuality Education in Europe:*

Guidance for Implementation.

[https://www.bzgawhocc.de/fileadmin/user_upload/Dokumente/Guidance for implementation.pdf](https://www.bzgawhocc.de/fileadmin/user_upload/Dokumente/Guidance_for_implementation.pdf)

Wodon et. al (2018). *Missed Opportunities: The High Cost of Not Educating Girls (English). The Cost of Not*

Educating Girls Series. Washington, D.C.: World Bank Group. Disponibile all'indirizzo:

<http://documents.worldbank.org/curated/en/775261531234655903/Missed-Opportunities-The-High-Cost-of-Not-Educating-Girls>

Tavola sinottica

Titolo	Destinatari	Descrizione dell'attività	Valutazione e riflessione
Dibattito in movimento	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti e genitori 	Questa attività consente ai partecipanti di analizzare il concetto di uguaglianza e disuguaglianza mediante un dibattito in movimento e riflettere sull'atteggiamento nei confronti degli stereotipi e dei ruoli di genere.	È possibile adattare le affermazioni sulla base del contesto e dell'interesse dei discenti. È importante dare loro la possibilità di cambiare idea in base agli spunti di riflessione offerti dal resto del gruppo. È importante dedicare del tempo a una discussione stimolante al termine dell'attività.
Introdurre il concetto di genere	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti e genitori 	Lo scopo di questa attività è puramente informativo al fine di permettere ai/alle discenti di approfondire meglio alcuni concetti inerenti alle questioni di genere.	È possibile aggiornare i concetti sulle questioni di genere sulla base delle esigenze della sessione e il livello delle conoscenze dei/delle discenti.
Sesso e genere	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti e genitori 	Questa attività incoraggia i/le partecipanti a riflettere sulle proprie convinzioni in merito al sesso e al genere e alle differenze fra i due. Inoltre, mira a far acquisire ai/alle partecipanti maggiore sicurezza.	Il/la facilitatore/trice dovrà spiegare ai/alle discenti che le affermazioni mirano a incoraggiare una discussione in merito alle immagini stereotipate di uomini e donne. Inoltre, dovrà porre in evidenza la differenza fra sesso e genere, essenziale al fine di garantire l'uguaglianza di genere. Al termine dell'attività tutti i partecipanti dovranno essere consapevoli del fatto che la maggior parte degli stereotipi non ha alcuna attinenza con le caratteristiche biologiche, ma con costrutti sociali.
Attività di decentramento	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti e genitori 	L'attività aiuta a riflettere sull'origine socioculturale degli stereotipi e dei ruoli di genere. Inoltre, consente ai partecipanti di analizzare gli stereotipi di genere che potrebbero aver incontrato nella vita reale.	Questa attività è volta a sensibilizzare in merito alle convinzioni, alle emozioni e alle riflessioni relative allo spettro del genere. Al termine delle attività, i/le facilitatori/trici dovranno avviare una conversazione in merito ad alcuni aspetti degli stereotipi di genere.
Discussioni sulla violenza di genere	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti e genitori 	L'attività consente ai/alle discenti di definire la violenza di genere e informare i/le partecipanti riguardo alle diverse forme ed esempi di violenza di genere.	Gli scenari svolgeranno un ruolo importante nel processo di riflessione e valutazione, dal momento consentiranno ai/alle discenti di comprendere come reagirebbero di fronte a un episodio

			di violenza di genere. I/le facilitatori/trici dovranno prestare molta attenzione al fine di proteggere la privacy dei/delle partecipanti se e quando necessario. Ciò significa di non utilizzare i loro nomi o altri dettagli che riveleranno la loro identità. Questo è un altro modo di coltivare rispetto.
Immaginare le scuole attente al genere	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti e genitori 	L'attività incoraggia i/le partecipanti a immaginare e analizzare le caratteristiche delle scuole attente al genere.	L'attività promuove l'idea di una scuola attenta al genere in cui insegnanti, studenti e genitori siano consapevoli e praticino l'uguaglianza di genere. Le scuole attente al genere sono in grado di creare un ambiente che riconosce le esigenze di bambini e bambine. Il sistema di gestione delle scuole, le politiche e le pratiche sono inclusive e democratiche.
Caratteristiche e ruoli di genere	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	L'attività mira a indagare gli atteggiamenti dei minori riguardo agli stereotipi e alle caratteristiche di genere al fine di incoraggiare il pensiero critico, l'analisi e la riflessione.	Il/la facilitatore/trice illustrerà in che modo il concetto di genere viene costruito facendo riferimento ai ruoli, ai comportamenti, alle attività che le persone e la società considerano appropriati o accettabili per le donne e gli uomini. Inoltre, dovrà ricordare che uguaglianza significa dare a tutti le medesime opportunità e possibilità di scelta.
Solo per	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	L'attività mira a sensibilizzare sui costrutti di genere al fine di sensibilizzare sugli effetti negativi che questi hanno sui comportamenti delle singole persone e dell'intera società.	Il/la facilitatore/trice può chiedere agli allievi e alle allieve di intervistare i loro familiari riguardo alla loro esperienza in merito alle cose che è stato detto loro di non fare perché erano dei bambini o delle bambine analizzando attività o interessi che spesso non sono associati al loro genere.
Bambini e bambine forti	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	L'attività consente ai minori di individuare le diverse emozioni che provano nel corso della vita quotidiana. Inoltre, impareranno ad acquisire una certa consapevolezza del loro potere di controllare le emozioni. Inoltre, i bambini e le bambine familiarizzeranno col concetto di autorità cercando di seguire le istruzioni che vengono loro date.	Il/la facilitatore inviterà i minori a parlare delle occasioni nel corso delle quali sono stati costretti a seguire degli ordini contro la loro volontà: al parco giochi, in classe, a casa, dal dottore. Il principale obiettivo di questa attività è quello di riflettere sul loro rapporto con l'autorità e sulle loro reazioni in tali frangenti.

<p>Analizzare gli stereotipi di genere</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>L'attività aiuta i minori a individuare gli effetti psichici e psicologici della violenza di genere sugli allievi e sulle allieve.</p>	<p>L'attività incoraggia gli allievi e le allieve ad analizzare gli stereotipi di genere. Incoraggia i minori a riflettere sui concetti di forza e debolezza attribuiti al genere incoraggiandoli a metterli in discussione mediante il movimento.</p>
<p>Stanze arcobaleno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>L'attività aiuta i minori a comprendere la traumaticità delle discriminazioni e delle disuguaglianze. I bambini e le bambine acquisiranno una maggiore consapevolezza e, al termine dell'attività, capiranno che tutti e tutte meritano di essere trattate alla stessa maniera a prescindere dalle loro caratteristiche personali.</p>	<p>Il/la facilitatore/trice dovrebbe spiegare che tutte le persone sono diverse e che è importante rispettare e accettare tutti e tutte per quello che sono senza eccezione. Il/la facilitatore/trice dovrebbe ricordare che tutti i minori hanno diritto al cibo, a ricevere un'istruzione e ad essere ascoltati. Il/la facilitatore/trice dovrebbe spiegare che alcuni minori sono trattati in maniera ingiusta per via del loro sesso, etnia, estrazione sociale, disabilità, orientamento sessuale o religione. Tale discussione dovrà tenere conto dell'età degli allievi e delle allieve.</p>
<p>Dibattito in movimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>L'attività consente agli allievi e alle allieve di riflettere in maniera critica sul loro atteggiamento verso il genere e la violenza di genere.</p>	<p>Il/la facilitatore/trice può adattare le affermazioni sulla base delle proprie esigenze, esperienze e contesto culturale. Dovrebbe incoraggiare un dibattito sano in merito al tema discusso.</p>
<p>Limiti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>L'attività aiuterà a comprendere l'importanza dei limiti personali e del concetto di zona di confort. Inoltre, gli allievi potranno riflettere sull'importanza del concetto di confort zone. Inoltre, speculeranno sulla percezione dello spazio personale in merito al comportamento e alla sessualità varia di persona in persona.</p>	<p>L'attività mira ad analizzare il concetto di zona di confort e la rispettiva percezione. Inoltre, gli allievi e le allieve avranno la possibilità di riflettere sulla necessità di mostrare rispetto verso gli altri.</p>
<p>Effetti della violenza di genere</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>L'attività aiuta gli allievi e le allieve a individuare gli effetti fisici e psicologici legati alla violenza di genere sugli studenti e a riflettere sulle conseguenze.</p>	<p>Il/la facilitatore/trice riceverà delle indicazioni in merito agli effetti negativi che la violenza ha sul benessere emotivo delle persone. Quando impariamo a conoscere gli effetti della violenza, siamo meno inclini a perpetrare le violenze o a trattarle con leggerezza.</p>

<p>Il ponte</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>L'attività consente ai minori di riflettere su come si sentono le vittime di violenza di genere. Inoltre, questa attività ricorda ai/alle partecipanti che esistono anche le violenze verbali e psicologiche.</p>	<p>Il/la facilitatore/trice dovrebbe avviare una discussione ponendo delle domande atte a comprendere i sentimenti che gli allievi e le allieve hanno provato attraversando il ponte.</p>
<p>Lancia la palla (a seguito dell'attività "Effetti della violenza di genere")</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>L'attività è pensata per far riflettere allievi e allieve sulle attività svolte in precedenza.</p>	<p>Al termine dell'attività, il/la facilitatore/trice chiederà ai minori se e perché hanno apprezzato l'attività e perché e se li ha aiutati a fare ordine fra i propri sentimenti legati all'attività <i>discussioni sulla violenza di genere</i>.</p>
<p>Esprimi te stesso/a!</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>L'attività consente ai minori di riflettere sui concetti positivi associati all'uguaglianza di genere.</p>	<p>N/A</p>

Attività sull'educazione di genere

Attività rivolte a docenti e genitori

Titolo:	Dibattito in movimento
Durata:	10-15 minuti
Destinatari:	Docenti e genitori
Obiettivi:	<p>Questa attività consente ai partecipanti di analizzare il concetto di uguaglianza e disuguaglianza mediante un dibattito in movimento e di riflettere sull'atteggiamento nei confronti degli stereotipi e dei ruoli di genere.</p> <ul style="list-style-type: none">• Uguaglianza• Rispetto• Collaborazione• Riflessione.
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u> N/A</p> <p><u>Indicazioni:</u> Per prima cosa, il/la facilitatore/trice chiederà ai/alle partecipanti di formare una fila in fondo alla stanza. Una estremità della linea sta per “fortemente d'accordo”, mentre l'altra corrisponde all'affermazione “fortemente in disaccordo”. Spiegherà loro che leggerà una serie di affermazioni in base alle quali dovranno adottare una posizione rispetto al loro grado di accordo/disaccordo.</p> <p>Il/la facilitatore/trice leggerà le seguenti affermazioni e consentirà ai/alle partecipanti di scegliere quale posizione adottare lungo la linea, invitando alcuni/e di loro a motivare la propria decisione.</p> <p><u>Affermazioni:</u></p>

- Un bambino o una bambina che viene costantemente sminuito potrebbe perdere la propria autostima.
- I/le docenti che utilizzano un linguaggio violento (un tono di voce alto ed autoritario, urla) possono spingere gli allievi e le allieve ad adottare un atteggiamento difensivo.
- I/le docenti possono contribuire al miglioramento del rendimento degli allievi e delle allieve congratulandosi per i loro successi, nonché fornendo delle critiche costruttive.
- Trattare alla stessa maniera bambini e bambine è un bene per tutti.
- Non è importante fare attenzione all'utilizzo del genere grammaticale nelle classi. Le allieve si sentiranno comunque rappresentati.
- Le allieve che hanno un migliore rendimento tendono a subire delle discriminazioni.
- I/le docenti possono contribuire ad alimentare le disuguaglianze di genere attraverso il ricorso a un linguaggio non verbale inappropriato.
- Il linguaggio del corpo ha un peso sul diffondersi delle molestie sessuali.
- Le ragazze determinate non godono della medesima popolarità di quelle più remissive.
- I bambini sono naturalmente più aggressivi delle bambine.
- Le donne sono biologicamente più deboli degli uomini.
- La natura ha fatto sì che gli uomini siano nati per dominare sulle donne, come avviene nel regno animale.
- Le donne che si vestono e si comportano in maniera inappropriata sono più esposte al rischio di venire stuprate.
- Una donna che abbandona la propria casa perché il marito la picchia di tanto in tanto non ha spirito di sopportazione.
- Le donne sono più adatte a fare le infermiere.
- Le culture retrograde sono patriarcali.
- Le donne sono le peggiori nemiche di loro stesse.

- Affinché un matrimonio funzioni è necessario che il marito abbia un titolo di studio, un reddito, un'età e una condizione sociale migliori rispetto alla moglie.

Valutazione e riflessione

I/le facilitatori/trici possono adattare le affermazioni in base al contesto e agli interessi dei/delle discenti. I/le facilitatori/trici dovrebbero consentire ai/alle partecipanti di cambiare idea sulla base delle opinioni espresse dagli altri e di variare la propria posizione, rendendo esplicite le proprie riflessioni. Al termine dell'attività, il/la facilitatore/trice potrà chiedere loro di esprimere i sentimenti che hanno provato.

Titolo:	Introdurre il concetto di genere
Durata:	10-15 minuti
Destinatari:	Docenti e genitori
Obiettivi:	<p>L'attività può essere utilizzata come introduzione, dal momento che mira a permettere ai/alle partecipanti di approfondire le proprie conoscenze in merito ai concetti di genere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Conoscenza • Riflessione
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • carte (cfr. allegato) <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Per prima cosa, il/la facilitatore/trice scriverà su dei cartoncini alcuni termini legati al genere (genere, stereotipi di genere, ecc.), o in alternativa stamperà e ritaglierà l'allegato 1. Dovrà quindi distribuire le carte ai/alle partecipanti. È probabile che più discenti abbiano il medesimo termine. Il/la facilitatore/trice dovrà attaccare la scheda con su scritte le varie definizioni alla parete e chiedere ai/alle partecipanti di trovare quella che si abbina al termine che è stato loro affidato. Infine, dovrà chiarire le soluzioni e moderare una discussione.</p>
Valutazione e riflessione	<p>I/le facilitatori/trici possono scegliere dei concetti diversi da presentare in base alle esigenze del gruppo di partecipanti. Potranno ritornare sui medesimi concetti ricorrendo a dei test di valutazione, ad esempio utilizzando la piattaforma kahoot.it.</p>

Fonte::

[Gender Responsive Pedagogy Manual for Pre-service and In-service Teacher Training, Federal Democratic Republic of Ethiopia.](#)

Cfr. allegato riportato nella pagina seguente.

Concetto	Definizione
Genere	L'insieme di aspettative, comportamenti e attività attribuite a uomini e donne sulla base del loro sesso.
Discriminazione di genere	La negazione di diritti e opportunità agli individui in base al proprio sesso.
Uguaglianza di genere	L'eliminazione di ogni forma di discriminazione al fine di permettere a ragazzi e ragazze, uomini e donne di godere di pari opportunità e benefici. In ambito educativo, tale nozione esula dalla mera possibilità di partecipazione e comprende il rendimento e la creazione di politiche attente al genere all'interno degli istituti scolastici.
Parità di genere	In ambito educativo significa assicurare a ragazzi e ragazze pari opportunità di accesso all'istruzione e ad altri percorsi formativi.
Stereotipi di genere	Insieme di convinzioni erranee comunemente accettate riguardo alle persone di un certo genere o con una determinata identità di genere.
<i>Mainstreaming</i> di genere	La sistematica adozione di una prospettiva attenta al genere nello sviluppo e nell'implementazione di politiche, piani, programmi e progetti a livello nazionale, regionale, comunitario e scolastico.
Attenzione al genere	Per attenzione al genere si intende la capacità di tenere conto e riconoscere le questioni di genere.
<i>Gender blindness</i>	Per <i>gender blindness</i> si intende l'incapacità di riconoscere e rispondere alle diverse esigenze di uomini e donne nel campo dei diritti.
Ruoli di genere	Le norme comportamentali cui gli individui dovrebbero conformarsi a seconda del proprio sesso. La nostra società ha delle aspettative molto chiare riguardo al modo in cui uomini e donne dovrebbero vestirsi, agire e mostrarsi agli altri.
Identità di genere	Per identità di genere si intende la percezione e la consapevolezza che ciascuno di noi ha di sé come individuo maschile, femminile o ambivalente che può corrispondere o meno al sesso assegnatoci alla nascita. Si riferisce alle sensazioni profonde della persona e all'esperienza individuale del genere, comprende anche il rapporto con il

	proprio corpo e altre forme di espressione, come il modo di vestire, parlare, gesticolare.
Espressione di genere	Il modo in cui una persona esprime il proprio genere attraverso il suo abbigliamento, il modo di acconciare i capelli, la voce, i comportamenti e l'uso dei pronomi personali.
Educazione di genere	Parte essenziale dei programmi scolastici che consentirebbe a ragazzi e ragazze, uomini e donne, di comprendere i costrutti e le norme di genere che plasmano la nostra società ed influiscono sulle nostre vite, relazioni, scelte di vita, carriere.
Empatia	La capacità di mettersi nei panni degli altri e sentire le loro emozioni.
Sesso	Caratteristiche biologiche e fisiche che distinguono gli esseri umani in maschi, femmine o intersessuali. Gli indicatori del sesso biologico sono diversi, fra questi ricordiamo i cromosomi, gli organi riproduttivi interni e i genitali.
Sessualità	Le conoscenze, le convinzioni, gli atteggiamenti, i comportamenti sessuali degli individui. Comprende l'anatomia, la fisiologia, la biochimica della risposta sessuale, l'identità e l'orientamento sessuale, i ruoli e la personalità, pensieri, sentimenti e relazione. La sua espressione è determinata anche da considerazioni di carattere etico, spirituale, morale e culturale.
Mascolinità tossica	Una pratica che legittima la posizione dominante dell'uomo all'interno della società e giustifica la subordinazione delle donne e degli uomini che non si riconoscono in tale modello.
Approccio scolastico globale	Prevede che tutti i membri della comunità scolastica (docenti, personale amministrativo, studenti e genitori) svolgano un ruolo chiave nella promozione di politiche, procedure, metodi didattici volti a costruire una cultura autenticamente inclusiva.

Titolo:	Sesso e genere									
Durata:	30 minuti									
Destinatari:	Docenti e genitori									
Obiettivi:	<p>Questa attività consente ai/alle partecipanti di riflettere sul loro modo di intendere i concetti di sesso e genere e sulle differenze che intercorrono fra di essi per far sì che acquisiscano una maggiore sicurezza nel discutere di tali tematiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Conoscenza 									
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Lavagna/lavagna a fogli mobili • Pennarelli/gesso • Scheda con su riportato il <i>Genderbread person</i> (Allegato) • carte (allegato) <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Chiedi ai/alle partecipanti di esprimere la propria opinione sulle differenze fra sesso e genere. Riassumi le loro risposte e presenta loro le principali differenze fra i due concetti. Di seguito, sono riportate alcune delle possibili risposte:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>SESSO</th> <th>GENERE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Biologicamente determinato</td> <td>Creato dalla società</td> </tr> <tr> <td>Universale per tutti gli esseri umani</td> <td>Ha diverse sfumature e differisce in base alla cultura, all'area geografica di riferimento, al clima, ecc.</td> </tr> <tr> <td>Determinato dai cromosomi alla nascita</td> <td>Dinamico, cambia nel corso del tempo</td> </tr> </tbody> </table> <p>Presenta ai/alle partecipanti la scheda contenente il <i>Genderbread person</i> (omino di pan di genere) e chiedi loro di dirti che cosa rappresenta. Per maggiori informazioni, invitiamo a consultare il sito: https://www.genderbread.org/</p>		SESSO	GENERE	Biologicamente determinato	Creato dalla società	Universale per tutti gli esseri umani	Ha diverse sfumature e differisce in base alla cultura, all'area geografica di riferimento, al clima, ecc.	Determinato dai cromosomi alla nascita	Dinamico, cambia nel corso del tempo
SESSO	GENERE									
Biologicamente determinato	Creato dalla società									
Universale per tutti gli esseri umani	Ha diverse sfumature e differisce in base alla cultura, all'area geografica di riferimento, al clima, ecc.									
Determinato dai cromosomi alla nascita	Dinamico, cambia nel corso del tempo									

Distribuisce le carte con su riportate le seguenti affermazioni ad alcuni/e partecipanti volontari.

Chiedi loro di leggere le seguenti affermazioni.

- Le donne rimangono incinte, al contrario degli uomini.
- Sono le donne a doversi prendere cura dei figli e delle figlie perché possono allattarli.
- Gli uomini hanno i baffi.
- Il sesso delle donne è determinato dalla combinazione cromosomica XX, quello degli uomini da quella XY.
- Le donne non possono trasportare dei carichi pesanti.
- Le ragazze tendono ad essere più competitive dei ragazzi.
- Le donne hanno paura ad andare in giro da sole di notte.
- La voce degli uomini cambia nel corso della pubertà, al contrario di quanto avviene per le donne.
- Le donne sono emotive, gli uomini razionali.
- La maggior parte delle donne porta i capelli lunghi, gli uomini corti.
- Gli scienziati sono per lo più uomini.
- Le donne hanno un talento naturale per la cucina.
- Le donne hanno delle ghiandole riproduttive dette ovaie, gli uomini testicoli.
- Le donne hanno il ciclo mestruale una volta al mese.
- Gli uomini tendono ad essere più aggressivi.
- Le ragazze tendono ad essere più compassionevoli.

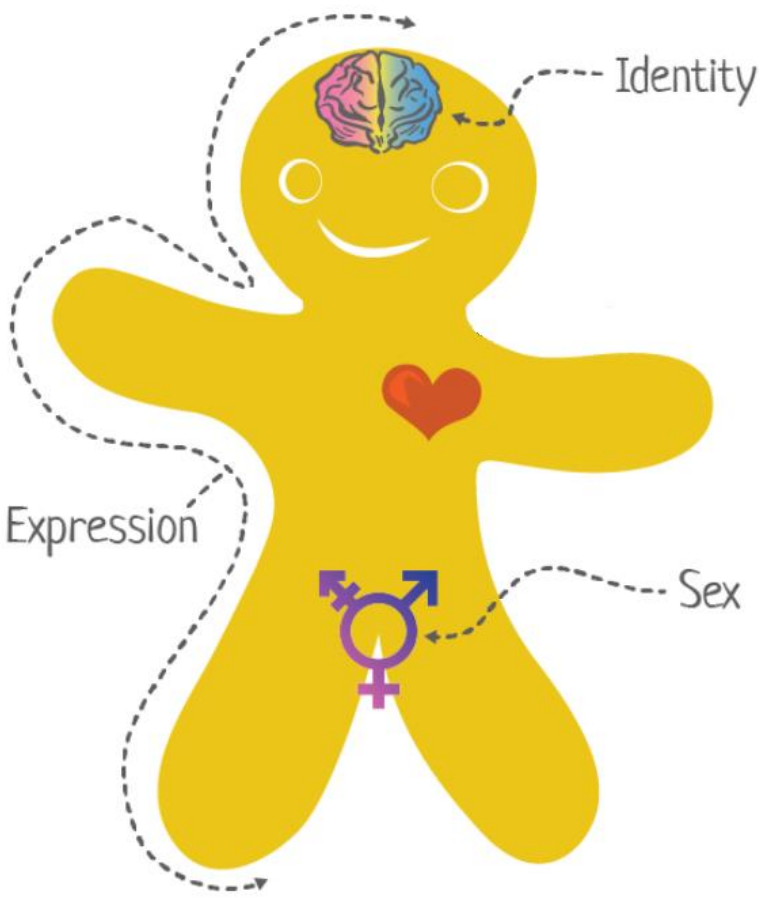
Invita i/le partecipanti a distinguere delle caratteristiche/comportamenti basati sul sesso e sui costrutti sociali, servendosi dell'allegato sul *Genderbread person*. Chiedi loro di spiegare per quale ragione la pensano così.

Valutazione e riflessione

Il/la facilitatore/trice dovrà spiegare ai/alle discenti che le affermazioni mirano a incoraggiare una discussione in merito alle immagini stereotipate di uomini e donne. Inoltre, dovrà porre in evidenza la differenza fra sesso e genere, essenziale al fine di garantire l'uguaglianza di genere. Al termine dell'attività tutti i partecipanti dovranno essere consapevoli del fatto che la maggior parte degli stereotipi non ha alcuna attinenza con le caratteristiche biologiche, ma con costrutti sociali.

Fonte: [The Genderbread person project, a part of hues, a global justice collective](#); [CARE Gender, Equity, and Diversity Training Materials, Module 4: Gender Training](#)

The Genderbread Person v4 by its pronounced METROsexual.com



Affermazioni relative al sesso e al genere

Le donne rimangono incinte, al contrario degli uomini.	Il sesso delle donne è determinato dalla combinazione cromosomica XX, quello degli uomini da quella XY.
Sono le donne a doversi prendere cura dei figli e delle figlie perché possono allattarli.	Le ragazze tendono ad essere più competitive dei ragazzi.
Gli uomini hanno i baffi.	Le donne hanno paura ad andare in giro da sole di notte.
Le donne non possono trasportare dei carichi pesanti.	La voce degli uomini cambia nel corso della pubertà, al contrario di quanto avviene per le donne.
Le donne sono emotive, gli uomini razionali.	La maggior parte delle donne porta i capelli lunghi, gli uomini corti.
Gli scienziati sono per lo più uomini.	Le donne hanno un talento naturale per la cucina.
Le donne hanno delle ghiandole riproduttive dette ovaie, gli uomini testicoli.	Le donne hanno il ciclo mestruale una volta al mese.
Gli uomini tendono ad essere più aggressivi.	Le ragazze tendono ad essere più compassionevoli.

Titolo:	Attività di decentramento
Durata:	40-50 minuti
Destinatari:	Docenti e genitori
Obiettivi:	<p>Questa attività consente ai/alle partecipanti di riflettere sull'origine socioculturale degli stereotipi e dei ruoli di genere.</p> <p>Attraverso le immagini e le discussioni, al termine dell'attività, i/le partecipanti saranno in grado di comprendere meglio e individuare i pregiudizi e i valori sociali legati al genere permettendo loro di acquisire una maggiore consapevolezza. I/le partecipanti saranno in grado di analizzare gli stereotipi in di genere in modo da comprendere ciò che li lega alla violenza di genere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Informazioni • Pensiero critico • Empatia • Rispetto • Diversità
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Immagini e gommini adesivi (o diapositive da proiettare) • Fogli di carta • Lavagna o <i>flip chart</i> • Pennarelli/gessetti. <p><u>Indicazioni:</u></p> <p><u>Come presentare l'attività di decentramento</u></p> <p>L'attività di decentramento si basa sull'idea che gli individui guardano al mondo adottando una propria prospettiva culturale, ossia l'insieme di convinzioni, norme, valori, pregiudizi, modelli e pratiche che tutti acquisiamo nel corso delle nostre vite. Tale complesso di idee va a formare le lenti metaforiche mediante le quali interpretiamo il mondo.</p>

Grazie a questa attività i/le partecipanti comprenderanno e individueranno i loro valori, le loro convinzioni e i loro preconcetti relativi al genere, per poi prendere parte a una discussione riguardo al legame fra gli stereotipi e la violenza di genere.

Scegli una serie di foto legate agli stereotipi di genere dei quali intendi discutere (l'allegato 4 riporta alcuni esempi, tuttavia suggeriamo di scegliere delle immagini che siano adatte al contesto in cui si svolge la formazione). Assicurati di fornire delle indicazioni in merito all'attività prima che i/le partecipanti comincino a guardare le foto.

Leggi ad alta voce la parte riguardante l'attività di decentramento e assicurati che i partecipanti abbiano un'idea chiara degli obiettivi. Suddividi la lavagna in tre colonne a) descrizione obiettiva della foto; b) sentimenti ed emozioni; c) valori e norme.

Presenta l'attività ai/alle partecipanti e chiedi loro di evitare di guardare le foto appese alla parete.

Chiedi ai/alle partecipanti di guardare le foto e scegliere quella che provoca in loro la reazione più forte. La reazione può essere sia positiva sia negativa, tuttavia è importante tentare di concentrarsi sull'intensità di questa emozione. Incoraggia i/le partecipanti a compiere delle scelte sulla base di una reazione istintiva, non di una riflessione. Concedi loro abbastanza tempo per guardare le foto, sceglierne una e porsi accanto ad essa. Quindi, chiedi loro di prendere le foto e di sedersi a un tavolo. Da' loro carta e penna. Nel caso in cui più persone scelgano la medesima foto, invitali a formare un piccolo gruppo e a sedersi allo stesso tavolo, sebbene debbano continuare a lavorare singolarmente. Chiedi ai/alle partecipanti di rispondere alle seguenti domande:

- a. Quali elementi della foto hanno innescato la tua reazione?
- b. Descrivi la foto (non dare alcuna interpretazione, limitati a descrivere ciò che vedi);

- c. Quali emozioni suscita in te la foto? Come ti sei sentito/a nel guardarla?
- d. Quali valori/norme mette in discussione la foto? Cerca di esprimere solo valori positivi (ad es., uguaglianza anziché disuguaglianza).

Chiedi ai/alle partecipanti di condividere le loro risposte. Nel caso in cui il gruppo sia abbastanza grande, invitali a presentare insieme le loro risposte. Seguire la procedura corretta è essenziale ai fini del buon esito dell'esercizio.

Prendi appunti sulla lavagna servendoti delle tre colonne che hai preparato in precedenza. Invitali ad approfondire l'argomento. I/le partecipanti che non hanno scelto la foto di cui si discute potranno comunque intervenire.

Procedi foto per foto e, al termine della discussione, chiedi loro di immaginare i valori cui potrebbe essersi rifatta la persona ritratta.

Al termine dell'attività, i/le facilitatori/trici potranno chiedere ai/alle partecipanti di condividere la loro opinione in merito all'esperienza vissuta servendosi dei seguenti quesiti:

**Valutazione e
riflessione**

- Che cosa avete scoperto su voi stessi/e?
- Che cosa avete scoperto riguardo agli stereotipi di genere?

I/le facilitatori dovranno incoraggiare la riflessione in merito agli aspetti culturale del genere e degli stereotipi ad esso correlati.

Fonte

L'attività di decentramento viene utilizzata, di solito, durante dei corsi di formazione sui conflitti interculturali. È stata sviluppata da un'organizzazione francese che si è ispirata al metodo degli [incidenti critici](#) sviluppato dalla sociologa e psicologa Margalit Cohen Emerique.

Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente.

Immagini per l'attività di decentramento





Titolo:	Discussioni sulla violenza di genere
Durata:	40 minuti
Destinatari:	Docenti e genitori
Obiettivi:	<p>L'attività mira ad aiutare i/le partecipanti a comprendere appieno il concetto di violenza di genere. Mediante questa attività, i/le facilitatori/trici forniranno diversi esempi di violenza di genere. Al termine dell'attività, i/le partecipanti comprenderanno che tutti possono divenire vittime di violenza di genere, sebbene vi siano dei gruppi maggiormente esposti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Empatia • Conoscenza • Rispetto • diversità
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • lavagna/ <i>flip chart</i> • penne/pennarelli/gessetti <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Innanzitutto, spiega ai/alle partecipanti che esistono diversi tipi di discriminazioni e violenze, di tipo verbale, fisico e psicologico. Invitali ad esprimere la propria opinione sui gruppi e sugli individui che potrebbero essere maggiormente soggetti a discriminazioni? Stila un elenco di risposte alla lavagna.</p> <p>Spiega ai/alle partecipanti che le donne sono più di frequente vittime di discriminazioni di genere. Tuttavia, anche gli uomini che non si attengono alle norme sociali sono inclini a subire violenze e atti persecutori.</p> <p>Chiedi ai/alle partecipanti di riflettere sul significato del termine genere. (cfr. attività “Introdurre il concetto di genere” e “Sesso e genere”). Spiega che i</p>

termini violenza e genere se associati danno vita al concetto di violenza di genere.

Presenta ai/alle partecipanti la seguente definizione di violenza di genere:

La violenza di genere è un tipo di violenza che colpisce individui e gruppi sulla base del loro genere. Essa causa sofferenze e danni fisici, sessuali o psicologici a persone (siano esse uomini, donne o transgender). Essa è diretta conseguenza delle aspettative legate alle norme di genere e agli squilibri di potere nei rapporti fra persone di sesso diverso.

Chiedi ai/alle partecipanti di fare alcuni esempi di violenza di genere e fa' in modo che siano molto diversi fra loro. Di seguito troverai alcuni esempi.

Esempi di violenza di genere:

Fisica: Un marito picchia la moglie per non aver preparato la cena all'orario stabilito.

Verbale: Un giovane uomo viene insultato da un altro per via del suo aspetto poco virile.

Psicologica: Un ragazzo minaccia di danneggiare la reputazione della sua ragazza se non acconsentirà al suo volere.

Sessuale: un uomo costringe una donna ad avere un rapporto sessuale contro la sua volontà.

Invita i/le partecipanti a lavorare in piccoli gruppi. Saranno loro assegnati degli scenari (cfr. allegato) e sarà loro chiesto di idearne uno da soli. Questi scenari raccontano delle forme di violenze di genere che possono interessare i giovani all'interno delle scuole. Dovranno indicare la forma di violenza di genere che si trovano di fronte e riflettere su ciò che possono fare per rispondere a questo tipo di violenza. Distribuisci gli scenari ai vari gruppi.

Chiedi loro di rispondere alle seguenti domande:

- Che tipo di violenza di genere viene descritta in questo scenario? (fisica, verbale, psicologica, sessuale).
- Quali conseguenze può avere sulle vittime?
- Cosa bisognerebbe fare per prevenirla?
- Che cosa bisognerebbe fare per rispondere al meglio nel caso in cui si verificano episodi di questo tipo?

Invita i gruppi a discutere di quanto avvenuto e dei suggerimenti da loro dati.

La violenza di genere è un tipo di violenza contro la persona che viene perpetrata sulla base del loro genere. Può interessare chiunque, ma più spesso dalle persone che non aderiscono alle norme di genere. È possibile che non sia notata dal momento che fa parte delle norme di genere l'uso della violenza al fine di colpire le persone che non si conformano alle aspettative di genere. È possibile combattere contro la violenza di genere, imparando a distinguere fra le sue varie forme. Dare loro un nome costituisce un primo passo per la prevenzione o per l'individuazione di una soluzione appropriata a tale problema. È possibile lavorare per ridurre eventuali danni causati dalla violenza di genere mediante una combinazione di strategie di prevenzione o di risposta efficaci.

**Valutazione e
riflessione**

Il/la facilitatore/trice può ricordare ai/alle partecipanti di mantenere il vincolo di riservatezza dicendo loro "Non è semplice raccontare esperienze vissute in passato in quanto tale atteggiamento può contribuire a fare emergere dei conflitti. Pertanto, utilizzeremo i nostri scenari per discutere dell'argomento. Ci concentreremo anche sulle azioni da intraprendere in futuro. Nel corso dell'attività di scrittura dovrete ricordarvi di proteggere la privacy delle persone di cui state scrivendo, soprattutto se sceglierete di raccontare una storia basata sulla vostra esperienza. Ciò significa non utilizzare i loro nomi, o altri dettagli che possano contribuire a identificarli in maniera univoca. In questo modo potrete mostrare loro rispetto e aiutarli ad apprendere gli uni dagli altri."

Fonte:

[CONNECT WITH RESPECT: Preventing gender-based violence in schools - Classroom Programme for Students in Early Secondary School \(ages 11-14\)](#)

Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente

Scenari

Scenario n.1

Giovedì Laura stava andando a scuola a piedi. Di solito, percorre la strada insieme al suo gruppo di amici. Tuttavia, non vedendoli arrivare, decise di incamminarsi da sola perché non voleva fare tardi. Era quasi arrivata a scuola, quando ha dovuto farsi largo fra un gruppo di ragazzi più grandi che hanno cominciato a fare degli apprezzamenti. Uno di loro le ha persino toccato la gamba mentre passava.

Spunti di discussione:

- Che tipo di violenza di genere viene descritta nello scenario (fisica, verbale, psicologica, sessuale)?
- Che tipo di effetti può avere sulla vittima?
- Che cosa bisognerebbe fare al fine di prevenire tali episodi?
- Quali cambiamenti bisognerebbe apportare al fine di proporre delle misure appropriate contro questo tipo di incidenti?

Scenario n.2

Giovanni frequenta la prima media. I suoi compagni di classe hanno cominciato a prenderlo in giro per via del suo aspetto effeminato. Mercoledì scorso, quando è andato a giocare a basket, i suoi compagni gli hanno comunicato di non volerlo più in squadra. Qualche giorno dopo ha chiesto al suo amico per quale motivo tutti ce l'avessero con lui. Allora il ragazzo gli ha confessato che qualcuno aveva postato su Facebook un fotomontaggio di lui vestito da ragazza.

Spunti di discussione:

- Che tipo di violenza di genere viene descritta nello scenario (fisica, verbale, psicologica, sessuale)?
- Che tipo di effetti può avere sulla vittima?
- Che cosa bisognerebbe fare al fine di prevenire tali episodi?
- Quali cambiamenti bisognerebbe apportare al fine di proporre delle misure appropriate contro questo tipo di incidenti?

Scenario n.3

Giorgia ha 12 anni. Nel corso delle vacanze estive il suo corpo è cambiato. Il primo giorno di scuola, alcuni ragazzi hanno cominciato ad additarla e a ridere di lei. Uno di loro ha tentato di scontrarsi con lei nel corridoio, un altro non faceva altro che indicarle il seno e a fare dei gesti come ad indicare che era cresciuto. Gli altri non facevano altro che ridere e lei sperava di non essere mai tornata a scuola.

Spunti di discussione:

- Che tipo di violenza di genere viene descritta nello scenario (fisica, verbale, psicologica, sessuale)?
- Che tipo di effetti può avere sulla vittima?
- Che cosa bisognerebbe fare al fine di prevenire tali episodi?
- Quali cambiamenti bisognerebbe apportare al fine di proporre delle misure appropriate contro questo tipo di incidenti?

Crea un tuo scenario

Spunti di discussione:

- Che tipo di violenza di genere viene descritta nello scenario (fisica, verbale, psicologica, sessuale)?
- Che tipo di effetti può avere sulla vittima?
- Che cosa bisognerebbe fare al fine di prevenire tali episodi?
- Quali cambiamenti bisognerebbe apportare al fine di proporre delle misure appropriate contro questo tipo di incidenti?

Titolo:	Immaginare delle scuole attente al genere
Durata:	40 minuti
Destinatari:	Docenti e genitori
Obiettivi:	<p>Questa attività incoraggia i/le partecipanti a immaginare e a riflettere sulle caratteristiche di una scuola attenta alle tematiche di genere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Visualizzazione • Consapevolezza • Rispetto
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u> N/A</p> <p><u>Indicazioni:</u> Invita i/le partecipanti a riflettere sull'idea di una scuola attenta al genere (senza buttare giù le idee che emergono man mano). Di' al gruppo che presenterai loro un esercizio di visualizzazione, un nuovo modo di utilizzare una delle risorse più potenti che possediamo: la nostra mente. Illustra le fasi della visualizzazione creativa elencate di seguito:</p> <p>Fasi della visualizzazione creativa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rilassamento • Individuazione degli obiettivi • Creazione di un'immagine chiara • Concentrazione su un unico obiettivo • Legame fra i propri obiettivi e energia positiva <p>Lascia che i/le partecipanti sappiano che essere rilassati è essenziale ai fini del processo, per essere più ricettivi. Di' ai/alle partecipanti di chiudere gli occhi, di rilassarsi e di immaginare di essere degli educatori e delle educatrici attenti alle dinamiche di genere. Adottando un tono di voce calmo e suadente, leggi il seguente testo per aiutarli/le a rilassarsi.</p>

Rilassamento

Sedetevi comodi sulla sedia con i piedi ben piantati a terra, gli occhi chiusi e la colonna vertebrale ben tesa.

Respirate.

Consentite al respiro di muovere il diaframma. Man mano che respirate sentite la tensione abbandonare il vostro corpo.

Continuate a respirare profondamente, rilassate ogni parte del vostro corpo.

Iniziate dai vostri piedi, e poi passate alle caviglie, alle ginocchia, alle cosce...

Lasciate che la sedia sostenga tutto il peso del vostro corpo man mano che rilassate i vostri muscoli pelvici. Lasciate che le vostre gambe si rilassino.

Rilassate la tensione nella regione lombare e l'addome.

Respirate lentamente e rilassate il corpo.

Liberatevi della tensione nelle vostre dita, mani, polsi, avambracci, gomiti...

Lascia che le tue braccia penzolino, rilassa le spalle e senti il tuo petto farsi meno reso. Rilassa il collo e la gola.

Distendi i muscoli della mandibola, rilassa i muscoli della bocca, le guance, gli occhi. Senti gli occhi distendersi. Liberati della tensione nella tua fronte, orecchie, scalpo.

Continua a respirare in maniera leggera. Senti il pavimento che ti sostiene.

Concentrati sul tuo respiro.

Invita i/le partecipanti a seguire le tue indicazioni nel corso dell'esercizio di visualizzazione adottando un tono di voce calmo. Adatta le indicazioni, se necessario.

Indicazioni per l'esercizio di visualizzazione

Chiudete gli occhi e immaginate di fare una passeggiata lungo una spiaggia.

Sentite l'aria salata, la sabbia fra le dita e il calore del sole sul vostro viso.

È tiepido o caldo?

Guardate le onde infrangersi sulla battigia. Ascoltate le onde infrangersi sulla spiaggia e il canto dei gabbiani.

Attraversate il parco vicino alla spiaggia e raggiungete via Libertà.

Vedete passare un autobus. I passeggeri discutono in maniera animata e scegliete di salire. L'autista annuncia che intraprenderete un viaggio verso il futuro. Sentite tutta la vostra eccitazione.

L'autobus prende velocità e si muove sempre più velocemente.

Vedi passare il 2020... 2023....

Siete nel 2030.

Scendete dall'autobus e vi trovate in una scuola attenta al genere. Vi sentite eccitati e fiduciosi.

Guardatevi intorno.

Che cosa vedete?

Dove vi trovate? In una città o in un'area rurale?

Osservate le persone con le quali lavorate

Che aspetto hanno? Sono uomini o donne? Sono giovani o anziani/e? Come sono vestiti/e?

Fatevi un giro della scuola.

Che aspetto hanno le classi? Come sono disposti i banchi? Stanno disegnando, recitando, cantando? Sentite della musica? Cos'altro vedete?

Fate un giro della struttura. Notate che aspetto hanno le pareti, le porte, le finestre e il giardino.

Riuscite a vedere degli/delle studenti? Le autorità scolastiche? Come interagiscono fra loro e con voi?

Svolgete un'attività in classe.

In che modo i ragazzi e le ragazze interagiscono fra loro nelle classi?

Aprite il libro di testo.

Che cosa vedete? Siete soddisfatto/e del vostro lavoro? Pensate che possiate contribuire in qualche modo alla vostra comunità?

Quindi, dovrete fornire indicazioni ai destinatari al fine di concludere l'esercizio di visualizzazione.

Conclusione dell'attività di visualizzazione.

Guardatevi intorno, sapendo che potrete tornare ogni volta che lo vorrete. Riflettete sulle vostre sensazioni. A poco a poco cominciate a prestare attenzione al vostro respiro. Sentite i vostri piedi toccare il pavimento. Respirate profondamente ancora tre volte. Contate fino a cinque prima di aprire gli occhi. Vi sentite rilassati/e?

Uno...due...tre...quattro...cinque

Chiedi ai/alle partecipanti di descrivere o disegnare quanto hanno immaginato. Possono anche lavorare in coppie. Invitali a mostrare i loro disegni e tra i relative conclusioni.

Negli istituti scolastici attenti al genere, docenti, studenti e l'intera comunità scolastica sono consapevoli e praticano l'uguaglianza di genere. Questo tipo di istituti curano un ambiente accademico, sociale e fisico che riconosce le esigenze di bambini e bambine. Il sistema di gestione della scuola e i regolamenti adottati sono democratici e inclusivi. Riconoscono e rispondono alle esigenze di genere e praticano l'uguaglianza di genere in ogni operazione. La didattica è attenta al genere.

Valutazione e riflessione










L'ambiente (edificio, mobili e attrezzature) è attento al genere. I/le facilitatori/trici possono ricordare ai partecipanti di tutelare la loro privacy dicendo Non è semplice raccontare esperienze vissute in passato in quanto tale atteggiamento può contribuire a fare emergere dei conflitti. . Questo atteggiamento può portare a dei litigi. Pertanto, utilizzeremo i nostri scenari per discutere dell'argomento. Ci concentreremo anche sulle azioni da intraprendere in futuro. Nel corso dell'attività di scrittura dovrete ricordarvi di proteggere la privacy delle persone sulle quali state scrivendo, soprattutto se sceglierete di raccontare una storia basata sulla vostra esperienza. Ciò significa non utilizzare

i loro nomi, o altri dettagli che possano contribuire a identificarli in maniera univoca. In questo modo potrete mostrare loro rispetto e aiutarli ad apprendere gli uni dagli altri.”

Fonte:

[UNDERSTANDING GENDER - A training module for teachers](#)

Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni

Caratteristiche e ruoli di genere										
Durata:	30 minuti									
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni									
Obiettivi:	<p>L'attività mira a indagare gli atteggiamenti dei minori riguardo agli stereotipi e alle caratteristiche di genere al fine di incoraggiare il pensiero critico, l'analisi e la riflessione.</p> <ul style="list-style-type: none">• Consapevolezza• Conoscenza• Riflessione									
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• lavagna/ <i>flip chart</i>• penne/pennarelli/gessetti <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Riporta sulla lavagna o stampa la tabella dei generi.</p> <table border="1" data-bbox="613 1241 1307 1667"><tbody><tr><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td></td></tr></tbody></table> <p>Illustra ai minori il senso delle figure. Seleziona due affermazioni riportate nella tabella (b) – Ruoli di genere (specifici) e altre sei riportate nell'altra tabella. Ti</p>									
										

invitiamo a rimescolare le varie affermazioni al fine di rendere l'attività più difficili per i bambini.

Figura (b) - Ruoli di genere

Facilitatori/trici e insegnanti dovranno scegliere due delle affermazioni riportate di seguito e chiedere se questo ruolo può essere ricoperto da un uomo o un ragazzo o da una donna o una ragazza, o entrambi.		
Diventerà uno zio quando sarà grande	Diventerà una zia quando sarà grande	Diventerà padre quando sarà grande
Diventerà una madre quando sarà grande	Diventerà un fratello	Diventerà una sorella
Facilitatori/trici e insegnanti dovranno scegliere sei delle affermazioni riportate di seguito		
Prepara la cena	Lava i piatti	Pulisce la casa
Ripara gli oggetti	È bravo/a in matematica	È bravo/a a leggere
Continua a frequentare la scuola dopo le medie	Frequenta l'università	Ama saltare con la corda
Gioca a calcio	Gioca a travestirsi	Ama i dolci
Piange	Ama i film e i cartoni	Indossa magliette blu
Porta i capelli corti	Fa caso al proprio aspetto	Vuole essere un supereroe
Vuole sposarsi	Gioca con le macchinine	Ama studiare

Analizza le affermazioni una per volta e chiedi ai bambini e alle bambine: "Quale fra queste si riferiscono a una ragazza/donna o a un ragazzo/uomo o entrambi?" (Ad esempio: chi lava i piatti? Chi è bravo in matematica?)

Chiedi ai bambini e alle bambine di attaccare un adesivo o di tracciare un segno sulla colonna corrispondente.

**Valutazione e
riflessione**




Il/la facilitatore/trice illustrerà in che modo il concetto di genere viene costruito facendo riferimento ai ruoli, ai comportamenti, alle attività che le persone e la società considerano appropriati o accettabili per le donne e gli uomini. Inoltre, dovrà ricordare che uguaglianza significa dare a tutti le medesime opportunità e possibilità di scelta, al fine di non creare delle disuguaglianze. Se i minori non sono in grado di leggere, il/la facilitatore/trice potrà servirsi di immagini, simboli e illustrazioni.

Fonte:

[Voices against violence handbook by World Association of Girl Guides and Girl Scouts and UN Women](#)

Cfr. l'allegato riportato nella pagina seguente.

Tabella dei generi

			
1)			
2)			
3)			
4)			
5)			
6)			
7)			
8)			

Titolo:	Solo per
Durata:	30-45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività mira a infondere una maggiore consapevolezza riguardo ai costrutti di genere al fine di permettere agli allievi e alle allieve di comprendere appieno gli effetti negativi che questi hanno sui comportamenti dei singoli e sull'intera società.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Pensiero critico • Empatia
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • lavagna/ flip chart • penne/pennarelli/gessetti <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Illustra gli obiettivi dell'attività servendoti di parole semplici, come: "Nel corso dell'attività, discuteremo delle differenze fra ragazzi e ragazze e su cosa ne pensate"</p> <p>Spiega ai minori che nel corso delle attività saranno apprezzate e rispettate le opinioni di tutti e tutte.</p> <p>Disegna due colonne alla lavagna:</p> <ol style="list-style-type: none"> Chiedi ai bambini e alle bambine di elencare degli esempi di cose che sono riservate solo ai ragazzi o solo alle ragazze; Riporta alla lavagna OGNI suggerimento, anche (e soprattutto!) quelli che appaiono più controversi (come, ad es., i bambini fanno sport; a riordinare ci pensano le bambine). <p>Dopo 8-10 minuti, o quando i suggerimenti cominciano a farsi sempre più rari, chiedi chi fra le bambine ha fatto almeno una volta una delle cose ritenute</p>

appannaggio dei ragazzi e viceversa. Possono indicare quale, ma non sono costretti a condividere informazioni che possano metterli a disagio. È possibile chiedere, inoltre, se vi sono dei disaccordi in merito agli elementi riportati nelle diverse colonne.

Chiedi ai minori “A quanti di voi è stato detto di non poter fare qualcosa perché siete dei bambini/delle bambine?”. “Come vi siete sentiti?”

Chiedi ai bambini e alle bambine “Che cosa vi sentireste di dire a qualcuno che sa di non poter fare qualcosa per via del proprio sesso?”.

Al fine di concludere l’attività, il/la docente può cancellare la linea fra le due colonne per ricordare che le norme di genere sono cambiate e continuano a cambiare.

Valutazione e riflessione

Possibili approfondimenti: i/le facilitatori/trici incoraggiano i minori a intervistare i loro familiari riguardo alle loro esperienze, a quando è stato loro detto di non poter fare qualcosa per via del fatto che erano dei ragazzi o delle ragazze. I/le facilitatori/trici possono incoraggiare i/le bambini/e a leggere dei libri ritenuti “per ragazze” o “per ragazzi” al fine di entrare in contatto con attività o interessi che non sono strettamente associati al loro genere.

Fonte:

[Voices against violence handbook by World Association of Girl Guides and Girl Scouts and UN Women](#)

Titolo:	Bambini e bambine forti
Durata:	40 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività consente ai minori di individuare le diverse emozioni che provano nel corso della vita quotidiana. Inoltre, impareranno ad acquisire una certa consapevolezza del loro potere di controllare le emozioni. Inoltre, i bambini e le bambine familiarizzeranno col concetto di autorità cercando di seguire le istruzioni che vengono loro date.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Consapevolezza di sé • Autoregolazione • Resilienza • Mindfulness
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Carte delle emozioni (cfr. allegato) • Una palla • 1-2 cappelli <p><u>Indicazioni:</u></p> <p><u>Preparazione:</u></p> <p>Prepara le carte dei sentimenti: Prepara le carte delle emozioni. Invita i/le bambini/e a formare un cerchio. Comunica loro che oggi impareranno a conoscere emozioni e sentimenti. Tenendo in mano la palla dei sentimenti, di' alla classe come ti senti. I bambini dovranno passarsi la palla e dire come si sentono. Prendi nota dei diversi sentimenti elencati dai bambini. Chiedigli di ricordare tutte le emozioni che sono state menzionate.</p>

Di ai bambini che esistono sentimenti di diverso tipo, e fa loro vedere le carte delle emozioni, allineandole al centro del cerchio. Chiedi ai bambini se sanno che tipo di sentimenti sono raffigurati sulla carta e ripeteteli uno ad uno. Presenta anche dei sentimenti a loro sconosciuti servendoti di esempi (ad es., stereotipi, genere, pressione sociale, ecc.). Puoi introdurre dei nuovi sentimenti come la noia, l'ansia, la stupidità, la gratitudine, la tranquillità, la curiosità, ecc. Di' loro che giocheranno a "un ordine è un ordine". Spiega che uno di loro indosserà un cappello e darà delle indicazioni che gli altri dovranno seguire. Indossa il cappello e dà una dimostrazione: "Sedetevi (tutti dovranno sedersi). Alzatevi (tutti dovranno alzatevi). Toccatevi la testa..." Chiedi a un volontario di scegliere un bambino. Puoi fare questo insieme al resto del gruppo o dividere il gruppo in due gruppi principali. Lascia che diversi bambini e bambine indossino il cappello. Tornate a formare un cerchio e chiedi loro come si sono sentiti/e nel corso del gioco (puoi distribuire le carte dei sentimenti sul pavimento per aiutarli a collegare i diversi sentimenti): "Come ci si sente a ricoprire una posizione autoritaria?" Chiedi loro per quale ragione si sono sentite in quel modo: che cosa hanno apprezzato o meno. Chiedi loro come si sono sentiti/e del dare/ricevere degli ordini e cosa ne pensano delle indicazioni che sono state date loro.

Valutazione e riflessione

Il/la facilitatore/trice può invitare i bambini e le bambine a parlare dei diversi momenti in cui devono seguire delle indicazioni contro la loro volontà: nel parco giochi, in classe, nelle loro case, dal dottore. Il/la facilitatore/trice è incoraggiato/a a chiedere ai bambini e alle bambine come si sono sentiti/e nell'eseguire degli ordini e riflettere insieme a loro sull'importanza o meno degli stessi e sulle conseguenze date dal seguirli o meno.

Inoltre, può aiutare i minori a riflettere sul modo in cui possono esprimere i loro sentimenti in maniera gentile e rispettosa. Il facilitatore può ricordare ai minori che hanno sempre l'opportunità di dire agli altri come si sentono.

Fonte:

Manuale dei/delle facilitatori/trici – attività volte a promuovere la diversità fra i minori nel progetto BODI. [http://bodi-project.eu/en/resources io4.html](http://bodi-project.eu/en/resources/io4.html)

Cfr. l'allegato riportato nella pagina seguente.

Feelings Flashcards Template



Worried



Sad



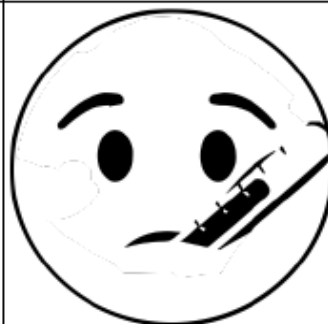
Angry



Embarrassed



Nervous



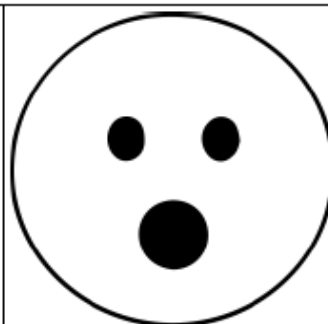
Ill



Tired



Scared



Surprised



Excited



Happy



Loved

Titolo:

Analizzare gli stereotipi di genere

Durata:

30 minuti

Destinatari:

Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni

Obiettivi:

Questa attività aiuta i minori a individuare le conseguenze fisiche e psicologiche della violenza di genere a scuola.

- Consapevolezza
- Empatia
- Rispetto
- Uguaglianza

Occorrente:

- lavagna/ *flip chart*
- penne/pennarelli/gessetti

Indicazioni

Indicazioni:

Disponi le sedie in cerchio a una certa distanza in modo che tutti possano camminare liberamente. Spiega ai minori che questo esercizio consente loro di comprendere in che modo le persone mostrano la propria identità di genere mediante il movimento.

Di' loro di camminare per la stanza e chiedi loro di accelerare/decelerare. Adesso chiedi loro di camminare come se fossero degli uomini e poi di adottare il medesimo atteggiamento per svolgere una serie di attività (festeggiare per un gol della propria squadra, salutare un amico, danzare, correre, arrabbiarsi).

Chiedi loro di andare alla loro normale andatura e ripeti l'esercizio con persone del genere opposto. Invitali a sedersi e chiedi loro di rispondere alle seguenti domande.

Avvia una conversazione rispondendo alle seguenti domande:

- Che cosa hai notato nelle persone mentre camminavano/ballavano come uomini?

- Quali caratteristiche accomunano le persone che si comportano come degli uomini?

Riporta i principali punti alla lavagna e quindi fa' la stessa cosa per persone del genere opposto.

- In che modo vi siete sentiti nei panni di un/una bambino/a?
- Perché vi siete sentiti in questa maniera? Per quale motivo avete adottato quei comportamenti?
- Pensate che cambierà il modo in cui vedete il vostro modo di muovervi o quello dei vostri genitori?

Valutazione e riflessione

L'attività incoraggia i minori ad analizzare gli stereotipi di genere, soprattutto i concetti di forza e debolezza a loro collegati. I bambini e le bambine sono incoraggiate a mettere in discussione le norme di genere legate ai movimenti corporei.

Fonte:

[CONNECT WITH RESPECT: Preventing gender-based violence in schools - Classroom Programme for Students in Early Secondary School \(ages 11-14\)](#)

Titolo:	Stanze arcobaleno
Durata:	40 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività consente ai minori di comprendere i traumi causati dalle discriminazioni e l'importanza di trattare tutti nella stessa maniera a prescindere dal loro modo di esprimere la propria identità di genere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Rispetto • Empatia • Giustizia • Diversità • Uguaglianza
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Un foglio di carta per minore • Materiale di cancelleria (pittura, pennelli, matite, penne, ecc.) <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Presenta ai minori il materiale di cancelleria e da' a ciascuno/a di loro un foglio di carta bianco. Invitali a dipingere il foglio del loro colore preferito, quello che sentono li rappresenti di più. Di' loro che non esistono colori giusti o sbagliati e che non è un problema scegliere il medesimo colore del proprio compagno o della propria compagna. Crea un arcobaleno all'interno dell'aula per mostrare tutti i diversi colori e spiega agli allievi e alle allieve che tutti gli esseri umani sono differenti.</p>

Chiedi a tutti i bambini e a tutte le bambine di scegliere un particolare colore e di porsi al centro della stanza. Di' al resto del gruppo di immaginare che a questi bambini sia dato meno cibo quindi chiedi loro di rimanere al centro.

Di' al gruppo di immaginare che quei minori ricevano meno cibo e non siano curati quando si ammalano. È giusto? I minori saranno danneggiati?

Chiedi ai minori che hanno scelto un altro colore di accomodarsi al centro e invitali ad immaginare di non poter andare a scuola. Scegli un altro colore e chiedi al resto del gruppo di immaginare di non poter parlare. Nel caso in cui i bambini e le bambine non si sentano a proprio agio nell'andare al centro della stanza, chiedi loro semplicemente di immaginare.

Il/la facilitatore/trice dovrà spiegare ai bambini e alle bambine che tutte le persone sono diverse e che è importante rispettare tutti e tutte per quello che sono.

Inoltre, ricorderà che tutti i bambini e le bambine hanno diritto al cibo, all'istruzione e all'essere presi in considerazione. Dirà loro che alcuni sono trattati ingiustamente per via del loro sesso, del loro status economico, della loro religione e del loro orientamento sessuale.

Valutazione e riflessione

Inoltre, il/la facilitatore/trice può far notare ai minori che le ragazze di solito sono trattate in maniera ingiusta per via delle disuguaglianze fra uomini e donne. Alcune ragazze sono vittime di maltrattamenti, vengono trascurate per via del loro genere. Il/la facilitatore/trice dovrebbe spiegare loro che alcune ragazze povere o disabili potrebbero subire delle ulteriori discriminazioni. Dovrà ricordare agli allievi e alle allieve che questo tipo di comportamenti costituiscono degli abusi e violano i diritti dei minori. Concludi la parte dedicate alla riflessione dicendo che tutti i minori hanno diritto ad essere trattati in maniera equa e che tutti devono contribuire a questo processo.

Fonte:

[Voices against violence handbook by World Association of Girl Guides and Girl Scouts and UN Women](#)

Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni

Titolo:	Dibattito in movimento
Durata:	20 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>Questa attività consente ai minori di riflettere sul loro atteggiamento nei confronti del genere e della violenza di genere.</p> <ul style="list-style-type: none">• Consapevolezza;• Conoscenza;• Pensiero critico.
	<p><u>Occorrente:</u> N/A</p> <p><u>Indicazioni:</u> Chiedi agli allievi e alle allieve di occupare il centro della stanza. Poni da una parte e dall'altra i segnali "d'accordo" e "in disaccordo". Leggi le affermazioni riportate qui sotto (o inventatene di tue) e consenti ai minori di scegliere se sono d'accordo o in disaccordo e di illustrare il loro punto di vista. Modera un dibattito costruttivo sull'argomento.</p>
Indicazioni	<p><u>Esempi di affermazioni:</u></p> <ol style="list-style-type: none">1. "Tiri come una femmina" è solo un'affermazione, non significa nulla.2. Praticherei ogni tipo di sport con chiunque a prescindere dal genere.3. Va bene combattere, se nessuno si fa male.4. I ragazzi non dovrebbero mai picchiare i ragazzi.5. Le ragazze sono meno violente dei ragazzi.6. I ragazzi e le ragazze rispondono in maniera diversa alla violenza.7. Le ragazze sono più soggette alla violenza rispetto ai ragazzi.8. A volte ho paura di tornare a casa a piedi quando è buio.

**Valutazione e
riflessione**

I/le facilitatori possono adattare le affermazioni sulla base delle loro esigenze, esperienze e contesto culturale. È importante incoraggiare un dibattito costruttivo in merito.

Fonte:

[*ShoutOut Training Manual*](#)

Titolo:	Limiti
Durata:	20 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	Questa attività aiuterà gli allievi e le allieve a comprendere l'importanza di stabilire dei limiti e il concetto di zona di comfort. Inoltre, potranno riflettere su come la percezione dello spazio personale legata al corpo e alla sessualità vari di persona in persona.
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u> N/A</p> <p><u>Indicazioni:</u> Dopo aver terminato la prima parte del gioco, chiedi ad allievi e allieve di alzarsi e di formare delle coppie. Di' loro di muoversi per la stanza, affida a ciascun componente della coppia un numero (1 e 2) e stabilisci una certa distanza fra i due (all'inizio dovranno mantenersi a un braccio di distanza gli uni dagli altri). Di' loro che leggerai delle istruzioni che dovranno eseguire. <u>Prima di' ai partecipanti:</u> "Mettetevi gli uni di fronte agli altri. Adesso chiedo ai numeri 1 di fare un passo in avanti verso i numeri 2" Spiega ad allievi ed allieve che potrebbero non sentirsi a proprio agio nell'eseguire le istruzioni che darai loro. In questo caso potranno comunicare il loro disagio all'altra persona mediante dei gesti. Nel corso dell'attività non è possibile parlare. Leggi le istruzioni ad alta voce e da' ai partecipanti del tempo per eseguire i movimenti. (a) Numeri 1 e numeri 2 guardatevi negli occhi per tutta la durata dell'attività. (b) Numeri 1 mettete la mano sulla spalla dei numeri 2. [attendi qualche minuto]. Adesso toglietela (c) Numeri 2 mettete la mano sulla spalla dei numeri 1. [attendi qualche minuto]. Adesso toglietela (d) Numeri 1, toccate il viso dei numeri 2. Fermatevi. (e) Ripeti le istruzioni per i numeri 2. (f) Numeri 1 fate un passo in avanti verso i numeri 2. [attendete qualche secondo]. Adesso fate un passo indietro (g) Ripeti le istruzioni per i numeri 2. (h) Numeri 1 con le mani scorrete lungo i fianchi il corpo dei numeri due, lentamente dalla testa ai piedi.</p>

- (i) Ripeti le istruzioni per i numeri 2.
- (j) Numeri 1 fate un massaggio alle spalle dei numeri 2 e tornate a posto.
- (k) Ripeti le istruzioni per i numeri 2.
- (l) Numeri 1 accarezzate i capelli dei numeri 2
- (m) Ripeti le istruzioni per i numeri 2.
- (n) Numeri 1 prendete per mano i numeri 2. Toccate bene il polso, le dita e il dorso della mano.
- (o) Ripeti le istruzioni per i numeri 2.
- (p) Numeri 1 abbracciate i numeri 2.
- (q) Separa le coppie.

Puoi ripetere l'esercizio mischiando le coppie o, in alternativa, passare alla discussione. Chiedi ad allievi e allieve di formare un cerchio e di riflettere sulle loro impressioni.

Spunti di discussione

- Come si sono sentiti i numeri 1?-
- Come si sono sentiti i numeri 2?
- Qual è stata l'indicazione più difficile da eseguire?
- Quali istruzioni non hanno eseguito? Per quale ragione ritengono che alcune istruzioni siano state più difficili da eseguire rispetto alle altre?
- Pensate che l'esercizio avrebbe potuto essere diverso con un altro partner? In che modo l'esercizio avrebbe potuto essere differente qualora aveste dovuto svolgerlo con una persona del vostro stesso sesso/ del sesso opposto/ con una cultura differente?
- Nel corso dell'esercizio i partecipanti hanno cercato di comprendere se il proprio partner fosse a suo agio? In che modo hanno comunicato? Il fatto che non abbiano ricevuto delle informazioni specifiche in merito implica necessariamente che i loro partner fossero a proprio agio? -Poni in evidenza il fatto che è molto importante chiedere alla persona con la quale interagiamo se è a proprio agio, perché ciò implica che vi sia un consenso da parte di entrambe le parti.

Valutazione e riflessione

Al termine dell'attività, il/la facilitatore/trice dovrà spiegare che lo scopo dell'attività era quello di analizzare la propria zona di confort e di scoprire i propri limiti e quelli degli altri. Ciò che ciascuno può reputare giusto per sé, potrebbe mettere a disagio gli altri.

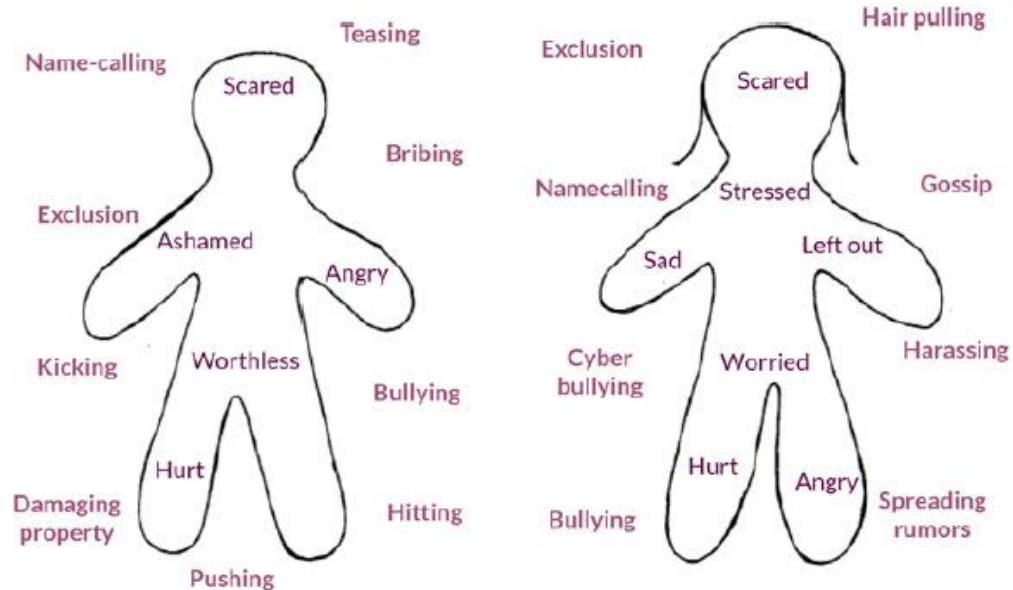
Tuttavia, persone diverse hanno modi diversi di: 1. reagire di fronte alle azioni compiute da altri; 2. **esprimere o meno il proprio consenso**, nel caso in cui sentano ci sia uno squilibrio di potere che potrebbe impedire loro di reagire/dire qualcosa per comunicare il proprio disagio.

La percezione dei limiti varia anche in base al background culturale delle persone coinvolte, per questa ragione è importante sviluppare una certa sensibilità culturale che possa aiutare i giovani a svolgere un ruolo attivo nella lotta alla violenza e alle discriminazioni sessuali, ma anche a promuovere i diritti umani e la pace da un punto di vista interculturale.

Fonte:

“Limiti” è un’attività ispirata a un esercizio ideato dall’educatrice Dora Djamila Mester nell’ambito di un corso di formazione internazionale organizzato dal CESIE a Prizzi (PA) nel settembre 2014. “Limiti” è inserita nel programma del corso di formazione di CONVEY – *Counteracting sexual violence and harassment: Engaging Youth in schools in digital education on gender stereotyping*”, un progetto co-finanziato dal programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza della Commissione Europea.

Titolo:	Effetti della violenza di genere
Durata:	30 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'attività consente ai minori di individuare e riflettere sugli effetti fisici e psicologici della violenza di genere sugli studenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Empatia • Pensiero critico • Rispetto
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Blank sheets of paper • Pens / Markers <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Forma dei gruppi composti da 3 o 4 allievi. Di' loro che nel corso di questa attività parleranno delle diverse forme di violenza cui possono essere esposti a scuola. Dovranno individuare le sensazioni provate dalla persona che subisce la violenza. Da' a ciascun gruppo un foglio di carta (o chiedi loro di utilizzarne uno dal loro quaderno). Piega il foglio a metà e disegna da una parte la sagoma di una ragazza, dall'altra quella di un ragazzo. All'esterno della sagoma, elenca tutti i tipi di violenza che possono subire le ragazze, i ragazzi o entrambi. Invita allievi e allieve a inserire forme di violenza fisica (ad es., calci, pugni) e verbale/psicologica (ad es., minacce, pettegolezzi, insulti).</p> <p>All'interno del corpo, elenca tutte le sensazioni che queste forme di violenza possono causare alla persona che le subisce (cfr. esempio riportato di seguito).</p>



Nel corso della discussione, confronta i diversi tipi di violenza e chiedi agli allievi e alle allieve di raccontare ciò che hanno scoperto nel corso dell'esercizio rispondendo ai seguenti quesiti.

- Quali sono le forme di violenza più comuni? Riguardano indistintamente le ragazze, i ragazzi e le persone transgender?
- Quali tipo di violenze sono più comuni fra i gruppi di ragazzi? Che tipo di violenze commettono i ragazzi ai danni delle ragazze?
- Quali tipo di violenze sono più comuni fra i gruppi di ragazze? Che tipo di violenze commettono le ragazze ai danni dei ragazzi?
- È possibile individuare degli schemi ricorrenti?

Valutazione e riflessione

La violenza nelle scuole, sia essa verbale, fisica, o sessuale, ha numerosi effetti negativi su coloro che la subiscono. Può provocare dei danni fisici e psicologici e influire sulla capacità di apprendimento. Essere in grado di provare empatia nei confronti di coloro che sono esposti alla violenza di genere, rende meno inclini a perpetrare o a tollerare tali episodi. In molti luoghi ragazzi, ragazze e ragazzi/e transgender tendono a usare o ad essere vittime di violenze. I ragazzi spesso sono sia vittime che perpetratori, mentre le ragazze tendono a subire violenza di genere.

Ricorda di sottolineare l'importanza degli effetti emotivi della violenza, poiché in questo modo si diviene meno inclini sia a macchiarsi di violenze che a tollerarle o a sminuirne l'importanza. Definire forme di violenza alcuni comportamenti o atti di bullismo è il primo passo per comprenderne appieno la gravità.

Fonte:

[CONNECT WITH RESPECT: Preventing gender-based violence in schools - Classroom Programme for Students in Early Secondary School \(ages 11-14\)](#)

Titolo:	Il ponte
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>Questa attività consente ai minori di riflettere sulle sensazioni provate dalle vittime di violenza di genere. Inoltre, ricorda le varie forme di violenza di genere (abusi verbali e psicologiche).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Conoscenza • Empatia
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Affermazioni che contengono degli stereotipi volti a sminuire e a scoraggiare le persone. <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Scorta un gruppo di allievi fuori dalla classe e dividi i restanti in due gruppi in modo che formino un ponte con le loro mani. A ciascuno studente che forma il ponte sarà dato un ruolo e dovrà memorizzare delle frasi da ripetere ad alta voce.</p> <p><u>Frase-tipo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sei un ragazzo o una ragazza? • Sei gay? • Perché non sorridi? • Sei timido/a?- • Sei sexy • Perché non metti in mostra il tuo bel seno. • Sei bello/a. • Sei intelligente.

- Sai quello che vuoi.
- Hai uno stile unico.
- Mi piace il tuo modo di pensare.
- Mi piace il tuo modo di esprimerti.

Invita gli allievi e le allieve che erano fuori dalla classe ad attraversare il ponte. Gli/le allievi/e che passeranno sotto il ponte sentiranno le frasi pronunciate dai loro compagni. La prima volta che attraverseranno il ponte sentiranno solo commenti negativi o umilianti, mentre la seconda volta solo affermazioni positive e incoraggianti. All'attività segue una discussione sui sentimenti provati da allievi e allieve nel corso dell'attività.

Adatta le affermazioni sulla base del contesto e delle dinamiche di gruppo. Segui le discussioni ponendo delle domande ad allievi e allieve che hanno attraversato o che formavano il ponte.

Valutazione e riflessione

- Come ti sei sentito/a quando hai attraversato il ponte e hai sentito dei commenti positivi ed incoraggianti? Ti hanno ricordato qualcosa?
- Come ti sei sentito/a quando hai attraversato il ponte e hai sentito dei commenti negativi ed umilianti? Ti hanno ricordato qualcosa?
- Ti piacerebbe riattraversare il ponte? Quale dei due?
- Quali parole sono rimaste impresse nella tua mente? (Nel caso in cui i partecipanti siano stati colpiti maggiormente dai commenti negativi è necessario permettere loro di parlarne).

Domande per le persone che formavano il ponte:

- Come ti sei sentito/a nel rivolgere dei commenti positivi ed incoraggianti a qualcuno?
- Come ti sei sentito/a nel rivolgere dei commenti negativi ed umilianti a qualcuno?
- È stato difficile per te pensare cosa dire?

Fonte: Programma pilota – attività volte a combattere le molestie e la violenza di genere, progetto CONVEY <http://conveyproject.eu/activities>

Titolo:	Lancia la palla (attività da svolgere a seguito di “Effetti della violenza di genere”)
Durata:	20 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	L'attività è volta ad analizzare la reazione emotiva degli allievi e delle allieve nei confronti degli esercizi precedenti <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Pensiero critico
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Una palla piccola <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Invita gli allievi e le allieve a formare un cerchio e ricorda loro i concetti analizzati in precedenza. Spiega loro che adesso rifletterete insieme su alcune idee o emozioni vissute nel corso della sessione rispondendo con una sola parola. Lancia la palla e di' un'emozione o un'idea che hai avuto nel corso della sessione. La persona che afferra la palla dovrà fare lo stesso e ripetere l'operazione. L'attività continua fino a quando tutti non avranno avuto l'opportunità di lanciare la palla ed esprimere le proprie idee.</p>
Valutazione e riflessione	Al termine dell'attività, il/la facilitatore/trice dovrà chiedere ai minori se hanno apprezzato l'attività e perché, e in quale misura li ha aiutati a comprendere le proprie sensazioni in merito alle discussioni sulla violenza di genere.

Fonte:

[*YPEER manual - Theatre-Based Techniques for Youth Peer Education: A Training Manual*](#)

Titolo:	Esprimi te stesso/a!
Durata:	20 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'attività consente ai minori di pensare e riflettere sui concetti positivi associati all'uguaglianza di genere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Consapevolezza di sé
Indicazioni	<p><u>Occorrente:</u> N/A</p> <p><u>Indicazioni:</u> Chiedi ai minori di formare un cerchio dando le spalle verso il centro. Di' loro che conterai fino a 5, quindi dirai una parola e loro dovranno girarsi saltando e interpretando il concetto servendosi del linguaggio parole.</p> <p>N.B. Le parole scelte devono essere positive in opposizione ad alcuni dei temi discussi quando si riflette sulla violenza di genere. È possibile riflettere sui termini associate alla violenza di genere. Ad esempio: forza, pace, potere, libertà, sicurezza, uguaglianza, uguaglianza di genere.</p> <p>Quindi, invita gli allievi e le allieve a condividere la ragione per quale ragione hanno scelto una particolare espressione. Concludi ringraziandoli/le per il loro contributo.</p>
Valutazione e riflessione	N/A

Fonte:

[*Friends of the Earth training toolkit*](#)

Competenze per la vita

Rassegna bibliografica

Secondo Wilson (2003), il genere è un costrutto sociale difficile da comprendere, dal momento che si differenzia dal sesso biologico che può essere analizzato in maniera statistica. D'altro canto, il genere presenta delle distinzioni più sottili in riferimento ai ruoli maschili e femminili, mentre le discriminazioni e le violenze di genere sono argomenti inesplorati dagli studi.

Per **competenze per la vita** si intendono una serie di capacità psicologiche che consentono agli individui di assumere dei comportamenti adattivi positivi volti a gestire in maniera efficace le sfide della vita di ogni giorno (OMS). Il soggetto varia a seconda delle norme sociali e delle aspettative della comunità, ma rimangono identiche le competenze che servono al benessere e aiutano ciascun individuo a divenire un membro attivo e produttivo della comunità. Nel 1999, l'OMS associa le competenze per la vita ai seguenti ambiti relativi (OMS, 1999):

- **capacità decisionale e di risoluzione dei problemi;**
- **pensiero critico e creativo;**
- **comunicazione e competenze interpersonali;**
- **consapevolezza e empatia;**
- **assertività e uguaglianza;**
- **resilienza e capacità di gestire lo stress e le emozioni.**

L'UNICEF ha elencato delle competenze e delle categorie simili nel suo rapporto del 2012 (United Nations Children's fund 2012).

Formare le competenze per la vita significa lavorare sui bisogni e sui risultati attraverso l'apprendimento partecipativo che mira ad aumentare i comportamenti positivi e adattivi assistendo gli individui nell'esercizio e nello sviluppo delle proprie competenze psico-sociali volte a minimizzare i fattori di rischio e aumentare quelli di protezione. I programmi sulla formazione

delle competenze per la vita si basano su teorie e sperimentazioni, sono incentrate sui/sulle discenti e curati da facilitatori competenti, valutati in maniera appropriata per garantire il miglioramento dei risultati.

Di seguito, discuteremo i concetti di autocontrollo, consapevolezza di sé, competenze sociali e relazioni sane, i risultati degli studi sul processo di acquisizione delle competenze per la vita nei minori, i progressi per la salute e la crescita mentale (ad es., gestione dello stress, risoluzione dei conflitti, gestione della rabbia, relazioni sane), nonché il legame fra le competenze per la vita, la violenza e l'uguaglianza di genere (nonché le misure di intervento e prevenzione).

Morin (2011) riassume gli studi relativi alla consapevolezza di sé e alla coscienza (due termini spesso confusi). I quattro livelli di coscienza sono riportati nella tabella qui sotto: **Tabella n.1: Quattro livelli di coscienza**

1-Incoscienza	Non reagire a se stessi e all'ambiente
2-Coscienza	Attenzione incentrata sull'ambiente; analisi degli stimoli interni ed esterni
3-Autoconsapevolezza	Attenzione incentrata su se stessi; analisi di informazioni pubbliche e private su di sé
4-Meta-autoconsapevolezza	Essere consapevoli di essere consapevoli

Il concetto di autocontrollo ci consente di definire la capacità di gestire i nostri impulsi, le nostre emozioni, i nostri comportamenti al fine di raggiungere degli obiettivi e coinvolge delle questioni complesse in merito alla natura del volere e i suoi rapporti con il nostro corredo genetico, lo sviluppo psicologico e l'esperienza sociale. Gli studi nel campo della psicologia hanno esaminato vari aspetti e scoperto che più alti livelli di autocontrollo sono associati ad un alto livello di benessere (ad es., Skowron, Holmes, & Sabatelli, 2003). Inoltre, sembra che le attività di autocontrollo possano aiutare molti soggetti vulnerabili a recuperare in seguito a traumi (sopravvissute a violenza di genere) (Cohen, 2013).

Gli individui acquisiscono la capacità di **autocontrollo** a partire da determinate condizioni sociali (ad es., nel corso dell'infanzia), che hanno meno sempre meno peso, man mano che si padroneggia tale capacità. Secondo la psicologia dello sviluppo, l'autocontrollo si forma grazie a dei

cambiamenti cognitivi che consentono ai minori di dominare i loro pensieri, sentimenti e azioni. Sempre in base a tali teorie, il linguaggio svolge un ruolo fondamentale ai fini dell'autocontrollo poiché esiste un forte legame fra il dialogo interiore e questa particolare capacità. Dal punto di vista dell'elaborazione delle informazioni, l'autocontrollo è pressoché paragonabile alla consapevolezza metacognitiva, ossia alla conoscenza delle attività, delle qualità e delle strategie necessarie per portare a termine un compito. Nel costruttivismo sociale, l'autocontrollo è visto come il processo di acquisizione di convinzioni in merito alle capacità e alle competenze, alla struttura, alla difficoltà delle attività e al modo di regolare sforzi e strategie volte al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Secondo la teoria del condizionamento operante, l'autocontrollo consiste nella capacità di scegliere fra diversi percorsi, sospendendo un rinforzo immediato in favore di un rinforzo più forte in futuro.

In generale gli psicologi si riferiscono a due diversi tipi di autocontrollo: a) autocontrollo comportamentale, cioè "la capacità di agire nel nostro interesse, in linea con i nostri valori fondamentali" (Stosny, 2011) e b) autocontrollo emotivo, ossia il controllo di, o la capacità di influire su emozioni, soprattutto negative come la rabbia e lo stress. La consapevolezza emotiva e le tecniche di rilassamento sono ritenute cruciali al fine di raggiungere l'autoregolazione.

Uno dei concetti chiave legati allo studio dell'autocontrollo è la competenza di funzionamento esecutivo, un termine-ombrello che descrive i processi cognitivi di alto ordine della corteccia prefrontale, come la memoria di lavoro, il controllo inibitore, l'attenzione e la flessibilità. Numerosi esperimenti indicano che il funzionamento esecutivo costituisce un buon indicatore dei successi scolastici (Moffitt et al., 2011), della competenza sociale ed emotiva (Diamond, 2012), e di una buona capacità di vivere la propria vita. Il funzionamento esecutivo si consolida nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza e può essere influenzato dalle condizioni ambientali. Gli anni della tarda infanzia, di poco antecedenti alla fase di transizione della pubertà, sono un periodo di sovrapproduzione sinaptica della corteccia prefrontale e questo sembra preparare il terreno a un avanzamento del funzionamento esecutivo.

Pertanto, gli anni delle scuole medie costituiscono un momento importante per lo sviluppo dell'autocontrollo, dal momento che la ricettività del cervello e le abilità cognitive così come i livelli di conoscenza di sé e della realtà: gli individui divengono meno egocentrici e capaci di tenere conto dei sentimenti e dei punti di vista degli altri; imparano a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e acquisiscono la capacità di agire in maniera prosociale. I minori di questa età

possono controllare i propri impulsi perché sono in grado di percepire e osservare se stessi, ossia prestano attenzione ai propri comportamenti e alle proprie emozioni; la consapevolezza di sé e l'automonitoraggio sono considerati antecedenti all'autocontrollo. Per quanto concerne la variabile del genere, la maggior parte degli studi rileva delle differenze statistiche significative per quanto attiene all'autoregolazione (Matthews, Ponitz, & Morrison, 2009).

Inoltre, l'**autocompassione**, ossia il trattare se stessi con gentilezza, premura e attenzione nel corso di eventi negativi, costituisce un altro importante concetto degli studi sull'autocontrollo, promuove questo riducendo l'autocommiserazione che potrebbero impedire la regolazione comportamentale ed emotiva. Pertanto, le persone che hanno un'alta autocompassione possiedono delle maggiori risorse di autocontrollo perché riescono ad affrontare meglio le situazioni di stress.

Al fine di favorire l'acquisizione dell'autocontrollo (incluso il funzionamento esecutivo) nei minori è necessario aumentare la loro consapevolezza di sé e praticare la *mindfulness* (Zelazo & Lyons, 2012). Per *mindfulness* si intende uno stato o tratto mentale, opposto a una serie di pratiche, (Roeser, 2014) e si riferisce alla capacità di concentrarsi sui propri pensieri, sentimenti e percezioni che insorgono di momento in momento senza alcuna elaborazione cognitiva ed emotiva.

Sono già stati condotti numerosi studi sull'impatto dell'autocompassione sulle vittime della violenza di genere, che hanno sottolineato l'importanza del saper trattare se stessi con gentilezza quando si soffre (Karakasidou & Stalikas, 2017). L'autoconsapevolezza può essere utilizzata come via per arrivare alla positività promuovendo il benessere e riducendo gli aspetti negativi che intaccano la salute mentale. Sembra avere una funzione protettiva in situazioni estremamente difficili e stressanti. Infine, la capacità di dare un senso alle avversità della vita costituisce una delle competenze più importanti (Southwick, Vythilingam, & Charney, 2005) e coltivarla può aiutare le persone a impegnarsi per dare maggiore valore alla loro esistenza.

L'**"autoconsapevolezza"** è la consapevolezza di se stessi e delle proprie attività. In psicologia il termine rappresenta la capacità di concentrare la propria attenzione su e analizzare i propri pensieri, emozioni, tratti, motivazioni, obiettivi, esigenze. Secondo Morin (2011), quando si è autoconsapevoli, è possibile analizzare attivamente i processi e raccogliere informazioni su se stessi. Di conseguenza, si ha la capacità di divenire oggetto della propria attenzione.

L'autoconsapevolezza ha dei legami anche col senso di continuità dell'identità della persona nel corso del tempo e la capacità di distinguere se stessi dall'ambiente circostante.

Gli studi sull'autoconsapevolezza sono emersi in psicologia a partire dal 1960, nonostante la filosofia se ne occupi fin dai tempi antichi. È stato evidenziato il suo contributo positivo al funzionamento psicologico; senza autoconsapevolezza, le persone non sarebbero mai in grado di autoregolarsi, esercitare la propria empatia/adottare punti di vista altrui o avvertire un senso di orgoglio e fiducia nelle proprie capacità. Tuttavia, l'autoconsapevolezza potrebbe anche avere delle sfumature negative, ad esempio portare all'autocritica. I ricercatori suggeriscono che è possibile conciliare aspetti positivi e negativi dell'autoconsapevolezza quando i soggetti hanno degli standard personali ragionevoli e sono ottimisti circa il raggiungimento di tali obiettivi.

Le capacità legate all'autoconsapevolezza e all'autocontrollo costituiscono dei prerequisiti nella prevenzione dei problemi comportamentali e nel raggiungimento del successo a scuola e nella vita. Morin (2011) sostiene che sviluppiamo e manteniamo l'autoconsapevolezza grazie alle interazioni sociali dall'infanzia fino all'età adulta, mediante processi cognitivi (memoria, dialogo interiore, immaginazione), esposizione a stimoli fisici (specchi, social media, ecc.) e attivazione di reti neurali specifiche (ad esempio nella corteccia media prefrontale e nelle strutture periferiche del cervello).

Nel corso della tarda infanzia e della prima adolescenza (dai 6 ai 14 anni), importanti progressi nello sviluppo (biologico, cognitivo e sociale) sostengono la capacità dei minori di definire la propria identità. A quell'età lo sviluppo del cervello e i progressi cognitivi aumentano la capacità di riflettere su se stessi, sull'apprendimento, su successi e fallimenti e pianificare di conseguenza. Quasi tutte le teorie sullo sviluppo indicano nel sesto anno di vita il momento in cui i bambini imparano a "ragionare" e a sviluppare le relative competenze. Inoltre, l'instaurazione di nuovi rapporti sociali aiuta bambini e bambine a conoscere il mondo al di là della loro famiglia, a confrontarsi con gli altri e a coltivare la capacità di adottare il punto di vista altrui. Gli anni della terza infanzia e della prima adolescenza sono visti dagli psicologi dello sviluppo come un periodo di cambiamento nel modo in cui i bambini vedono loro stessi e le loro potenzialità poiché cercano di comprendere meglio loro stessi e gli altri. Il periodo della prima adolescenza (10-14 anni), in particolare, è caratterizzato da una crescente capacità di pensiero astratto, da un maggior desiderio di autonomia e orientamento verso i propri pari e autoconsapevolezza. È un periodo in cui i problemi relativi ai rapporti sessuali e all'identità hanno un ruolo preminente.

L'autoconsapevolezza è una delle sfide chiave da un punto di vista psicologico che i bambini si trovano ad affrontare nel periodo che va dalla terza infanzia alla prima adolescenza. Un'educazione efficace che comprende delle pratiche atte a consolidare le competenze socio-emotive dei minori sarebbe essenziale al fine di sostenerne il benessere psicologico.

Il secondo concetto di cui discuteremo riguarda le **competenze sociali**. Le competenze sociali consistono nella capacità delle persone di interagire le une con le altre. L'efficacia dell'interazione fra una o due persone si basa sulle informazioni ricevute.

Lo sviluppo delle competenze sociali è il processo per il quale gli individui sviluppano e mantengono dei rapporti sociali, risolvono dei conflitti con altre persone, comprendono i sentimenti degli altri e ne sostengono valori e convinzioni (Humphrey, et al. 2010). I ricercatori hanno appurato l'efficacia di determinati programmi educativi (e.g., PATHS, Chicago Child-Parent Center- CPC, CASASTART, Quantum Opportunities Program-QOP) al fine di ridurre i comportamenti violenti e coltivare delle capacità di comunicazione e delle relazioni sociali positive (World Health Organization, 2009).

I bambini imparano a interagire e a comunicare con gli altri utilizzando dei segnali non verbali (come il gioco, l'osservazione e l'interazione fra pari, ecc.) (Oswalt, 2018). La complessità delle interazioni sociali diventa evidente a seguito dello sviluppo delle capacità linguistiche e cognitive, nonché del prevalere di indizi verbali e non verbali complessi nelle interazioni fra minori (Cherry, 2018). I metodi che utilizzano gli insegnanti nelle classi sono considerati essenziali ai fini dello sviluppo delle competenze degli studenti (Selimović, et al. 2018).

Nell'ambito del presente progetto, abbiamo selezionato quattro macro aree che costituiscono le principali competenze da sviluppare nei minori di età compresa fra gli 8 e i 12 anni che riportiamo di seguito.

1) Interazioni verbali e non verbali

Le interazioni verbali e non verbali sono essenziali per promuovere la comunicazione fra le persone. I minori comunicano fra loro mediante uno scambio di messaggi orali o per iscritto (discussioni, scrittura di messaggi, email, ecc.). È possibile scambiarsi informazioni anche utilizzando dei segnali non verbali (come il tono della voce, le espressioni facciali, il linguaggio del corpo e i gesti, il ritmo, ecc.). I programmi di intervento incentrati sull'importanza delle competenze comunicative fra i partecipanti attestano la loro efficacia mediante un aumento delle relazioni sane. Nello specifico, l'integrazione di una prospettiva di genere viene utilizzata al fine

di potenziare le competenze comunicative e l'uguaglianza nei gruppi con un basso reddito (Public Health Foundation of India, et al, 2014).

2) Empatia e ascolto attivo:

Le persone che hanno sviluppato una buona empatia tendono a comprendere i sentimenti e le condizioni espresse e condivise dagli altri. Gli adulti possono assistere i bambini e le bambine nell'individuazione e nell'acquisizione di una maggiore consapevolezza nei confronti dei propri sentimenti semplicemente ascoltandoli. Evitare di fornire delle soluzioni dirette a un problema e concentrarsi sulla comprensione dei sentimenti altrui e sulle condizioni che potrebbero sperimentare sono alcune delle tecniche che le persone utilizzano per mostrare agli altri la propria empatia e che portano all'instaurazione di relazioni sane fra gli individui (Ioannidou & Konstantikaki, 2008).

3) Risoluzione dei conflitti e capacità di resistere alle pressioni dei pari:

La costruzione di relazioni solide basate sulla comprensione reciproca e sull'adozione di valori di rispetto ed empatia è uno dei fattori che consente agli individui di risolvere conflitti. La partecipazione alle attività di un gruppo che accetta l'espressione di opinioni differenti porta a una collaborazione efficace fra i suoi membri. Tali gruppi sono considerati degli ambienti sani in cui far emergere opinioni e idee confliggenti al fine di trovare delle soluzioni costruttive per il raggiungimento degli obiettivi comuni (Cohen, 2010).

4) Capacità di lavorare in gruppo (fiducia, pensiero critico e capacità decisionale):

Al fine di promuovere le dinamiche di gruppo è necessario soddisfare determinate condizioni. È fondamentale, ad esempio, osservare i rapporti di causa-effetto, valutare la validità delle informazioni ricevute dagli altri, fidarsi, stabilire degli obiettivi e distinguere fra effetti positivi e negativi, favorire l'acquisizione della capacità di pensiero critico. Gli ambienti di apprendimento che incoraggiano la crescita di un individuo, infatti, sono quelli in cui tutti e tutte si sentono liberi/e di esprimere le loro idee e di rispettare quelle degli altri (Florea, Hurjui, 2015).

Il terzo aspetto più importante di cui discutere sono le relazioni sane. Secondo Antle, Sullivan, Dryden, Karam & Barbee (2011) esse possono prevenire la violenza fra gli adolescenti. Tale tema

comprende l'analisi delle relazioni sane e non, comunicazioni e capacità di risoluzione dei conflitti e dei problemi e *dating violence*.

Secondo Adler-Baeder (2007) un programma educativo sulle relazioni sane dovrebbe partire con l'analisi di alcuni concetti chiave, l'individuazione di comportamenti cui associare conoscenze e pratiche. Alcuni concetti chiave sono maturità (amore sociale, emotivo, mentale e maturo), limiti nelle relazioni e individuazione delle caratteristiche delle relazioni sane e non. Nello specifico, bisogna prestare la dovuta attenzione a potenziali abusi e al riconoscimento dei segnali di allarme, mentre per quanto concerne le relazioni sane è essenziale comprendere in cosa consistono, definendo caratteristiche quali impegno, competenze comunicative positive e gestione dei conflitti (si pensi alla funzione del perdono e alla capacità di porre fine alle relazioni).

Numerosi sforzi sono stati compiuti negli ultimi 30 anni per promuovere l'educazione di genere nelle scuole (Fenell and Arnot, 2008). Tuttavia, al contrario di quanto avviene per gli adolescenti, mancano le ricerche in merito al legame fra parità di genere e instaurazione di relazioni sane fra i bambini e le bambine di età compresa fra gli 8 e i 12 anni (Adler - Baeder, Kerpelman, Schramm, Higginbotham & Paulk, 2007).

Grazie alle attività inerenti alle competenze per la vita qui presentate (capacità di autocontrollo, autoconsapevolezza e relazioni sane), i/le docenti potranno trasmettere ai loro allievi e alle loro allieve le conoscenze e le competenze necessarie per permettere loro gestire le proprie relazioni, prevenire e denunciare comportamenti violenti. Di conseguenza, saranno capaci di costruire dei rapporti sani con altri. Inoltre, gli/le insegnanti saranno in grado di individuare, riconoscere, prevenire e rispondere agli episodi di violenza di genere.

Bibliografia

- Adler – Baeder, F., Kerpelman, L., J., Schramm, G., D., Higginbotham, B. & Paulk, A. (2007). The impact of Relationship Education on Adolescents of Diverse Backgrounds, *Family Relations*, 56, p. 291 – 303.
- Antle, F., B., Sullivan J., D., Dryden, A., Karam, A., E. & Barbee, P., A. (2011). Healthy relationship education for dating violence prevention among high – risk youth. *Children and Youth Services Review* (33), p. 173 – 179.
- Cherry, K. (2018). Developmental Milestones in Children. Disponibile all'indirizzo:
<https://www.verywellmind.com/what-is-a-developmental-milestone-2795123>
- Cohen, T. R. (2010). Conflict resolution. In I. B. Weiner & W. E. Craighead (Eds.), *The Corsini Encyclopedia of Psychology*, 4th ed., 1, 390-391. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons, Inc.
- Cohen, R. A. (2013). Common Threads: a recovery programme for survivors of gender based violence. *Intervention*, 11(2), 157-168
- Diamond, A. (2012). Activities and programs that improve children's executive functions. *Current directions in psychological science*, 21(5), 335-341.
- Fennell, S., & Arnot, M. (Eds.). (2008). *Gender education and equality in a global Context: Conceptual frameworks and policy perspectives*. London: Routledge.
- Florea, M. N., & Hurjui, E. (2015). Critical thinking in elementary school children. *Procedia – Social and Behavioral Sciences* 180, 565 – 572.
- "Global evaluation of life skills education programmes". *New York: United Nations Children's Fund. August 2012. p. 8-9. Retrieved 2014-09-02.*

- Health Policy Project, Public Health Foundation of India, MEASURE Evaluation, and International Center for Research on Women. (2014). Applying Gender-integrated Strategies and Approaches to Addressing Gender-based Violence in India. Washington, DC: Futures Group, Health Policy Project. ultimo accesso il 15/02/2019
https://www.healthpolicyproject.com/pubs/382_GenderBasedViolence.pdf
- Humphrey, N., Lendrum, A., & Wigelsworth, M. (2010) "Social and emotional aspects of learning (SEAL) programme in secondary schools: national evaluation"
- Ioannidou, F., & Konstantikaki, V. (2008). Empathy and emotional intelligence: What is it really about? *International Journal of Caring Sciences*, 1(3), 118–123.
- Karakasidou, E., & Stalikas, A. (2017). Empowering the Battered Women: The Effectiveness of a Self-Compassion Program. *Psychology*, 8(13), 2200-2214.
- Kircher, T., & David, A. (Eds.). (2003). *The self in neuroscience and psychiatry*. Cambridge University Press.
- "Life Skills Education for Children and Adolescents in Schools" World Health Organization.
- Matthews, J. S., Ponitz, C. C., & Morrison, F. J. (2009). Early gender differences in self-regulation and academic achievement. *Journal of educational psychology*, 101(3), 689-704.
- Moffitt, T. E., Arseneault, L., Belsky, D., Dickson, N., Hancox, R. J., Harrington, H., ... & Sears, M. R. (2011). A gradient of childhood self-control predicts health, wealth, and public safety. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 108(7), 2693-2698.
- Morin, A. (2011). Self-Awareness part 1: Definition, measures, effects, functions, and antecedents. *Social and Personality Psychology Compass*, 5(10), 807-823.
- Oswalt, A. (2018). Early Childhood Emotional and Social Development: Social Connections.

Disponibile all'indirizzo: <https://www.mentalhelp.net/articles/early-childhood-emotional-and-social-development-social-connections/>

"Partners in Life Skills Education: Conclusions from a United Nations Inter-Agency Meeting".
World Health Organization. 1999. Retrieved 2018-07-15.

Roeser, R. W. (2014). The emergence of mindfulness-based interventions in educational settings.
In *Motivational interventions* (pp. 379-419). Emerald Group Publishing Limited.

Selimović, Z., Selimović, H., Opić, S. (2018). Development of social skills among elementary school children. *International Journal of Cognitive Research in Science, Engineering and Education*, 6(1).

Skowron, E. A., Holmes, S. E., & Sabatelli, R. M. (2003). Deconstructing differentiation: Self regulation, interdependent relating, and well-being in adulthood. *Contemporary Family Therapy*, 25(1), 111-129.

Southwick, S. M., Vythilingam, M., & Charney, D. S. (2005). The Psychobiology of Depression and Resilience to Stress: Implications for Prevention and Treatment. *Annual Review of Clinical Psychology*, 1, 255-291

Stosny, S. (2011). Anger in the age of entitlement: self-regulation. *Psychology today*.

Wilson, D. (2003). *Paper commissioned for the EFA Global Monitoring Report 2003/4. The Leap to Equality*. United Nations, Educational, Scientific and Cultural Organization.

World Health Organization (2009). *Preventing violence by developing life skills in children and adolescents. Library Cataloguing-in-Publication Data. Ultimo accesso il 15/02/2019*
https://www.who.int/violence_injury_prevention/violence/life_skills.pdf

Zelazo, P. D., & Lyons, K. E. (2012). The potential benefits of mindfulness training in early

childhood: A developmental social cognitive neuroscience perspective. *Child Development Perspectives*, 6(2), 154-160.

Tavola sinottica

Titolo	Destinatari	Descrizione dell'attività	Valutazione e riflessione
I miei pulsanti	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>L'attività mira ad aiutare i minori a comprendere che tutti noi abbiamo dei "pulsanti", degli eventi che innescano sensazioni negative.</p> <p>Principale competenza: Autocontrollo</p>	<p>Attraverso la discussione, il/la facilitatore/trice dovrà tentare di individuare gli eventi che hanno innescato dei sentimenti negative. Dovrà sottolineare gli effetti a catena dei pensieri, dei sentimenti e dei comportamenti che ne conseguono e avviare una discussione su similitudini e differenze e pensare su modi per gestire situazioni simili in futuro.</p>
Pettegolezzi positivi	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>L'obiettivo di questa attività è far familiarizzare i minori con un'idea pubblica di sé, ossia il modo in cui gli altri li vedono.</p> <p>Principale competenza: Consapevolezza di sé</p>	<p>Al termine dell'attività, il/la facilitatore/trice dovrà avviare una discussione sul concetto di sé e su come si appare agli altri e alle sensazioni che si provano nel sentire gli altri descriverci in maniera positiva.</p>
Brainstorming	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>L'attività mira ad aiutare i minori a familiarizzare con i diversi tipi di relazioni che instauriamo nel corso delle nostre vite. Inoltre, i/le partecipanti saranno in grado di individuare gli aspetti delle relazioni sane o tossiche. Tuttavia, l'attività è incentrata sui fattori sociali e sul modo in cui queste interessano le relazioni in generale.</p> <p>Principale competenza: Relazioni sane</p>	<p>Il/la facilitatore/trice avvierà una discussione con i minori in merito ai loro sentimenti e alle loro sensazioni per verificare che essi abbiano compreso l'impatto della violenza di genere e familiarizzato con le caratteristiche delle relazioni sane e tossiche.</p>
Trova una soluzione	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>L'attività mira a mostrare in che modo reagire alle relazioni violente e individuare possibili soluzioni. Inoltre, pone in evidenza alcuni possibili ostacoli e delle strategie da utilizzare al fine di proteggere se stessi e gli altri da rapporti violenti.</p> <p>Principale competenza: Relazioni sane</p>	<p>Il/la facilitatore/trice aiuterà i minori riflettere sulle proprie scelte e a familiarizzare con le opportunità a loro disposizione.</p>

<p>Interazioni verbali e non verbali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>L'attività potenzia le capacità di servirsi del linguaggio verbale e non verbale dei minori. Inoltre, dà loro la possibilità di comprendere che i segnali verbali e non verbali sono interdipendenti e essenziali al fine di comunicare.</p> <p>Principale competenza: Competenze sociali</p>	<p>Al termine dell'attività i/le partecipanti saranno in grado di individuare e riflettere sui segnali verbali e non verbali al fine di migliorare le proprie competenze comunicative.</p>
<p>Gioco di squadra</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>Utilizzando le indicazioni, i gruppi di lavoro cercheranno di guidare i componenti bendati della squadra verso il tesoro nascosto.</p> <p>Principale competenza: Competenze sociali</p>	<p>L'obiettivo di questa attività è quello di dimostrare ai/alle partecipanti l'importanza della fiducia in ogni nostra comunicazione e interazione sociale.</p>
<p>Escalation emotive</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>L'obiettivo del gioco è aiutare i minori a comprendere che esiste un modo di valutare le esperienze emotive; esistono delle differenze e delle similitudini in termini di qualità e intensità delle emozioni; ciò li aiuterà a individuare il proprio stato emotivo e a regolare i propri sentimenti al fine di evitare delle escalation emotive.</p> <p>Principale competenza: Autocontrollo</p>	<p>Gli allievi e le allieve potranno discutere della forza delle loro emozioni. Inoltre, comprenderanno che le emozioni vanno e vengono, montano e spariscono normalmente.</p>
<p>La prima pagina del mio giornale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>L'obiettivo di questa attività è quello di permettere ai minori di guardare a loro stessi e utilizzare il materiale a loro disposizione per creare una la prima pagina del loro giornale.</p> <p>Principale competenza: Consapevolezza di sé</p>	<p>Al termine dell'attività, gli allievi e le allieve creeranno una galleria di prime pagine e avranno la loro possibilità di mostrare la loro agli altri. È un'ottima attività di team building e di socializzazione.</p>
<p>Brainstorming</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>L'attività mira ad aiutare i minori a familiarizzare con i diversi tipi di relazioni che instauriamo nel corso delle nostre vite. Inoltre, i/le partecipanti saranno in grado di individuare gli aspetti delle relazioni sane o tossiche. Tuttavia, l'attività è incentrata sui fattori sociali e sul modo in cui queste interessano le relazioni in generale.</p> <p>Principale competenza: Relazioni sane</p>	<p>Il/la facilitatore/trice avvierà una discussione con i minori in merito ai loro sentimenti e alle loro sensazioni per verificare che essi abbiano compreso l'impatto della violenza di genere e familiarizzato con le caratteristiche delle relazioni sane e tossiche.</p>

<p>Prendi una posizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>L'attività mira a mostrare in che modo reagire alle relazioni violente e individuare possibili soluzioni. Inoltre, pone in evidenza alcuni possibili ostacoli e delle strategie da utilizzare al fine di proteggere se stessi e gli altri da rapporti violenti.</p> <p>Principale competenza: Relazioni sane</p>	<p>Il/la facilitatore/trice aiuterà i minori riflettere sulle proprie scelte e a familiarizzare con le opportunità a loro disposizione.</p>
<p>Empatia e ascolto attivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>Gli allievi e le allieve scriveranno ciò che li preoccupa e rifletteranno sulle emozioni come metodo atto ad osservare in maniera attiva le proprie sensazioni e quelle degli altri.</p> <p>Principale competenza: Competenze sociali</p>	<p>L'attività mira ad aiutare i minori a comprendere le emozioni degli altri e ad essere capace di mettersi nei loro panni al fine di provare una maggiore empatia</p>
<p>Risoluzione dei conflitti e capacità di resistere alla pressione dei compagni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>Gli allievi e le allieve impareranno a provare empatia nei confronti delle vittime di bullismo, familiarizzando con le loro sensazioni ed emozioni.</p> <p>Principale competenza: Competenze sociali</p>	<p>Al termine dell'attività, gli allievi e le allieve avranno compreso che la risoluzione positive dei conflitti all'interno di un gruppo porta all'instaurazione di relazioni sane basate sul mutuo rispetto.</p>

Attività sulle competenze per la vita

Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni

Titolo: I miei pulsanti									
Durata:	45-50 minuti								
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni								
Obiettivi:	<p>L'attività mira ad aiutare i minori a comprendere che tutti noi abbiamo dei "pulsanti", degli eventi che innescano sensazioni negative al fine di imparare a controllare i propri comportamenti e rispettare i sentimenti e le fragilità altrui.</p> <ul style="list-style-type: none">• Principale competenza: Autocontrollo• Consapevolezza di sé• Empatia• Rispetto								
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Post-it colorati• Penne/matite• Carte dei pulsanti <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Crea i pulsanti scrivendo le frasi riportate di seguito su dei piatti di carta colorata:</p> <table><tbody><tr><td>- Le cose non vanno come desiderano</td><td>- Non ottenere qualcosa che voglio</td></tr><tr><td>- Mi sono fatto male</td><td>- Invasione dello spazio personale</td></tr><tr><td>- Mi prendono in giro</td><td>- Ricevere delle critiche</td></tr><tr><td>- Dover fare qualcosa che non mi piace</td><td>-</td></tr></tbody></table>	- Le cose non vanno come desiderano	- Non ottenere qualcosa che voglio	- Mi sono fatto male	- Invasione dello spazio personale	- Mi prendono in giro	- Ricevere delle critiche	- Dover fare qualcosa che non mi piace	-
- Le cose non vanno come desiderano	- Non ottenere qualcosa che voglio								
- Mi sono fatto male	- Invasione dello spazio personale								
- Mi prendono in giro	- Ricevere delle critiche								
- Dover fare qualcosa che non mi piace	-								

	<ul style="list-style-type: none"> - Veder sminuiti i propri sentimenti - Vedersi sottratto qualcosa - Essere messi in discussione per aver fatto qualcosa di sbagliato - Veder rotte delle promesse - Commenti sarcastici <p>Distribuisce agli allievi e alle allieve dei piatti colorati per permettere loro di creare i propri “pulsanti”.</p> <p>I/le partecipanti andranno in giro per la stanza e sceglieranno un pulsante, un’occasione in cui si sono sentiti/e a disagio. Non appena l’avranno trovato dovranno aspettare il proprio turno per condividere l’episodio col resto della classe. Quindi, chiederanno ai compagni di alzare la mano se si sentono vicini a quanto scritto su quel pulsante per riportarvi poi sopra il numero di persone che hanno vissuto la medesima esperienza. Nel caso in cui non esistano dei pulsanti corrispondenti al proprio caso, i partecipanti potranno crearne di propri e condividerli col resto della classe.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Man mano che gli allievi e le allieve condividono i propri “pulsanti”, chiedi loro di definire l’incidenza delle emozioni e cerca di comprendere se tutti i minori che hanno scelto il medesimo pulsante condividono le stesse emozioni negative. Sottolinea gli effetti a catena di tali episodi, ossia i pensieri, le sensazioni e i comportamenti che ne conseguono; avrebbero potuto reagire altrimenti? Parla delle similitudini e delle differenze personali e rifletti sui vari modi per gestire situazioni simili in futuro.</p> <p>Elementi che innescano le emozioni negative: 1) corpo: qualcuno colpisce o causa dolore fisico, 2) effetti personali: qualcuno sottrae o danneggia i tuoi effetti personali, 3) valori: qualcuno agisce in maniera opposta rispetto alle tue convinzioni (ad es., senso di giustizia, onestà e rispetto); 4) autostima: qualcuno ti sminuisce, ti prende in giro o dice qualcosa che ti mette in imbarazzo, 5) senso di colpa: hai fatto qualcosa di sbagliato e ti arrabbi quando vieni messo a confronto coi tuoi errori, 6) aspettative disattese: non ottieni ciò che vuoi.</p>

Titolo: Pettegolezzi positivi	
Durata:	45-50 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'obiettivo di questa attività è quello di presentare ai minori l'idea di sé, ad es., in che modo li vedono gli altri e lo fa in maniera positiva.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principale competenza: Consapevolezza di sé • Autocontrollo • Comunicazione
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • sedie • fogli di carta vuoti • matite <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Disponi una sedia rivolta verso il muro e metti vicino a questa dei fogli di carta e matite. Il resto della squadra si disporrà dietro alla sedia.</p> <p>“Tutti e tutte a turno occuperemo questa sedia. Discuteremo tutti della persona che occupa la sedia fingendo che non sia presente. Formuleremo soltanto dei commenti positivi. Ad esempio, sulle caratteristiche che ammiriamo in lui/lei, qualcosa di buono che ha già fatto di recente; sul suo più grande talento; qualcosa che ci ha ispirato/sorpreso; una buona idea che ha condiviso; le sue capacità; ecc. La persona che è seduta sulla sedia dovrà riportare tutti i commenti del gruppo.”</p>
Valutazione e riflessione:	<p>Il/la facilitatore/trice dovrà avviare una discussione riguardo all'esperienza vissuta. È possibile servirsi delle affermazioni riportate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come ti sei sentito/a nel corso dell'attività? - Ti aspettavi di sentire le parole dei tuoi compagni e delle tue compagne? - Ci sono state delle sorprese?

Titolo:	<i>Brainstorming</i>
Durata:	45-50 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività è volta a consentire ai/alle partecipanti di riflettere sul significato del termine "relazione", i diversi tipi di rapporti che esistono e creiamo nel corso delle nostre vite. Al termine dell'attività, saranno in grado di riconoscere e comprendere i fattori sociali che influiscono sulle relazioni, individuarne gli aspetti positivi e negativi e comprendere l'importanza della comunicazione al fine di instaurare una relazione sana. Inoltre, tutte le suddette nozioni sono legate all'idea di uguaglianza e di norme di genere e ai diritti umani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principale competenza: Relazioni sane • Comunicazione • Consapevolezza di sé • Consapevolezza • Rispetto
Indicazioni:	<p><u>Material:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Figure umane • Immagini • Violence and Equality Tabs • Stelle • Poster con ricette <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Attacca alla lavagna la sagoma di una figura umana. Attorno a questa figura attacca delle immagini che ritraggono diversi tipi di relazioni. Di' agli allievi e alle allieve che ciascuna persona instaura e crea dei diversi tipi di relazioni nel corso della propria vita. Allo stesso tempo, chiedi ai bambini e alle bambine di individuare i sentimenti</p>

che ciascuno è in grado di sperimentare in ogni relazione e i relativi comportamenti?
Si comportano tutti alla stessa maniera?

Al termine della discussione, di' loro che giocheranno a un gioco. Forma 4 gruppi composti da 4-5 bambini/e e chiedi loro di dare un nome al proprio gruppo. Vesti i panni del del/della presentatore/trice e leggi alcune affermazioni che rappresentano l'uguaglianza o la violenza. Ciascun gruppo dovrà distribuire le varie affermazioni fra le due tabelle (una con su scritta uguaglianza, l'altra con su scritto violenza). La squadra che trova la risposta corretta vince una stella. La squadra che raccoglie il maggior numero di stelle vince.

Dopo aver ultimato il gioco, chiarisci alcuni temi inerenti alla violenza di genere e all'uguaglianza di genere.

Menziona gli elementi che contraddistinguono le buone dalle cattive relazioni da definire in base alle reazioni degli allievi e delle allieve. Alla lavagna saranno riportate due ricette, una per una relazione sana, l'altra per una relazione tossica.

Affermazioni da utilizzare nel corso del gioco:

- Sia i ragazzi che le ragazze possono diventare medici: uguaglianza.
- Sia ragazzi che ragazze possono arruolarsi nell'esercito: uguaglianza.
- Ragazzi e ragazze hanno diritto all'istruzione: uguaglianza
- Ragazzi e ragazze hanno diritto alle attività educative: uguaglianza
- Ragazzi e ragazze hanno il diritto a ricevere la stessa paghetta. uguaglianza.
- Ragazzi e ragazze hanno lo stesso diritto di esprimere la loro tristezza piangendo: uguaglianza.
- Un fratello impedisce alla propria sorella di uscire: violenza di genere.
- Un fratello costringe la propria sorella a fare qualcosa per lui contro la volontà di quest'ultima: violenza di genere.
- Un ragazzo vuole baciare l'altra ragazza contro la sua volontà: violenza di genere.
- Un ragazzo sottrae del denaro con la forza ad altri minori: violenza
- Un ragazzo è vittima di bullismo e viene escluso dal gruppo: violenza.
- Una ragazza viene presa in giro per il suo aspetto fisico: violenza di genere.
- Un ragazzo impreca contro un altro: violenza.

	<ul style="list-style-type: none"> • Una ragazza viene seguita e insultata mentre passeggia per strada: violenza di genere.
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Avvia una discussione con i minori riguardo ai loro sentimenti e alle loro riflessioni. Ad esempio, poni le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come vi sentite? - Che cosa avete imparato riguardo ai diversi tipi di relazione? <p>Cerca di comprendere se hanno capito il significato della violenza e dell'uguaglianza di genere e individua quanto hanno appreso riguardo alle differenze fra rapporti sani e tossici.</p>

Fonte:

Save the Children & Abaad – Resource Center for Gender Equality (2013). Playing for Gender Equality.

SPAVO (2014). Project B Here: Building Healthy Relationships.

Cfr. l'allegato riportato nella pagina seguente.

Immagini di rapporti interpersonali





Titolo: Trova una soluzione	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività mira a consentire ai minori di individuare dei modi per gestire la violenza e analizzare le possibili soluzioni. Adotta una posizione che sia in grado di riconoscere gli ostacoli che impediscono alle persone di riconoscere la violenza di genere (mancato riconoscimento della violenza, paura, isolamento, assenza di sistemi di supporto, ignoranza rispetto a cosa fare, ecc.). Inoltre, al termine dell'attività i partecipanti dovranno essere in grado di comprendere in che modo possono proteggere se stessi e gli altri dalle relazioni violente.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principale competenza: Relazioni sane • Comunicazione • Consapevolezza • Consapevolezza di sé • Rispetto • Empatia
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Scenari • Fogli di carta • Pennarelli <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Forma dei gruppi composti da 5-6 persone. Da' loro un foglio di carta. Leggi ciascuno scenario e chiedi loro di scrivere ciò che ciascun protagonista dovrà fare nel corso della storia. Infine si discuterà dei diversi modi in cui le persone reagiscono di fronte alla violenza nelle relazioni intime.</p>

Domande da utilizzare nel corso della discussione

- Che tipo di violenze riconoscete in ciascuno scenario?
- Perché i protagonisti hanno adottato quel tipo di comportamenti?
- Che cosa intendono ottenere adottando quel comportamento?
- Come si sono sentiti i vari attori?
- È facile parlare con i propri genitori di cosa sta succedendo? Che cosa potrebbe impedire a un minore di rivolgersi ai propri genitori?
- È semplice parlare con un consulente o con un insegnante di cosa sta succedendo? Che cosa potrebbe impedire loro di farlo?
- È semplice incaricare qualcuno di aiutarti a liberarti dei tuoi problemi relazionali? Perché?
- Gli/le amici/amiche possono essere utili in certi casi?
- Ti fidi dei consigli dei tuoi amici/delle tue amiche? Perché?
- È semplice parlare coi tuoi genitori dei problemi relazionali? La comunicazione può essere d'aiuto?

Scenari:

1. Natalia e Marta sono delle ottime amiche. Marta ha dovuto cambiare scuola perché si è trasferita con la sua famiglia. Nella nuova scuola, Martha ha instaurato subito delle amicizie, ma continua a uscire con Natalia con cui parla dei suoi nuovi amici. Natalia sostiene che Marta non debba parlare coi suoi nuovi compagni fuori dalla scuola, perché loro sono amiche da molto tempo. Marta non si sente a proprio agio, ma sostiene che l'amica si comporti così perché le è affezionata.

2. Anna e Kostas hanno una relazione, ma da qualche settimana Kostas non ha più contatti con lei. A volte passa più di un giorno prima che risponda ai messaggi. Anna continua a inviargli dei messaggi e lo chiama fino a quando non risponde. Anna vuole sapere che cosa sta succedendo. Quindi, chiede a Kostas di fornirle la sua password di Facebook perché le coppie devono condividere tutto e non avere segreti. Kostas si rifiuta e Anna non è molto

	<p>contenta perché pensi che non la ami veramente.</p> <p>3. Maria si è da poco trasferita in una nuova scuola dove non è ben vista. Molti non le parlano perché non si fidano di lei. La maggior parte delle ragazze la evita e non condivide nulla con le. Eleni, una sua compagna, si rivolge a Maria e cerca di conoscerla meglio con grande disappunto dei compagni.</p> <p>4. Katerina è la primogenita della sua famiglia. I suoi genitori lavorano tutto il giorno e tornano a casa la sera. Deve prendersi cura della casa quando torna da scuola, quindi non ha molto tempo per lo studio. Quando non si prende cura della casa, viene rimproverata e i genitori le chiedono di non farlo più. Katerina si sente sotto pressione e pensa che le lezioni siano più importanti.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Cerca di far comprendere ai minori che il miglior modo di reagire prevede l'adozione di comportamenti assertivi. Non possono ignorare alcuni fatti. La spirale della violenza, può fermarsi solo con un intervento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per quanto possa sembrare difficile, è sempre meglio rivolgersi a un adulto. - Uso della comunicazione positiva per risolvere problemi e conflitti nelle relazioni. - Gli amici sono un ottimo supporto ed è importante chiedere loro aiuto. Ma non sempre possono fornirci dei consigli corretti, per questo in alcuni casi è importante rivolgersi a un adulto.

Fonte:

Save the Children & Abaad – Resource Center for Gender Equality (2013). Playing for Gender Equality.

SPAVO (2014). Project B Here: Building Healthy Relationships.

Titolo: Interazioni verbali e non verbali	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività promuove le capacità di espressione attraverso il linguaggio verbale e non verbale. Consente ai minori di comprendere meglio in che modo questi due sistemi concorrono a una comunicazione efficace.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principali competenze: competenze sociali • Comunicazione • Consapevolezza • Consapevolezza di sé • Empatia
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <p>N/A</p> <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Forma delle coppie di allievi e assegna loro un personaggio A, B. Chiedi agli allievi e alle allieve A di raccontare una storia divertente in 2 minuti. (Aiuta gli allievi e le allieve a servirsi di diverse espressioni facciali, gesti e termini). B dovrà prestare attenzione alle descrizioni di A. Quindi chiedi a B di descrivere a un'altra A l'evento che gli/le è stato raccontato, come se fosse capitato a lui/lei. C dovrà ascoltare con attenzione la descrizione di B quindi dovrà presentarlo al resto del gruppo come se fosse capitato a lui/lei. A valuterà l'accuratezza della descrizione iniziale.</p>
Valutazione e riflessione:	<p>Di seguito presentiamo una serie di domande da utilizzare al fine di discutere del tema:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'attività è stata difficile da svolgere? - Notiamo il linguaggio non verbale utilizzato da altri (postura, espressioni facciali, movimenti, ecc.)?

- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">- A cosa hai prestato maggiore attenzione? (linguaggio verbale e non verbale)- Che differenze intercorrono fra le informazioni descritte da ciascuno? |
|--|--|

Titolo: Gioco di squadra	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni (può essere utilizzata anche con bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni)
Obiettivi:	<p>L'obiettivo dell'attività è quello di far comprendere agli allievi e alle allieve l'importanza di fidarsi degli altri. Quando i membri di un gruppo si fidano degli altri aumenta il supporto e la comprensione reciproca, inoltre si crea un ambiente aperto al cambiamento e alla crescita sociale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principale competenza: competenze sociali • Comunicazione • Saper lavorare all'interno di un gruppo • Empatia
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sciarpe o bende • Un tesoro che può essere scelto dal facilitatore. <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Suddividi la classe in tre gruppi. Chiedi a un/a volontario/a per gruppo di bendarsi. Nascondi il tesoro e mostra agli altri membri della squadra il luogo in cui lo hai posti. Tutti gli altri membri del gruppo dovranno guidare la persona cieca servendosi di SOLE due o tre parole. Inoltre, non potranno toccarlo (ad es., gira a sinistra, fa' un passo avanti, ecc.) Ciascuna indicazione dovrà essere</p>

	seguita da un commento positivo da parte dei membri della squadra (ad es., ottimo lavoro, ben fatto, ecc.).
Valutazione e riflessione:	<p>Invita gli allievi e le allieve a discutere i seguenti quesiti</p> <ul style="list-style-type: none">- Quali difficoltà presentava l'attività?- È stato semplice fidarsi delle indicazioni dei compagni e delle compagne?- Perché ci fidiamo delle persone?- È possibile trovare altri esempi simili di attività all'indirizzo: http://www.ventureteambuilding.co.uk/blindfold-challenges/

Titolo: Escalation emotive	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'obiettivo dell'attività è quello di aiutare i minori a comprendere che le emozioni hanno una diversa intensità; ciò li aiuterà a comprendere e controllare il proprio stato emotivo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principale competenza: Autocontrollo • Consapevolezza di sé • Empatia
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Flip chart • Pennarelli • Post-It <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Appendi alle pareti 6 <i>flip chart</i> con su riportate delle gradazioni di emozioni: rabbia, disgusto, paura, felicità, tristezza e sorpresa. Forma 6 squadre e assegna un'emozione a ciascuna squadra. Distribuisci i post-it e chiedi agli allievi e alle allieve di scrivere diversi tipi di emozioni legati al sentimento su cui stanno lavorando, quindi dovranno attaccarli sulla scala corrispondente (ad es., "rabbia" e "fastidio" non sono sentimenti che hanno la stessa intensità, giusto?)."</p>
Valutazione e riflessione:	Parla insieme agli allievi e alle allieve dell'intensità delle emozioni. Ti sei mai reso conto del fatto che le emozioni possono avere un'intensità diversa? Le

	emozioni vanno e vengono ed è importante imparare a riconoscere quando aumentano di intensità. Come dobbiamo comportarci in questi casi?
--	--

Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni

Titolo:	La prima pagina del mio giornale
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'obiettivo di questa attività è quello di permettere ai minori di guardare a loro stessi e utilizzare il materiale a loro disposizione per creare una la prima pagina del loro giornale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principale competenza: Consapevolezza di sé • Comunicazione • Autopresentazione
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Riviste • Forbici • Colla • Pennarelli colorati • Un foglio per ciascun/a allievo/a <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Di' ai minori di immaginare di dover scegliere il tema centrale di una rivista e creare una copertina che li descriva al meglio. È possibile inserire tutto ciò che si desidera, ad esempio: traguardi personali, ultime notizie/eventi, persone importanti, hobby e interessi, punti di forza e talenti, ecc.</p> <p>Aiutali mostrando una prima pagina da te realizzata.</p>

Valutazione e riflessione:	Al termine dell'attività sarà creata una galleria di immagini; gli allievi e le allieve gireranno insieme per la stanza per mostrare il loro lavoro al resto del gruppo e saperne di più sui loro compagni e le loro compagne.
Titolo: Brainstorming	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'attività è volta a consentire ai/alle partecipanti di riflettere sul significato del termine "relazione", i diversi tipi di rapporti che esistono e creiamo nel corso delle nostre vite. Al termine dell'attività, saranno in grado di riconoscere e comprendere i fattori sociali che influiscono sulle relazioni, individuarne gli aspetti positivi e negativi e comprendere l'importanza della comunicazione al fine di instaurare una relazione sana. Inoltre, tutte le suddette nozioni sono legate all'idea di uguaglianza e di norme di genere e ai diritti umani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principale competenza: Relazioni sane • Comunicazione • Consapevolezza di sé • Consapevolezza • Rispetto
Indicazioni:	<p><u>Material:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Figure umane • Immagini • Violence and Equality Tabs • Stelle • Poster con ricette <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Attacca alla lavagna la sagoma di una figura umana. Attorno a questa figura attacca</p>

delle immagini che ritraggono diversi tipi di relazioni. Di' agli allievi e alle allieve che ciascuna persona instaura e crea dei diversi tipi di relazioni nel corso della propria vita. Allo stesso tempo, chiedi ai bambini e alle bambine di individuare i sentimenti che ciascuno è in grado di sperimentare in ogni relazione e i relativi comportamenti? Si comportano tutti alla stessa maniera?

Al termine della discussione, di' loro che giocheranno a un gioco. Forma 4 gruppi composti da 4-5 bambini/e e chiedi loro di dare un nome al proprio gruppo. Vesti i panni del del/della presentatore/trice e leggi alcune affermazioni che rappresentano l'uguaglianza o la violenza. Ciascun gruppo dovrà distribuire le varie affermazioni fra le due tabelle (una con su scritta uguaglianza, l'altra con su scritto violenza). La squadra che trova la risposta corretta vince una stella. La squadra che raccoglie il maggior numero di stelle vince.

Dopo aver ultimato il gioco, chiarisci alcuni temi inerenti alla violenza di genere e all'uguaglianza di genere.

Menziona gli elementi che contraddistinguono le buone dalle cattive relazioni da definire in base alle reazioni degli allievi e delle allieve. Alla lavagna saranno riportate due ricette, una per una relazione sana, l'altra per una relazione tossica.

Affermazioni da utilizzare nel corso del gioco:

- Sia i ragazzi che le ragazze possono diventare medici: uguaglianza.
- Sia ragazzi che ragazze possono arruolarsi nell'esercito: uguaglianza.
- Ragazzi e ragazze hanno diritto all'istruzione: uguaglianza
- Ragazzi e ragazze hanno diritto alle attività educative: uguaglianza
- Ragazzi e ragazze hanno il diritto a ricevere la stessa paghetta. uguaglianza.
- Ragazzi e ragazze hanno lo stesso diritto di esprimere la loro tristezza piangendo: uguaglianza.
- Un fratello impedisce alla propria sorella di uscire: violenza di genere.
- Un fratello costringe la propria sorella a fare qualcosa per lui contro la volontà di quest'ultima: violenza di genere.
- Un ragazzo vuole baciare l'altra ragazza contro la sua volontà: violenza di genere.
- Un ragazzo sottrae del denaro con la forza ad altri minori: violenza

	<ul style="list-style-type: none"> • Un ragazzo è vittima di bullismo e viene escluso dal gruppo: violenza. • Una ragazza viene presa in giro per il suo aspetto fisico: violenza di genere. • Un ragazzo impreca contro un altro: violenza <ul style="list-style-type: none"> • Una ragazza viene seguita e insultata mentre passeggia per strada: violenza di genere.
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Avvia una discussione con i minori riguardo ai loro sentimenti e alle loro riflessioni. Ad esempio, poni le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come vi sentite? - Che cosa avete imparato riguardo ai diversi tipi di relazione? <p>Cerca di comprendere se hanno capito il significato della violenza e dell'uguaglianza di genere e individua quanto hanno appreso riguardo alle differenze fra rapporti sani e tossici.</p>

Fonte:

Save the Children & Abaad – Resource Center for Gender Equality (2013). Playing for Gender Equality.

SPAVO (2014). Project B Here: Building Healthy Relationships.

Immagine di relazioni umane





Titolo: Prendi una posizione	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>Il principale obiettivo di questa attività consiste nell'aiutare i/le partecipanti a trovare dei modi di gestire dei rapporti violenti e individuare delle possibili soluzioni. Individueranno gli ostacoli che rendono difficile per le persone opporsi a rapporti violenti (mancato riconoscimento delle violenze, paura, isolamento, assenza di sistemi di supporto, ecc.). Al termine dell'attività i/le partecipanti avranno acquisito delle conoscenze che permetteranno loro di proteggere loro stesse e gli altri dalle violenze all'interno del partenariato.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principale competenza: Relazioni sane • Comunicazione • Consapevolezza di sé • Resilienza
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Tabelle A, B, C, D da appendere in vari punti della stanza • Scenari <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Da' ai partecipanti diversi scenari e chiedi loro di metterli in scena. Quindi, leggi ai/alle partecipanti alcune affermazioni inerenti alle diverse reazioni che le persone che affrontano le violenze hanno utilizzato. Ricorda di appendere alle pareti dei segnali con su scritto A, B, C o D. In ogni caso, saranno fornite quattro possibili soluzioni contrassegnate dalle suddette lettere. I/le partecipanti sono invitati/e a prendere una posizione muovendosi verso l'angolo da loro scelto. Nel caso in cui non sia d'accordo con nessuna delle soluzioni proposte, potranno adottare una posizione neutrale e illustrare le</p>

loro ragioni. Cerca di avviare un dibattito mettendo in discussione le loro argomentazioni. L'obiettivo è quello di presentare delle argomentazioni potenti per persuadere i rivali della bontà della soluzione da loro proposta.

Domande da utilizzare nel corso della discussione

- Che tipo di violenze riconoscete in ciascuno scenario?
- Perché i protagonisti hanno adottato quel tipo di comportamenti?
- Che cosa intendono ottenere adottando quel comportamento?
- Come si sono sentiti i vari attori?
- È facile parlare con i propri genitori di cosa sta succedendo? Che cosa potrebbe impedire a un minore di rivolgersi ai propri genitori?
- È semplice parlare con un consulente o con un insegnante di cosa sta succedendo? Che cosa potrebbe impedire loro di farlo?
- È semplice incaricare qualcuno di aiutarti a liberarti dei tuoi problemi relazionali? Perché?
- Gli/le amici/amiche possono essere utili in certi casi?
- Ti fidi dei consigli dei tuoi amici/delle tue amiche? Perché?
- È semplice parlare coi tuoi genitori dei problemi relazionali? La comunicazione può essere d'aiuto?

Scenari:

1. Natalia e Marta sono delle ottime amiche. Marta ha dovuto cambiare scuola perché si è trasferita con la sua famiglia. Nella nuova scuola, Martha ha instaurato subito delle amicizie, ma continua a uscire con Natalia con cui parla dei suoi nuovi amici. Natalia sostiene che Marta non debba parlare coi suoi nuovi compagni fuori dalla scuola, perché loro sono amiche da molto tempo. Marta non si sente a proprio agio, ma sostiene che l'amica si comporti così perché le è affezionata. Come dovrebbe comportarsi Marta?

a. Dovrebbe parlare con Natalia delle sensazioni suscitate in lei dal suo comportamento.

b. Dovrebbe ignorare Natalia, piano piano lo accetterà.

c. Dovrebbe con i suoi amici, le daranno dei consigli

d. Altra soluzione

2. Anna e Kostas hanno una relazione, ma da qualche settimana Kostas non ha più contatti con lei. A volte passa più di un giorno prima che risponda ai messaggi. Anna continua a inviargli dei messaggi e lo chiama fino a quando non risponde. Anna vuole sapere che cosa sta succedendo. Quindi, chiede a Kostas di fornirle la sua password di Facebook perché le coppie devono condividere tutto e non avere segreti. Kostas si rifiuta e Anna non è molto contenta perché pensi che non la ami veramente.

In che modo dovrebbe reagire Kostas?

a. Dovrebbe parlare con Anna per spiegare in che modo le sue pressioni lo spingono a reagire.

b. Dovrebbe dare la sua password ad Anna dal momento che non si fida.

d. Altra soluzione.

3. Maria si è da poco trasferita in una nuova scuola dove non è ben vista. Molti non le parlano perché non si fidano di lei. La maggior parte delle ragazze la evita e non condivide nulla con lei. Eleni, una sua compagna, si rivolge a Maria e cerca di conoscerla meglio con grande disappunto dei compagni.

Come dovrebbe reagire Eleni?

a. Dovrebbe smettere di stare con Maria

b. Dovrebbe spiegare ai propri compagni e alle proprie compagne che non è giusto escludere Maria.

c. Dovrebbe parlare con l'insegnante.

d. Altra soluzione.

	<p>4. Katerina è la primogenita della sua famiglia. I suoi genitori lavorano tutto il giorno e tornano a casa la sera. Deve prendersi cura della casa quando torna da scuola, quindi non ha molto tempo per lo studio. Quando non si prende cura della casa, viene rimproverata e i genitori le chiedono di non farlo più. Katerina si sente sotto pressione e pensa che le lezioni siano più importanti..</p> <p>Come dovrebbe reagire Katarina?</p> <p>a. Dovrebbe spiegare ai genitori come si sente.</p> <p>b. Dovrebbe ignorarli.</p> <p>c. Dovrebbe parlarne all'insegnante.</p> <p>d. Altra soluzione</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Cerca di far comprendere ai minori che il miglior modo di reagire prevede l'adozione di comportamenti assertivi. Non possono ignorare alcuni fatti. La spirale della violenza, può fermarsi solo con un intervento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per quanto possa sembrare difficile, è sempre meglio rivolgersi a un adulto. - Uso della comunicazione positiva per risolvere problemi e conflitti nelle relazioni. <ul style="list-style-type: none"> - Gli amici sono un ottimo supporto ed è importante chiedere loro aiuto. Ma non sempre possono fornirci dei consigli corretti, per questo in alcuni casi è importante rivolgersi a un adulto.

Titolo:**Empatia e ascolto attivo****Durata:**

45 minuti

Destinatari:

Bambini di età compresa fra i 10 e i 12 anni

Obiettivi:

L'attività è pensata per aiutare i minori a comprendere le emozioni e a mettersi nei panni degli altri al fine di distinguere i propri e gli altrui sentimenti. I minori possono sviluppare una maggiore empatia verso gli altri concentrandosi sui loro sentimenti e sulle possibili esperienze. Ciò potrebbe portare all'instaurazione di rapporti sani fra gli individui (Ioannidou & Konstantikaki, 2008).

- **Principale competenza: competenze sociali**
- Comunicazione
- Empatia
- Consapevolezza di sé

Indicazioni:**Occorrente:**

- 1) Post-It
- 2) Un cappello (or una scatola)

Indicazioni:

Chiedi agli allievi e alle allieve di scrivere una parola che riassume le loro **preoccupazioni**. Quindi, invitali a descrivere la loro preoccupazione in poche righe e a mettere il post-it dentro il cappello. Chiedi, dunque, a ciascun partecipante di estrarre un post-it dal cappello e di leggerlo ad alta voce. Non sollecitare nessun commento da parte del gruppo. Ricorda loro che dovranno limitarsi ad ascoltare.

Una volta letti tutti i post-it, il/la facilitatore chiederà alla classe di discutere ricorrendo ai seguenti quesiti:

- 3) Ritrovate degli elementi in comune? Quali?

	<p>4) Come vi siete sentiti?</p> <p>5) È semplice ascoltare e prestare attenzione alle emozioni di un'altra persona?</p> <p>6) Come vi siete sentiti/e quando gli altri hanno ascoltato le vostre preoccupazioni?</p> <p><u>Facoltativo:</u></p> <p>Chiedi agli allievi e alle allieve di scrivere una parola che riassume i loro stimoli positivi. Quindi, invitali a descrivere i loro stimoli positivi in poche righe e a mettere il post-it dentro il cappello. Chiedi, dunque, a ciascun partecipante di estrarre un post-it dal cappello e di leggerlo ad alta voce. Non sollecitare nessun commento da parte del gruppo. Ricorda loro che dovranno limitarsi ad ascoltare.</p> <p>Una volta letti tutti i post-it, il/la facilitatore chiederà alla classe di discutere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Ritrovate degli elementi in comune? Quali? 2) Come vi siete sentiti? 3) È semplice ascoltare e prestare attenzione alle emozioni di un'altra persona? 4) Come vi siete sentiti/e quando gli altri hanno ascoltato ciò che vi stimola di più?
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Incoraggia gli/le allievi/e a riconoscere le emozioni e i sentimenti degli altri. Chiedi loro di ascoltare con attenzione i compagni e le compagne al fine di comprendere appieno i loro sentimenti. Discuti, quindi, del concetto di empatia.</p>

Fonte:

<https://www.icebreakers.ws/medium-group/fear-in-a-hat.html>

<http://www.holliseaster.com/p/fears-in-a-hat/>

Titolo:	Risoluzione dei conflitti e capacità di resistere alla pressione dei compagni
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>Risolvere i conflitti all'interno del gruppo significa creare dei rapporti che si basano sulla comprensione reciproca. Questa attività abbraccia l'espressione di diverse opinioni che potrebbero portare a un'efficace collaborazione fra i vari membri.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Principale competenza: competenze sociali • Comunicazione • Empatia • Consapevolezza di sé
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Una <i>flip chart</i> e dei fogli di carta grandi • Pennarelli • Post-It • Scenario <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Chiedi ai partecipanti di leggere silenziosamente per due minuti. Dividi la classe in gruppi con 3-4 componenti. Chiedi a ciascun gruppo di prendere dei pennarelli colorati e di suddividerlo in tre parti ("IO", "INSIEME" e "TU"). Chiedi a ciascun gruppo di scrivere su post-it come si sentono e che cosa farebbero, quindi di attaccarlo sulla colonna contrassegnata da "IO". Invitali/le a lavorare con gli/le altri/e componenti del gruppo e scrivere che cosa farebbero insieme e ad attaccare la loro risposta sulla colonna corrispondente. Infine, incoraggiali a scrivere le loro risposte su un post-it su cosa suggerirebbero di fare alla vittima e di posizionare la loro risposta sulla</p>

	colonna contrassegnata da TU.
Valutazione e riflessione:	<p>Incoraggia gli allievi e le allieve a discutere dell'attività e di cosa hanno imparato. Serviti dei quesiti riportati qui sotto:</p> <ul style="list-style-type: none">- Come vi siete sentiti/e nello svolgere l'attività?- Hai avuto delle difficoltà a rispondere?- È stato semplice trovare delle soluzioni insieme agli/alle altri/e componenti del gruppo?

Fonte:

http://www.eycb.coe.int/composito/chapter_4/pdf/4_8.pdf

È possibile trovare degli scenari legati al bullismo nei seguenti lavori: Flowers, N., Brederode Santos, M. E., Claeys, J., Fazah, R., Schneider, A., Szelényi, Z. (2007). *Composito: Manual on human rights education for children* (2nd ed.). N. Flowers (Ed), Budapest: council of Europe, Directorate of Youth and Sport.

Scenario n.1

Tre fra i tuoi compagni e compagne di classe ti insultano e convincono gli altri a smettere di giocare con te. Come dovresti comportarti?

Educazione del carattere

Rassegna bibliografica

Promuovere ed esaltare i valori come misura per eliminare la violenza di genere

La parola “carattere” deriva dal greco *charaktêr* che in origine si riferiva alle incisioni sulle monete. Col passare degli anni questa parola ha cominciato ad essere utilizzata per distinguere le caratteristiche che ci permettono di riconoscere un individuo dall’altro, ossia la combinazione di qualità e tratti distintivi che ci rendono unici (Homiak, 2007).

Nel campo delle scienze sociali e nell’ambito della pedagogia, la parola carattere di solito si riferisce all’insieme di caratteristiche psicologiche che influiscono sulla capacità e sulla tendenza del bambino di essere un soggetto morale, ossia una persona responsabile e dotata di un senso etico (Berkowitz & Bier, 2007). Avere un “**buon carattere**” non significa essere privi di difetti o problemi, ma piuttosto essere in possesso di tratti positivi ben distinti (Peterson & Skiba, 2009). Inoltre, tali tratti caratteriali sono associati “al valore morale di una persona” (Goldie, 2004). Molti credono che avere carattere significhi semplicemente attenersi alle regole ed evitare di adottare comportamenti socialmente poco desiderabili. Ma c’è dell’altro. È coltivare il desiderio interiore di fare del proprio meglio e rispettare gli altri. In poche parole, il carattere è il compimento dello sviluppo positivo di una persona a livello intellettuale, sociale, etico ed emotivo. Avere un buon carattere significa essere la versione migliore di se stessi (Battistich, Schaps, & Wilson, 2004).

Avere un carattere forte, rispettabile e generoso significa essere una persona meritevole di ammirazione e onore. Un buon carattere non si forma spontaneamente, ma si sviluppa nel corso del tempo attraverso un processo sistematico di studio, apprendimento e pratica (Pala, 2011). Tutti desiderano avere dei legami con persone che hanno un buon carattere e ciò assume un valore ancor più pregnante quando si crescono dei figli. Un approccio pedagogico olistico dovrebbe mirare a promuovere nei bambini e nelle bambine l’adozione di qualità come la sincerità, il rispetto di sé e per la diversità, l’assertività, l’empatia, la compassione e il senso civico. Queste cose non accadono per caso, e richiedono degli sforzi sia da parte dei genitori a casa, che della comunità scolastica.

Oltre a fornire ai giovani delle conoscenze accademiche di base, infatti, le scuole svolgono un ruolo sempre più centrale nella formazione del carattere. Sebbene tradizionalmente sia la famiglia che gli enti religiosi siano considerati i principali vettori di questo processo, in pochi negano che le scuole svolgano un ruolo centrale in questo processo e nei meccanismi di socializzazione (Skiba & Peterson, 2000). Per questa ragione, è stato sviluppato un approccio pedagogico specifico che prende il nome di “educazione del carattere” al fine di permettere alla comunità scolastica di promuovere l’adozione di determinati comportamenti e sistemi di valori fin dalla prima infanzia che faciliteranno la creazione e il consolidarsi di un buon carattere.

L’educazione del carattere

Sono state di volta in volta proposte diverse definizioni di educazione del carattere. Secondo una di queste teorie l’educazione del carattere consisterebbe nel fornire delle indicazioni strategiche atte a promuovere la responsabilità sociale e personale e lo sviluppo di buoni tratti caratteriali e virtù morali (Vessels & Boyd, 1996). Altri (Fertman & van Linden, 1999) sostengono che sia una formazione dell’onestà, della fiducia, della cooperazione, del rispetto, del senso di responsabilità, della speranza, della determinazione e della lealtà. Tomaselli e Golden (1996) la definiscono come tutto ciò che la scuola fa per aiutare gli studenti a compiere delle scelte e delle decisioni, gli studenti devono individuare, comprendere e imparare come agire sulla base dei loro lavori.

In generale, “l’educazione del carattere” è un termine utilizzato per descrivere un approccio educativo che mira ad aiutare i bambini a sviluppare comportamenti e mentalità moralmente e socialmente accettati. Viene impartita ai bambini in ogni contesto di apprendimento (Battistich, Schaps, & Wilson, 2004). Di conseguenza è legata a diversi programmi educativi che sono volti a promuovere e incentivare la crescita sana e il benessere dei bambini, fra cui l’educazione sociale ed emotiva e la capacità di prendersi cura di sé (Tatman, Edmonson, & State, 2012).

Tradizionalmente l’“educazione del carattere” trasmette ai bambini dei “**valori**” utili a rispondere ai tre requisiti universali che interessano gli esseri umani: soddisfare i bisogni fisiologici, gestire in maniera ottimale le interazioni con gli altri e rispondere alle richieste sistemiche inerenti al benessere e alla sopravvivenza del gruppo (Feather 1994). Oggi, l’educazione del carattere è divenuta estremamente importante dal momento che le scuole primarie e secondarie affrontano molte sfide che derivano direttamente dall’impatto di internet e dei social media (American

Academy of Paediatrics, 2009), stili genitoriali inadeguati, pressione dei pari (Brown, Clasen, Eicher, 1986) e comportamenti aggressivi (Frick & White, 2008).

Inoltre, bambini e ragazzi oggi sono bombardati da esempi negativi dai media e altre fonti esterne ignote alle vecchie generazioni (Skiba & Peterson, 2000). Pertanto, è difficile per i bambini e le bambine trovare dei paradigmi etici affidabili cui possano ispirarsi nella loro crescita. Questo stato di cose pone in evidenza il bisogno per le scuole di creare degli ambienti in cui gli studenti si sentano accettati, sostenuti e valorizzati in quanto membri della comunità scolastica e, quindi, dell'intera società.

L'educazione del carattere incentrata sulle cause della violenza e dell'aggressività promuove e crea un ambiente sicuro a scuola, in quanto gli/le studenti sono consapevoli che tali comportamenti saranno individuati immediatamente e prevenuti (Schaeffer, 1999). Le scuole sono responsabili della preparazione accademica degli studenti, ma svolgono un ruolo importante anche nei processi di socializzazione dei minori e nella trasmissione di quei valori etici che permetteranno loro di divenire dei cittadini attivi un giorno. Un buon cittadino è consapevole dei propri diritti e responsabilità (Schaeffer, 1998). Pertanto, la scuola ha il compito di trasmettere i suddetti valori e modelli di comportamento fin dall'inizio.

Per prima cosa bisogna creare un ambiente confortevole, in cui gli/le studenti abbiano l'opportunità di esprimersi liberamente, essere tolleranti e rispettosi/e delle opinioni degli altri (Brady, 2011). È possibile coltivare tali valori in maniera adeguata, ideando dei metodi educativi volti a aumentare la motivazione intrinseca degli/delle studenti e che li/le incoraggino a praticarli quotidianamente. Ad esempio, un valore come quello del rispetto può essere appreso e interiorizzato solo nel momento in cui i bambini e le bambine agiscono su di esso, ossia mostrano e esprimono il rispetto in diverse circostanze (Lickona & Davidson, 2005).

Inoltre, l'"educazione del carattere" è stata indicata come un'importante strategia di prevenzione dei comportamenti violenti e devianti. Nello specifico, gli allievi e le allieve delle scuole primarie che hanno preso parte a questo tipo di programmi dispongono di competenze sociali più solide (Miller, Kraus, & Veltkamp, 2005), fra cui la capacità di gestire le interazioni in maniera efficace. L'attenzione ai comportamenti dei bambini e delle bambine è connessa a un maggiore livello di benessere e capacità di crescita (Park & Peterson, 2009). Inoltre, sono più frequenti i

comportamenti relativi all'apprezzamento della diversità e all'aiuto verso gli altri (Scales, Blyth, Benson & Leffert, 2000).

Come menzionato in precedenza, le scuole sono degli enti di formazione che hanno un duplice ruolo – non solo facilitare lo sviluppo cognitivo degli studenti, ma anche trasmettere loro degli importanti valori e competenze sociali, essenziali per la loro crescita e il loro benessere. Numerosi programmi di educazione del carattere sono stati sviluppati per aiutare le comunità scolastiche a raggiungere i suddetti obiettivi. Il programma “*REACH Beyond Tolerance*”, ad esempio, è stato ideato al fine di incoraggiare i comportamenti responsabili degli allievi delle scuole primarie. Il programma mirava ad aiutare gli/le studenti ad adattarsi a un mondo sempre più eterogeneo per culture, etnie, identità di genere (Hollingsworth, Didelot, & Smith, 2011).

È diversa la gamma di valori trasmessa da questo tipo di programmi, tuttavia dal momento che il nostro progetto è incentrato sulla prevenzione e l'eliminazione della violenza di genere, abbiamo scelto di concentrarci su cinque valori specifici (rispetto, giustizia, cittadinanza attiva, pace e amore) che riflettono con grande accuratezza lo scopo e gli obiettivi di SAFER.

Rispetto

Inoltre, l'UNESCO (2019), insieme ad altre note organizzazioni comunitarie, ha sviluppato il programma “*Connecting with Respect*” che mira a prevenire la violenza di genere prestando attenzione al rapporto fra educazione del carattere, valori e questioni sociali come uguaglianza di genere e violenza. Fra i concetti presi in esame ricordiamo il valore del rispetto, la pedagogia di genere e altri importanti principi psicoeducativi (come le competenze comunicative e la capacità di supporto fra pari). Inoltre, il rispetto di sé è strettamente collegato alla capacità di apprezzare se stessi e di fare le scelte giuste al fine di aumentare l'incidenza di sentimenti come l'autostima e la motivazione. Come per il rispetto per gli altri, anche il rispetto di sé coinvolge le capacità cognitive, la valutazione, l'affetto, la motivazione, l'azione e le reazioni che portano a un apprezzamento morale della propria persona (Dillon, 2016).

Senso di giustizia

Il valore della giustizia è essenziale per sensibilizzare gli allievi e le allieve sulla violenza di genere. Secondo Feather (1994), esso è strettamente collegato a quello di equità ed è un costrutto sociale, la cui percezione varia in base al contesto di riferimento. Pertanto, è essenziale educare gli allievi e le allieve in merito ai concetti di giustizia a partire da un punto di vista olistico che prevede l'accettazione o la tolleranza delle varie identità di genere e impegnarsi a intraprendere le azioni necessarie per mettere a punto delle misure non discriminatorie. Inoltre, è essenziale associare l'idea di giustizia alla diversità in quanto su questa influiscono non solo dai rapporti fra gli attori coinvolti, ma è determinata da valori, norme e convenzioni della società in cui la persona vive e interagisce (Feather 1994).

Cittadinanza

Il valore della cittadinanza attiva si riferisce al coinvolgimento nella vita della propria comunità a tutti i livelli, dal piano locale a quello nazionale (European Economic and Social Committee, 2012). Per molto tempo ogni misura preventiva si è basata sull'idea che le persone che tendessero ad adottare dei comportamenti problematici a causa di deficit personali che avrebbero potuto esporli a dei rischi. Tuttavia, questo tipo di approccio mette in secondo piano il senso di appartenenza. La sensazione di essere competenti, di contribuire e di apprezzare i membri di un gruppo pro-sociale è una componente chiave per avere successo nella vita e prendere delle decisioni giuste. Non a caso, in base ai risultati delle ricerche, i giovani che a scuola si sono sentiti accettati e apprezzati sono meno inclini ad adottare dei comportamenti problematici (Battistich, Schaps, & Wilson, 2004).

Inoltre, quando diverranno adulti, gli/le studenti comprenderanno che il concetto di partecipazione sottende il bisogno di essere coinvolti in diverse questioni e iniziative riguardanti più o meno direttamente i diritti umani.

Per quanto attiene alla violenza di genere sono numerose le campagne volte a contrastarla promosse a livello nazionale. Secondo la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani "*l'uguaglianza, l'identità e l'espressione di genere*" ricadono nella categoria dei diritti umani fondamentali e qualunque attività ed operazione atta a promuoverle è non solo supportata, ma anche incoraggiata (International Commission of Jurists, 2010). Una delle principali difficoltà

affrontate da queste campagne è l'idea che la violenza di genere sia un problema che riguardi solo le donne.

Allo stesso modo, molti credono che solo le donne e le ragazze debbano essere informate in merito alla violenza di genere e debbano essere forniti loro gli strumenti atti a gestire delle situazioni che possono mettere a rischio il loro benessere psicofisico. Al fine di mettere in discussione e decostruire tale preconcetto, le campagne di sensibilizzazione dovrebbero incoraggiare la partecipazione di uomini di ogni età e *background* culturale sottolineando il carattere universale di tale problematico. Nello specifico, "MenEngage Alliance", un'associazione i cui membri lavorano insieme al fine di promuovere l'uguaglianza di genere, i diritti umani e la giustizia sociale, accoglie questo concetto e promuove attivamente il rispetto e la collaborazione di uomini e ragazzi nella lotta alle discriminazioni contro le donne e alla violenza di genere in generale (MenEngage Alliance, 2018).

Amore

L'amore è stato scelto come uno dei valori più importanti al fine di combattere la violenza di genere. L'amore è un sentimento caratterizzato da buone intenzioni, atti altruistici e da un forte interesse per gli altri. Si può trasformare in filantropia e altruismo che non sono altro che l'espressione di atti di amore. L'amore, inoltre, è menzionato in tutte le teorie inerenti all'alfabetizzazione emotiva (Lazarus, 1996) e assume forme differenti a seconda del livello di affetto, dedizione e connessione che lega persone e cose (Cooper, 1977). Ad esempio, è possibile provare amore verso il/la proprio/a partner, la propria famiglia, il proprio lavoro e i/le propri/e colleghi/e o certe attività che hanno come obiettivo il benessere degli altri. L'amore costituisce un aspetto essenziale delle campagne di sensibilizzazione e delle misure intraprese contro l'emarginazione e la discriminazione di gruppi specifici.

Naturalmente, trasmettendo ai bambini e alle bambine il valore dell'amore tentiamo di insegnare loro ad andare al di là di loro stessi, coltivare empatia e compassione verso coloro che li circondano. Anche se non possiamo chiedere loro di sentire o esprimere amore verso tutti, possiamo cercare di far capire loro che tutti e tutte hanno la capacità di amare ed essere amati, quindi possiamo praticare la gentilezza, rivolgerci alle persone con buone intenzioni per non correre il rischio di escludere o maltrattare gli individui in ogni circostanza.

Pace

Infine, il valore della pace sottolinea il bisogno degli individui di vivere in comunità e contesti in cui non vi siano conflitti, violenze e discriminazioni (Piechowski, 1991). La pace interiore è un aspetto tenuto in grande considerazione poiché corrisponde alla condizione mentale di calma spirituale o psicologica, a dispetto della presenza di potenziali fattori di stress (Piechowski, 1991). La pace interiore è associata al giudizio cosciente e all'impatto delle diverse azioni che l'individuo può intraprendere. Nello specifico, quando le nostre azioni sono in linea con la nostra idea di giusto e sbagliato, ci troviamo in uno stato di pace interiore. Per questa ragione, è essenziale trasmettere questi valori ai bambini e alle bambine fin dalla più tenera età, per far sì che comprendano che "fare la cosa giusta" permette loro di godere di un lungo periodo di pace interiore, nonché di sentirsi parte di integrante di una comunità più ampia che permette di contribuire al bene comune.

La crescita morale nel corso dell'infanzia e la consapevolezza che le proprie azioni hanno delle ricadute sono due delle componenti della teoria della crescita morale di Kohlberg (1958) secondo la quale il giudizio morale dovrebbe essere in linea col comportamento morale. Una delle implicazioni di questa teoria è data dal fatto che gli adolescenti e gli adulti che hanno un alto senso della morale non sono coinvolti in azioni malvagie verso se stessi o gli altri. Promuovere una crescita positiva non significa solo avere dei buoni risultati a livello accademico, ma anche emotivo, etico e sociale al fine di aiutare gli/le studenti a divenire dei/delle cittadini/e completi/e e prevenire eventuali problemi sociali come la violenza di genere.

Bibliografia

- American Academy of Pediatrics (2009). Policy Statement: Children, Adolescents and the Media. Organizational Principles to Guide and Define the Child Health Care System and/or Improve the Health of all Children, *Pediatrics*, 132, 958-961.
- Battistich V, Schaps E, Wilson N. Effects of an Elementary School Intervention on Students' Connectedness to School and Social Adjustment During Middle School. *Journal of Primary Prevention*, 24, 243–262.
- Berkowitz, M. W., & Bier, M. C. (2007). What Works in Character Education? *Journal of Research in Character Education*, 5, 29-48.
- Brady, L. (2011). Teacher Values and Relationship: Factors in Values Education. *Australian Journal Of Teacher Education*, 36.
- Brown, B. B., Clasen, D. R., & Eicher, S. A. (1986). Perceptions of peer pressure, peer conformity dispositions, and self-reported behavior among adolescents. *Developmental Psychology*, 22, 521-530.
- Cooper, J. M. (1977). Aristotle on the Forms of Friendship. *Review of Metaphysics*, 30, 619–48.
- Dillon, R. S. (2006). "Respect". *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*.
- Goldie, Peter (2004). *On Personality*. Routledge.
- Hollingsworth, L. A., Didelot, M. J., & Smith, J. O. (2003). REACH beyond tolerance: A framework for teaching children empathy and responsibility. *Journal of Humanistic Counseling, Education and Development*, 42, 139-151.
- Homiak, M (2007). Moral Character. *Sandford Encyclopedia of International Journal of Social*

Sciences and Humanity Studies, 3, 1309 – 8063.

Feather, N. T. (1994). Human Values and their Relation to Justice. *Journal of Social Issues, 50, 129-151.*

Fertman, C. I. & Van Linden, J. A. (1999). Character Education: An Essential Ingredient for Youth Leadership Development. *NASSP Bulletin, 83, 9-15.*

Frick, J.P. & White S. F. (2008). Research Review: The importance of callous-unemotional traits for developmental models of aggressive and antisocial behavior. *The Journal of Child Psychology and Psychiatry, 49, 359 – 375.*

Lickona, T. & Davidson, M. (2005). *Smart & good high schools: Integrating excellence and ethics for Success In school, work, and beyond.* Cortland, NY.

Pala, A. (2011). The Need for Character Education. *International Journal of Social Sciences and Humanity Studies, 3, 23-32.* SV

Park, N. & Peterson, C (2009). Achieving and Sustaining a Good Life. *Perspectives on Psychological Science, 4, 422-428.*

Scales, P.C., Benson, P. L., Leffert, N., & Blyth, D. A. (2000) Contribution of Developmental Assets to the Prediction of Thriving Among Adolescents, *Applied Developmental Science, 4, 27-46.*

Skiba, R. J. & Peterson, R. L (2000). School Discipline at a Crossroads: From Zero Tolerance to Early Response. *Exceptional Children, 66, 335.*

Tatman. R., Edmonson, S., & Slate, J (2012). *Character Education: A Critical Analysis.* Book: Character Education: Review, Analysis, and Relevance to Educational Leadership National Council of Professors of Educational Administration.

Tomaselli, J. M. & Golden, J. P. (1996). Character Development in Education: The ABCD's of Valuing. *NASSP Bulletin*, 80, 66-73.

Vessels, G., & Huitt, W (2005). Moral and character development. Paper presented at the National Youth at Risk Conference, Savannah, GA, March 8-10.

Tavola sinottica

Titolo	Destinatari	Descrizione dell'attività	Valutazione e riflessione
Il cerchio	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	<p>Ricorrendo all'esempio di un fiore, gli allievi e le allieve potranno scoprire il valore delle parole e di un ambiente capace di sostegno ai fini della crescita</p> <p>Valore morale cardine: Amore</p>	<p>Le parole sono uno strumento importante e influiscono molto sulle nostre vite. Ricorrendo all'esempio di un fiore, gli allievi e le allieve potranno scoprire il valore che commenti incoraggianti e critiche costruttive possono avere sulle persone che li circondano.</p>
Mani felici	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>Nel corso di questa attività, gli/le allieve dovranno tracciare e ritagliare la sagoma del loro braccio, scrivere sopra il loro nome e passarlo in giro in modo che tutti/e i/le loro compagni potranno scrivere qualcosa di carino per loro.</p> <p>Valore morale cardine: Amore</p>	<p>L'attività aiuterà gli allievi e le allieve a comprendere che non dobbiamo giudicare gli altri in maniera superficiale e che dovremmo adottare un atteggiamento positivo e investire tempo ed energie per conoscerli.</p>
Il calderone magico	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	<p>Si tratta di un'attività adatta alla riflessione. Presenta il calderone magico al gruppo, pieno di qualità, competenze ed esperienze che i/le partecipanti si sono lasciati alle spalle. Chiedi ai/alle partecipanti di prendere e lasciare qualcosa nel calderone per coloro che verranno.</p> <p>Valore morale cardine: Il calderone magico</p>	<p>L'attività è incentrata sul contributo e sulla condivisione dei propri talenti per una causa comune.</p>
Le carte della premura	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	<p>Crea delle carte che facciano sentire apprezzate le persone che si impegnano per creare un ambiente sicuro. Potrebbe trattarsi di persone che lavorano a scuola o di altri membri della comunità come vigili del fuoco, forze dell'ordine, attivisti e anziani.</p> <p>Valore morale cardine: Cittadinanza</p>	<p>L'attività mira a promuovere la consapevolezza di come le persone influiscono sulla realtà che ci circonda. Allo stesso tempo, tutti e tutte abbiamo la responsabilità di dare il meglio di noi per mostrare il nostro apprezzamento nei confronti degli altri sempre più spesso.</p>
Trattamento corretto	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	<p>Porta un sacco di caramelle che contenga meno caramelle rispetto al numero di partecipanti. I partecipanti scopriranno che non ci</p>	<p>L'attività farà emergere pensieri, atteggiamenti e sentimenti legati alle ingiustizie e a vedere trattati gli altri in</p>

		sono abbastanza caramelle disponibili per tutti/e e si comporteranno di conseguenza. Valore morale cardine: correttezza	maniera differente.
Passa il foglio	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	Fa' girare la scheda dell'attività e chiedi agli/alle allievi/e di completarla e di scrivere qualcosa di carino per i propri compagni. Chiedi ai volontari/volontarie di condividere uno o due commenti positivi che gli altri hanno scritto per loro. Valore morale cardine: Amore	L'attività incoraggia i/le partecipanti a osservare e apprezzare qualcosa che ritengono positivo e ammirevole in ciascuno, sebbene quella persona non sia loro vicino.
Il bingo umano	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	Chiedi ai/alle partecipanti di mescolarsi e compilare la scheda del bingo umano e compilare la scheda con tutte le firme delle persone che sono in linea con la descrizione. Valore morale cardine: Amore	L'attività mira a incoraggiare i/le partecipanti a conoscersi. Inoltre, consentirà loro di trovare affinità con gli altri membri del gruppo e apprezzare la diversità e a riconoscere le caratteristiche che ciascuno porta per formare il mosaico del gruppo.
Io sono il mio eroe	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	Invita i/le partecipanti a scrivere chi sono i loro eroi ed eroine e le loro caratteristiche migliori. Valore morale cardine: Cittadinanza	L'attività consente ai/alle partecipanti di comprendere che ciascuno di noi, a prescindere dal genere, ha delle caratteristiche uniche e potrebbe divenire un esempio o un modello di ruolo per gli altri.
L'amore unisce	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	Utilizzando la scheda, i partecipanti rifletteranno sul diverso modo di esprimere il proprio amore gli uni verso gli altri. Valore morale cardine: Amore	Al termine dell'attività, i/le partecipanti comprenderanno che esistono diversi modi di dimostrare il proprio amore e che ogni essere umano, a prescindere dal genere, merita di essere amato.
La ricetta del rispetto	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	Prepara la ricetta del rispetto e invita i/le partecipanti a scrivere i diversi tipi di comportamenti legati al rispetto che userebbero come ingredienti. Valore morale cardine: rispetto	Questa attività mira a fornire diversi esempi in merito al modo in cui possiamo mostrare rispetto verso gli altri.
Tina e gli altri	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	Distribuisce la scheda ai/alle partecipanti contenente il caso studio di una ragazza che è diversa dalla norma e del modo in cui gli altri la percepiscono. Valore morale cardine: Pace	L'obiettivo di questa attività è far sì che i/le partecipanti comprendano il concetto di diversità. L'attività collega i valori del rispetto e della collaborazione nella creazione di un ambiente amichevole e pacifico in cui le persone possano crescere.

Fuori dal gruppo	• Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni	Leggi insieme al resto del gruppo alcuni brani tratti dal diario di diversi studenti e discuti dei loro sentimenti, pensieri e sfide. Valore morale cardine: Giustizia	L'attività mira ad aiutare allievi e allieve a familiarizzare con il concetto di autenticità e su quanto l'essere accettati per ciò che si è possa influire sul proprio benessere.
-------------------------	--	--	--

Attività sull'educazione del carattere

Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni

Titolo: Il cerchio	
Durata:	30 – 45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni (può essere adattata a diverse fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività aiuterà gli allievi e le allieve a comprendere in che modo possono mostrare amore e supporto agli altri. Inoltre, l'attività mira a consentire agli studenti di esprimere loro stessi e le loro emozioni. Al termine dell'attività, i/le partecipanti avranno acquisito una maggiore consapevolezza di come il loro comportamento può influire su coloro che li circondano.</p> <ul style="list-style-type: none">• Valore morale cardine: "Amore"• Rispetto• Empatia• Consapevolezza di sé
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Una sedia• Uno spazio abbastanza ampio• Un fiore da porre sulla sedia• Il disegno di due sagome alla lavagna <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Posiziona la sedia con il fiore al centro della classe. Informa gli allievi e le allieve del fatto che leggerai loro una storia su una ragazza di nome Lucky. Fa vedere loro il fiore e di' che quella è Lucky...."</p> <p>Fa' vedere loro le sagome e di' agli allievi e alle allieve che una di loro riceverà solo commenti positive, mentre l'altra solo critiche. Quindi, chiedi loro di riflettere sulle sensazioni provate dai due diversi di personaggi e sui pensieri che passano loro per la mente. Scrivi le loro osservazioni all'interno o intorno</p>

	<p>alle sagome. Quindi, incoraggia gli allievi e le allieve a formare un cerchio intorno al fiore e a dire qualcosa di positivo per incoraggiare Lucky, il fiore.</p>
Valutazione e riflessione:	<p>Parla con gli allievi e le allieve del potere delle parole e di come queste influiscono sulle loro vite e sul loro benessere. Inoltre, ricorda loro che non sempre le parole rispecchiano la verità e che non dobbiamo prendere troppo sul serio dei commenti che possono farci stare male o avere una visione negativa della vita. Inoltre, ricorda loro che hanno il potere di influire in maniera positiva sulla vita degli altri incoraggiandoli con parole e critiche costruttive. Collega il fiore all'essere umano e di' loro che quando una persona riceve un incoraggiamento o delle critiche positive sboccia, proprio come un fiore. Concentrati sull'importanza dell'essere gentili e di supportarsi a vicenda, prestando attenzione alle parole che si utilizzano per comunicare con le persone che ci circondano.</p>

Titolo:	Mani felici
Durata:	30 – 45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività è progettata per aiutare i/le partecipanti a comprendere che ciascuno ha dei tratti positivi a prescindere dal nostro rapporto con noi stessi. Nel corso di questa attività, gli/le allievi/e saranno spinti/e a scoprire i tratti positivi e anche a comprendere che vi sono delle caratteristiche comuni con le persone con le quali non intrattengono ancora alcun rapporto. Inoltre, l'attività mira ad aiutarli/le a comprendere le loro inclinazioni e le competenze apprezzano maggiormente, le quali potrebbero essere utilizzate per il bene di tutti. L'attività "Mani felici" crea e favorisce l'instaurarsi di un'atmosfera positiva nelle classi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore morale cardine: "Amore" • Rispetto • Amore • Empatia • Consapevolezza di sé
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Matite • Fogli di carta <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Anche tu dovrai essere coinvolto/a nel gioco poiché in quanto facilitatore/trice dovrai assicurarti che <u>TUTTI i commenti siano POSITIVI</u>. Per cui dovrai essere l'ultimo/a a trascrivere i commenti sulla mano.</p>

	<p><u>Fase 1:</u> Da' ai/alle partecipanti un pezzo di carta ciascuno e tutto l'occorrente necessario per tracciare e ritagliare la sagoma della loro mano. Quando avranno finito, chiedi loro di scrivere il nome sulla mano di passarlo alla persona seduta a fianco a loro. La persona che riceve la sagoma dovrà scrivere un commento positivo su di essa. Può trattarsi di una caratteristica che ammirano nei loro compagni, qualcosa che hanno detto o fatto e che loro valutano in maniera positiva. Quindi dovranno piegare la parte su cui hanno scritto e passare la sagoma alla persona seduta al loro fianco. Prima di consegnare le mani ai reciproci proprietari con i commenti positivi scritti dai propri compagni.</p> <p><u>Fase 2:</u> Discuti del modo in cui i/le partecipanti hanno contribuito a creare un mondo migliore servendosi delle qualità che hanno scoperto nel corso dell'attività.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Chiedi agli/alle allieve come si sono sentiti e le emozioni che hanno provato nel corso dell'esperienza servendoti dei seguenti quesiti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Che cosa hai imparato nel corso di questa attività? - Come ti sei sentito/a nel leggere ciò che i/le tuoi/tue compagni/e di classe hanno detto di te? - Come ti sei sentito/a nel dire ai/alle tuoi/tue compagni/e di classe qualcosa di positivo? - Pensi di poterlo fare ogni giorno? <p>Ricorda agli/alle allievi/e di come questa attività si lega alle prime impressioni. Infatti, anche le persone che potrebbero sembrare diverse da noi sono dotate di caratteristiche positive, della capacità di dare e contribuire al bene di tutti.</p>

Titolo:	Il calderone magico
Durata:	30 – 45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>Si tratta di un'attività adatta alla riflessione su un'esperienza vissuta dai/dalle partecipanti, pertanto è ottima per creare uno spirito di collaborazione e accentuare i vantaggi della partecipazione attiva. Potrai aiutare allievi e allieve a condividere le loro esperienze personali, nonché le proprie convinzioni. Inoltre, l'attività ti aiuterà a migliorare le competenze che intendi consolidare negli allievi e nelle allieve.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore morale cardine: “Cittadinanza” • Comunicazione • Rispetto • Diversità • Creatività • Onestà • Consapevolezza di sé
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Un calderone • Post-it con su scritti diversi valori, caratteristiche positive, competenze, talenti, ecc. <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Per prima cosa, chiedi agli allievi e alle allieve di formare un cerchio. Di' loro che hai fra le mani un Calderone magico delle qualità lasciate dai bambini e dalle bambine che li hanno preceduti. Spiega loro che passerai il calderone magico e che ciascun/ciascuna partecipante dovrà prendere una competenza o</p>

	<p>un'idea e lasciare qualcosa (un punto di forza o un punto di vista che possa aiutare i futuri partecipanti).</p> <p>Comincia dando una dimostrazione dell'attività, poi passa il calderone all'allievo/a accanto a te. Ad esempio, puoi dire "Prenderò la qualità della pazienza e lascerò la capacità di lavorare all'interno di un gruppo."</p> <p>L'immaginazione è molto importante e rende questa attività divertente ed educativa, per cui non avere timore di improvvisare. Puoi fare alcuni esempi o raccontare la storia di chi ha lasciato qualcosa in precedenza. Tratta il calderone con cura implorando gli altri a fare lo stesso come se avesse un valore inestimabile.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Chiedi agli/alle allieve come si sono sentiti e le emozioni che hanno provato nel corso dell'esperienza servendoti dei seguenti quesiti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Che cosa hai imparato nel corso di questa attività? - Come ti sei sentito/a nel leggere ciò che i/le tuoi/tue compagni/e di classe hanno detto di te? - Come ti sei sentito/a nel dire ai/alle tuoi/tue compagni/e di classe qualcosa di positive? - Pensi di poterlo fare ogni giorno? <p>Parla del contributo che possiamo dare alla comunità e delle caratteristiche ammirevoli di cui ciascuno di noi è in possesso a prescindere dal genere. Inoltre, sottolinea il valore della condivisione di quei talenti e l'importanza della collaborazione.</p>

Fonte:

Peace First – Youth Led Peace-making Projects

Disponibile all'indirizzo: <https://www.peacefirst.org/>

Titolo: Le carte della premura	
Durata:	30 – 45 Minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni (può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività mira a far comprendere agli/alle allievi/e che molte persone lavorano per rendere la comunità (scuola, chiesa, regione, città) un ambiente sicuro per tutti. Siamo così abituati/e a vedere queste persone che non notiamo neanche gli sforzi da loro profusi. Inoltre, gli allievi e le allieve capiranno che per tutti è importanti sentirsi apprezzati e che mostrare la propria gratitudine è un atto di amore e gentilezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore morale cardine: "Cittadinanza" • Amore • Empatia • Cittadinanza • Responsabilità
Indicazioni:	<p><u>Materiale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Penne/matite • Carta • Pennarelli e pastelli colorati <p><u>Indicazioni:</u></p> <p><u>Comunità scolastica:</u> Invita gli allievi e le allieve a scrivere delle lettere di apprezzamento alle persone che lavorano a scuola (docenti, dirigenti scolastici, addetti alla mensa, personale amministrativo, autisti/e). Fa' in modo che le lettere siano consegnate personalmente</p> <p><u>Comunità in senso lato:</u> Invita gli allievi e le allieve a scrivere delle lettere di apprezzamento alle persone che fanno parte della loro comunità (attivisti/e,</p>

	vigili del fuoco, anziani, persone indigenti, famiglie di rifugiati). Cerca di fare in modo che le lettere siano consegnate
Valutazione e riflessione:	<p>Chiedi agli allievi e alle allieve di scegliere una persona all'interno del loro gruppo una persona alla quale intendono inviare la lettera. Chiedi loro di riflettere sul loro sentimento di gratitudine.</p> <p>Utilizza i seguenti spunti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Perché pensi sia importante inviare una lettera a una persona? - Come ti sentiresti nel riceverla? <p>L'attività mira a sensibilizzare i/le partecipanti sull'influenza che le persone esercitano su di noi. È importante sapere che quando una persona tenta di dare il meglio di sé apporta dei benefici a tutta la comunità. Per questa ragione abbiamo la responsabilità di fare del nostro meglio e dare prova della nostra gratitudine, perché ciascuno di noi ogni giorno si batte per dare il meglio di sé.</p>

Fonte:

Disponibile all'indirizzo:

<http://schools.cms.k12.nc.us/beverlywoodsES/PublishingImages/CaringDecember.pdf>

Titolo: Trattamento corretto	
Durata:	30 – 45 Minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni (può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività mira a far comprendere ai/alle partecipanti il concetto di giustizia, nonché alle strategie da adottare al fine di creare un ambiente che promuova la correttezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore morale cardine: "Cittadinanza" • Giustizia • Rispetto • Responsabilità
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Un sacchetto di caramelle, gomme da masticare, mandorle (prepara delle alternative nel caso in cui ci siano delle intolleranze) <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Porta un sacco di caramelle che contenga meno caramelle rispetto al numero di partecipanti. I partecipanti scopriranno che non ci sono abbastanza caramelle disponibili per tutti/e e si comporteranno di conseguenza. Utilizza i seguenti consigli per discutere con loro.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Come si sono sentiti gli allievi e le allieve che non hanno ricevuto una caramella? 2. Come si sono sentiti gli allievi e le allieve che, invece, hanno ricevuto una caramella? 3. In che modo si potrebbe risolvere questo problema? <p>In quali altre situazioni le persone potrebbero sentirsi rifiutate o non accettate?</p>

Valutazione e riflessione:	<p>Chiedi ai/alle partecipanti di riflettere sui sentimenti che hanno provato nel corso dell'attività.</p> <ul style="list-style-type: none">- Come vi siete sentiti/e?- Come utilizzerete quanto appreso?- Ritenete che siamo responsabili delle ingiustizie che colpiscono le persone a noi vicine? <p>Grazie all'esempio di una persona che non riesce a mangiare una caramella come il resto della scuola, riuscirai a far emergere i sentimenti di entrambe le parti. Le due situazioni e i sentimenti ad essi collegati possono mettere a disagio ed è importante avviare una conversazione al fine di gettare luce sui sentimenti delle persone che si sentono trascurate o emarginate. Inoltre, servirà ai/alle partecipanti a comprendere che tutti noi abbiamo delle responsabilità per quanto attiene all'accettare o al disapprovare dei comportamenti che potrebbero essere discriminatori nei confronti degli altri.</p>
-----------------------------------	--

Fonte:

Disponibile all'indirizzo:

<http://schools.cms.k12.nc.us/beverlywoodsES/Documents/Janjustice.pdf>

Titolo:	Passa il foglio
Durata:	30 – 45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività permette agli allievi e alle allieve di sentirsi parte di una squadra, migliora l'umore del gruppo e aiuta anche i/le componenti più timide ad esprimere la propria gratitudine verso gli altri.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore morale cardine: "Amore" • Gentilezza • Rispetto • Gratitudine • Inclusione
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Scheda contenente i sette incipit delle frasi <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Dovrai essere coinvolto/a nel gioco perché dovrai assicurarti che TUTTI i commenti siano POSITIVI, pertanto dovrai controllarli al termine dell'attività.</p> <p><u>Fase 1:</u> Distribuisci le schede e chiedi a ciascun/a allievo/a di scrivere il proprio nome in cima al foglio. Raccoglili e distribuiscili a caso, a questo punto i/le partecipanti dovranno continuare uno o più incipit di una frase, a seconda che abbiano più o meno cose positive da dire in merito ai/alle loro compagni/e.</p> <p><u>Fase 2:</u> Dopo qualche minuto, invita gli/le allievi/e a passare la scheda a un/a loro compagno/a che dovrà completare a sua volta delle altre frasi. Dopo aver ripetuto il medesimo procedimento per un po' di volte, invita i/le partecipanti a consegnarti le schede e distribuiscili fra i/le legittimi/e proprietari/e. Da' loro la possibilità di leggere i commenti positivi che hanno scritto loro.</p>

Valutazione e riflessione:	Invita dei/delle volontari/e a leggere alcuni commenti positivi riportati nella loro scheda. Farà sentire bene sia il/la lettore/lettrice che il/la loro autore/autrice. Suggestisci a tutti/e di essere più positivi/e e mostrare più spesso la loro gratitudine. Questa attività incoraggia i/le partecipanti a fare uno sforzo nell'osservare e nel parlare degli aspetti che trovano positivi nelle persone che li circondano, anche quando non sono così vicini/e a loro.
-----------------------------------	--

Fonte:

Disponibile all'indirizzo: <https://www.edutopia.org/blog/kindness-lesson-plan-rebecca-alber>

Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente

Passa il foglio

Possiamo collaborare a un progetto_____ perché...

Penso che questo/a tuo/a _____ sia un'ottima caratteristica da condividere con la classe, perché ...

Una delle caratteristiche che abbiamo in comune è...

La tua capacità di _____ può essere utilizzata per aiutare gli altri a...

Se giocassimo a _____ tu saresti perfetto/a come _____ perché ...

Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni

Titolo: Il bingo umano	
Durata:	30 – 45 Minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni (può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività può essere svolta all'inizio del corso perché permette ai partecipanti di conoscersi meglio oppure alla fine per lasciare che gli allievi e le allieve tornino a casa provando delle emozioni positive. L'attività aiuterà questi ultimi a ricordare i nomi dei propri compagni e delle proprie compagne, trovare delle qualità che ciascun/a componente del gruppo porta al mosaico e comprendere quanto sia importante sentirsi accettati e apprezzati dagli altri</p> <ul style="list-style-type: none">• Valore morale cardine: "Amore"• Comunicazione• Saper lavorare all'interno di un gruppo• Pace• Diversità• Individuazione di affinità e differenze
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Penne/matite• Schede del bingo (allegato) <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Da' a ciascuno una copia de "Il bingo umano". Ciascuna casella contiene una descrizione di una caratteristica o di un tratto di cui una persona può essere in possesso (ad es., <i>sa cantare; ha un fratello; compie gli anni nel mio stesso mese di nascita</i>). Incoraggia i partecipanti a mischiarsi e di' loro di completare le caselle del bingo chiedendo ai vari componenti del gruppo di apporre una firma al di sotto di una caratteristica/tratto che ritengono di possedere.</p>

	<p>Esiste una sola regola: la stessa persona non può firmare più di una casella.</p> <p>Man mano che gli allievi e le allieve avranno completato le schede dovranno sedersi e attendere che il resto del gruppo faccia lo stesso fino allo scadere del tempo a disposizione.</p> <p>Infine, chiedi loro di condividere quanto hanno appreso sui loro compagni e sulle loro compagne.</p> <p><u>Alternative:</u> Crea un nuovo bingo che corrisponda alle esigenze, agli interessi e agli obiettivi della classe.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Chiedi agli allievi e alle allieve di riflettere sui propri sentimenti al termine dell'attività, servendoti dei quesiti riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quali informazioni/caratteristiche vi hanno sorpreso maggiormente? - Che cosa avete scoperto riguardo ai vostri compagni e alle vostre compagne nel corso di questa attività? <p>L'attività mira a promuovere la capacità di lavorare all'interno di un gruppo e di comunicare investendo tempo al fine di conoscere le persone che ci stanno intorno. Inoltre, mostra agli allievi e alle allieve quanto sia importante essere apprezzati dagli altri membri del gruppo e la difficoltà nel tracciare le caratteristiche degli altri. Permette ai/alle partecipanti di provare empatia gli uni verso gli altri e di trovare delle similitudini con coloro che li circondano e forse alimentare una conversazione sui medesimi temi. Allo stesso tempo, l'attività favorisce un'apertura verso la diversità e la possibilità di trovare degli elementi in comune con persone sembrano diverse da noi.</p>

Fonte:

Disponibile all'indirizzo:

<http://schools.cms.k12.nc.us/beverlywoodsES/PublishingImages/CaringDecember.pdf>

Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente

IL BINGO UMANO

Indicazioni: Trova una persona che sia in possesso di una delle caratteristiche riportate nelle caselle e invitala a firmare. La stessa persona non potrà apporre due firme. N.B. Abbiamo inserito una casella bonus nella quale non dovrà essere apposta alcuna firma.

B	I	N	G	O
Can SWIM _____	Likes POTATO CHIPS _____	Eats VEGETABLES _____	Plays SPORTS _____	Has a DOG _____
Has TRAVELED to another COUNTRY _____	Has a SISTER _____	Is a MIDDLE CHILD _____	Has FAMILY member BORN in another COUNTRY _____	Likes CHOCOLATE _____
Can WHISTLE _____	Has a PET other than a CAT or DOG _____	FREE	Can ride a BIKE _____	Has the same BIRTHDAY MONTH as you _____
Likes FLOWERS _____	Likes to DRAW _____	Can READ _____	Runs FAST _____	Likes ICE CREAM _____
Does their HOMEWORK _____	Likes MATH _____	Has the same favorite COLOR as you _____	Has the same EYE COLOR as you _____	Has a BROTHER _____

Titolo: Io sono il mio eroe	
Durata:	30 – 45 Minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni (può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività permette agli allievi e alle allieve che ciascuno/a di noi merita di essere rispettato a prescindere dal proprio genere poiché possiede delle caratteristiche uniche e i cui comportamenti possono consentirci di migliorare. Inoltre, consente loro di riflettere sulle capacità che possono essere messe a servizio del prossimo, in modo tale che si possa contribuire al bene comune.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore morale cardine: “Rispetto” • Amore • Rispetto di sé • Senso di responsabilità • Accettazione della diversità
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Penne e matite • Post-it (evitare di utilizzare colori connotati dal punto di vista del genere) <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Parla con gli allievi e le allieve di valori (utilizza le informazioni contenute nella rassegna bibliografica). Quindi, chiedi loro di riflettere e discutere dei loro eroi e delle loro eroine preferiti (siano essi dei personaggi di fantasia o reali) per poi individuare quello/quella che ha su di loro una maggiore influenza e o tre valori/caratteristiche per cui lo/la ammirano da appuntare su un post-it.</p>

**Valutazione e
riflessione:**

Nel corso della discussione fa' notare agli allievi e alle allieve che le caratteristiche che loro ammirano nei loro eroi e nelle loro eroine non hanno alcun legame con il genere e che tutti e tutte possiamo essere un esempio per gli altri.

Rifletti insieme a loro sull'idea di mascolinità e femminilità, per poi passare a quella di cittadinanza attiva, rispetto verso gli altri e altruismo. Spiega che eroi ed eroine rappresentano tali valori e che ciascuno/a di noi può coltivare tali qualità a prescindere dal proprio genere.

Fonte:

Attività tratta e riadattata dal progetto Happiness, Optimism, Positivity and Ethos at Schools (HOPEs) co-finanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea (2016).

Titolo:	L'amore unisce
Durata:	30 – 45 Minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni (può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività mira a incoraggiare i/le partecipanti ad esprimere i propri sentimenti verso coloro che li circondano. Permetterà loro di coltivare il valore dell'amore e provare empatia verso gli altri. Inoltre, diverranno sempre più rispettosi/e e premurosi/e nei confronti degli altri e miglioreranno il loro senso di responsabilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore morale cardine: "Amore" • Rispetto • Collaborazione • Senso di responsabilità • Cittadinanza
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Che cos'è l'amore? (appendice) • Matite/penne • Lavagna <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Distribuisce la scheda ad allievi ed allieve e chiedi loro di pensare a parole, pensieri, azioni e diversi tipi di amore da appuntare sul foglio. Incoraggiali a riflettere su ciò che li fa sentire amati e sul modo in cui possono mostrare affetto alle altre persone.</p> <p>Di' loro che esistono diversi tipi di amore e diversi modi di mostrare i propri sentimenti attraverso parole, azioni, gesti, comportamenti. Ad esempio, esiste l'amore per se stessi, per il proprio animale domestico, per la propria passione e l'affetto nei confronti dei membri della famiglia, degli amici, del/della proprio/partner.</p>

	<p>Chiedi loro di condividere almeno un elemento che hanno riportato sulla propria scheda e di individuare affinità e differenze rispetto al loro modo di dimostrare affetto. Quindi, avvia una discussione basata sugli spunti forniti nella sezione riportata di seguito.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Al termine dell'attività, allievi ed allieve dovrebbero aver ben chiaro il fatto che non esistono differenze di genere dal momento che esistono diversi tipi di amore e differenti modi di dimostrarlo, ma che si tratta di un sentimenti universali.</p> <p>Spiega ad allievi ed allieve che ogni essere umano merita di essere amato e di essere trattato in maniera equa a prescindere dal genere. Inoltre, di' loro che esistono numerose differenze fra uomini e uomini e fra donne e donne nel modo di dimostrare il proprio affetto.</p> <p>Serviti dei seguenti quesiti per affrontare una discussione sul tema:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ti senti sorpreso quando un ragazzo esprime il suo affetto per qualcuno in maniera più evidente? - Che cosa accadrebbe se qualcuno, sia esso un ragazzo o una ragazza, abbia una passione di solito attribuita ad esponenti del sesso opposto? (ad es., danza classica, calcio, moda, ecc.). - Esistono dei modi di esprimere affetto adatti a un genere e inappropriati per l'altro? Se sì, perché? Cos'è che li rende tali? <p>Metti in discussione i vari stereotipi sull'amore e cerca di spiegare agli studenti che questi sono legati alle norme sociali e comportamentali, molte delle quali sono ormai superate. Ricorda loro che anni fa le donne non avevano diritto di voto ed era raro che praticassero sport, dal momento che era considerate un'attività prettamente maschile. In alcuni Paesi, inoltre, le donne non avevano diritto ad andare a scuola e a ricevere un'istruzione formale. Inoltre, informali che in passato gli uomini non potevano svolgere alcuna faccenda domestica e che non erano coinvolti in alcuna attività che riguardasse l'educazione dei figli.</p>

Fonte:

Attività tratta e riadattata dal progetto Happiness, Optimism, Positivity and Ethos at Schools (HOPEs) co-finanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea (2016).

Cfr. Allegato riportato nelle pagine seguenti

L'amore unisce



Titolo:	La ricetta del rispetto
Durata:	30 – 45 Minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni (può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività mira a incoraggiare i/le partecipanti ad esprimere il proprio rispetto nei confronti degli altri e permetterà loro di creare un ambiente in cui ciascuno/a possa crescere ed esprimere tutto il proprio potenziale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore morale cardine: "Pace" • Collaborazione • Rispetto • Armonia • Senso di responsabilità • Cittadinanza
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Una pentola • Post-it colorati <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Parla con allievi e allieve del concetto di rispetto. Inizia chiedendo loro di dare una definizione e di fare degli esempi di comportamenti ad esso correlati. Distribuisci i post-it e di' loro che ti appresti a preparare un po' di rispetto. Invitali a contribuire al fine di ricostruire la ricetta riportando sui post-it tutti i diversi modi in cui una persona può mostrare il proprio rispetto verso un'altra. Concedi loro alcuni minuti per riflettere e scrivere, quindi fa passare la pentola e chiedi ad allievi e allieve di mettere dentro il loro post-it. Di' loro che quelli saranno gli ingredienti del rispetto.</p>

	<p>Quindi, invita di nuovo gli studenti a passarsi la pentola e a leggere gli ingredienti trascritti sul post-it. Commenta o incoraggia gli allievi e le allieve a chiarire il loro punto di vista.</p>
Valutazione e riflessione:	<p>Avvia una discussione sul rispetto e sul genere servendoti delle domande riportate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none">- In che modo possiamo mostrare rispetto per qualcuno che è diverso da noi?- Esiste una differenza nel modo in cui ragazze e ragazzi mostrano il loro rispetto? <p>Inoltre, ricordati di parlare di consenso:</p> <ul style="list-style-type: none">- In che modo possiamo capire se abbiamo ferito la sensibilità di qualcuno con le nostre parole e i nostri comportamenti?- In che modo possiamo aiutare qualcuno a sentirsi accettato e inserito all'interno del gruppo?

Titolo:	Tina e gli altri
Durata:	30 – 45 Minuti
Destinatari:	bambini di età compresa fra i 10 e i 12 anni (può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività permette agli allievi e alle allieve di riflettere sui valori di rispetto e collaborazione per metterli in relazione con la creazione di un ambiente inclusivo e amichevole in cui ciascuno possa esprimere appieno il proprio potenziale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore morale cardine: "Pace" • Rispetto • Collaborazione • Accettazione • Empatia • Armonia • Senso di responsabilità
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Tina e gli altri (Allegato) <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Avvia una discussione sul tema della collaborazione e del rispetto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Che cos'è il rispetto? 2. Che cos'è la collaborazione? 3. Chi intende condividere alcuni esempi di collaborazione e rispetto? 4. Per quale ragione è così importante rispettare ed essere rispettati? <p>Quindi riflettete insieme sul tema del genere, servendoti dei seguenti quesiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In che modo possiamo mostrare rispetto per qualcuno che è diverso da noi? (che non abbia la nostra stessa età o interessi)

- Esistono delle differenze fra ragazzi e ragazze nel modo in cui mostrano il loro rispetto?

Inoltre, il dibattito dovrà vertere sul tema del consenso:

- In che modo possiamo capire se abbiamo ferito la sensibilità di qualcuno con le nostre parole e i nostri comportamenti?
- In che modo possiamo aiutare qualcuno a sentirsi accettato e inserito all'interno del gruppo?
- Sapreste dire quali problemi potrebbero insorgere qualora qualcuno non mostrasse di essere rispettoso?
- Sapreste dire quali problemi sono legati alla mancanza di collaborazione?
- Sapreste fornire degli esempi di situazioni in cui i soggetti coinvolti non diano prova rispetto reciproco?
- Sapreste fornire degli esempi di situazioni in cui i soggetti coinvolti sono incapaci di collaborare?

Al termine dell'attività di brainstorming, distribuisce la scheda con il caso studio a ciascun/a allievo/a. Nel caso in cui fra di loro ci sia un'allieva di nome Tina, ti invitiamo a cambiare il nome. Se necessario, forma dei gruppi per permettere ad allievi ed allieve di lavorare insieme sulla storia.

Concedi alcuni minuti agli allievi e alle allieve per leggere la storia e discutere. È importante che trovi un modo per collegare i valori di rispetto, collaborazione e diversità e mettere in discussione i diversi stereotipi che possono impedire che le persone siano trattate in maniera equa.

Cfr. Linee guida riportate di seguito

1. Rifletti sulla storia e sulla routine quotidiana di Tina. Come pensi si possa sentire e perché?
2. Quale pensi sia l'opinione dei compagni di Tina?
3. Che cosa può fare Angela per aiutare Tina a trovare dei nuovi amici?
4. Pensi che i compagni e le compagne di Tina si comporterebbero diversamente, se fossero più sensibili nei confronti dei valori di rispetto e collaborazione?

	<p>5. Come si sentirebbe un ragazzo se fosse l'unico della classe? Pensi che sarebbe più facile o difficile?</p> <p>6. Da' idee e suggerimenti sul modo in cui possiamo mostrare rispetto e collaborazione fra ragazzi e ragazze.</p> <p>Chiedi agli allievi e alle allieve di svolgere dei brevi giochi di ruolo sulla base del caso studio, alternando il corso della storia in modo da avere un lieto fine.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Al termine del gioco di ruolo, invita allievi e allieve a riflettere sul concetto di diversità. Ricorda ai partecipanti che essa costituisce un aspetto importante della vita di ogni giorno che non può essere trascurato.</p> <p>Allo stesso tempo, metti in discussione gli stereotipi di genere, nonché quelli relativi alla religione, all'etnia, allo status socio-economico, all'aspetto fisico, ecc. Ricorda che senza rispetto e collaborazione è impossibile vivere in armonia, crescere ed esprimere appieno il proprio potenziale.</p>

Cfr. allegato riportato nella pagina seguente

Tina e gli altri

“... Tina ha dieci anni e si è appena trasferita in un nuovo quartiere. Ha da poco cominciato a frequentare la quinta classe della sua nuova scuola. Tina è diversa dalle altre bambine e dagli altri bambini, sebbene sia davvero graziosa. Trascorre la maggior parte del suo tempo a giocare a basket di cui frequenta gli allenamenti tre volte a settimana. Adora il basket perché la fa sentire forte e libera. A volte, la sera prima di andare a letto, guarda delle partite. Sfortunatamente Tina non prova lo stesso entusiasmo nel frequentare la sua nuova scuola. A casa quando le chiedono se ha fatto delle nuove amicizie, evita di rispondere. Tina pensa che il motivo per il quale non riesce a trovare degli amici è che ha dei tratti in comune sia con i bambini che con le bambine. Uno dei suoi compagni vorrebbe chiederle di giocare insieme a basket, ma ha paura che gli altri comincino a prenderlo in giro perché ha scelto di giocare con una bambina, che potrebbe rivelarsi più brava di lui”

Titolo:	Fuori dal gruppo
Durata:	30 – 45 Minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'attività mira ad aiutare gli allievi e le allieve ad acquisire una maggiore familiarità col concetto di autenticità nel tentativo di eliminare ogni stereotipo di genere. Insegna loro ad apprezzare gli altri e a lavorare su diversità, altruismo, giustizia e inclusione.</p> <p>Valore morale cardine: "Giustizia"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Autenticità • Rispetto • Accettazione • Diversità • Inclusione
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Allegato <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Informa allievi ed allieve del fatto che discuterete insieme di alcuni brani tratti dai diari di alcuni studenti. È importante non fornire alcun dettaglio riguardo al loro genere.</p> <p>Chiedi a uno/a di loro di leggere ad alta voce la nota scritta martedì 18 e giovedì 20. Quindi, avvia una discussione in merito ai sentimenti provati dall'autore/trice. Di seguito riportiamo alcune domande:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Descrivete la situazione in cui si trova lo/la studente 2. Quali sentimenti emergono dalla prima pagina? <p>Poni i medesimi quesiti anche per la seconda pagina.</p>

	<p>Chiedi ad allievi ed allieve di immaginare di essere un docente e che gli/le studenti che hanno scritto quelle pagine decidano di rivolgersi a loro per ricevere dei consigli:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In base al valore della giustizia: che cosa direste loro? 2. In che modo dovrebbero agire se si basassero sui valori di giustizia e rispetto? 3. Pensate che altre persone abbiano delle responsabilità nei confronti degli studenti? Se sì, perché e di che tipo?
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Nel corso del processo di valutazione, discuti del genere degli/delle studenti e se è davvero importante saperlo.</p> <p>Spiega loro che a prescindere dal genere tutti hanno il diritto di essere loro stessi e di avere le medesime opportunità a casa, a scuola, nel tempo libero, ecc. Inoltre, tutti abbiamo la responsabilità di condividere valori e messaggi positivi e di essere un esempio per gli altri con i nostri comportamenti, trattando tutti in maniera equa e rispettosa.</p>

Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente.

Pensieri e sentimenti di un* studente

“Oggi ho dovuto di nuovo occuparmi della stessa cosa”

“A volte ho paura e mi sento sol*”

“Penso di aver bisogno di parlare con qualcuno....”

“Non capisco perché mi fanno questo.... Non sono uguale agli altri... ma sono pur sempre una brava persona...”

“Si sono avvicinati tutti per dire la loro Forse dovrei comportarmi diversamenteCon chi potrei parlare?”

“È così grave che mi piacciono cose diverse dagli altri...”

Pagine di diario di martedì 18 e giovedì 20

Martedì 18

Caro diario,

Anche oggi è stata una giornata difficile. Volevo giocare con loro, ma non potevo. Volevo parlare a modo mio con le persone, ma non ho potuto. Vorrei solo essere me, perché nessuno mi capisce, sono uguale gli altri. Che c'è di male se mi piace giocare e discutere con le ragazze e non con i ragazzi. Che c'è di male se non mi piace la matematica e preferisco le lingue e la letteratura ...”

Giovedì 20

Caro diario,

“.... Perché devo spiegare a tutti perché voglio andare a karate e mi piace il calcio. Le persone non riescono a vedere il mio carattere e hanno delle altre aspettative... Sono una persona forte e determinata e sono in grado di dare il meglio in ogni sport. Mi chiedo perché siano tanto sorpresi?!”

Resilienza

Rassegna bibliografica

La gravità della violenza di genere e le sue ricadute sono sempre più riconosciute (Williams et al., 2014). Studi recenti in campo educativo hanno dimostrato che una studente su tre e uno studente su cinque (di età compresa fra i 12 e i 18 anni) dichiarano di essere stati vittime di molestie sessuali, mentre il 10% sostiene di aver commesso tali atti (Clear et al., 2014). Fra i fattori di rischio ricordiamo l'essere stati vittime di abusi e maltrattamenti sui minori, l'esposizione alle violenze, l'abuso di alcol e droghe. I perpetratori di violenza di genere sono, invece, più inclini ad essere stati esposti a maltrattamenti e violenza, sono dotati di scarse competenze sociali e di gestione dei conflitti, manifestano una certa ostilità nei confronti di persone del sesso opposto, hanno una scarsa capacità di resistere alle pressioni dei pari e non riescono ad instaurare dei legami positivi. A livello comunitario, possiamo individuare dei fattori di rischio nei ruoli di genere tradizionali (ad es., dove gli uomini sono visti come superiori e dotati di un maggiore prestigio sociale, l'idea di legittimità del potere maschile), nonché con gli svantaggi associati alle disuguaglianze e alla violenza di genere (Wells et al., 2012).

Il concetto di resilienza

Le ricerche legate ai fattori di rischio associati alla violenza di genere suggeriscono che la resilienza degli/delle studenti potrebbe aiutare da una parte a mitigarne gli effetti negativi, dall'altra a prevenire che sia perpetrata (Foshee et al., 2016). Negli ultimi anni, vi è stato un interesse sempre maggiore per la resilienza come strumento atto a promuovere la crescita del minore (World Health Organization [WHO], 2018). Essa è la capacità di riprendersi a seguito di un'avversità ed è essenziale per promuovere il benessere dei minori, in particolare di coloro che hanno vissuto dei traumi. La **resilienza** è stata definita come *"il processo di adattamento di fronte alle avversità, ai traumi, alle tragedie persino alle fonti di stress"* (American Psychological Association, 2014). Pertanto, ha dei legami con le circostanze particolarmente difficili che portano al raggiungimento di risultati positivi al cospetto di eventi traumatici evitando quei percorsi che possono esporre a fattori di rischio (Masten, 2014). Una delle principali caratteristiche della resilienza è la presenza di fattori protettivi che aiutano a ottenere dei risultati positivi o ridurre quelli negativi (Fergus & Zimmerman, 2005). La teoria della resilienza si fonda, pertanto, sui punti di forza, sul concetto di crescita positiva e sui buoni risultati a dispetto dell'esposizione ai rischi.

Il concetto di resilienza è complesso e determinato da una vasta gamma di **fattori individuali** (sia biologici che psicologici), nonché fattori sociali e culturali che influiscono sul modo di rispondere alle avversità della vita (Masten, 2014). I **tratti personali** che aiutano i giovani a resistere allo stress comprendono competenze sociali ed emotive, un forte senso di autoefficacia e uno sguardo positivo sul mondo (Shatté, Pulla, Shatté, & Warren, 2012). I processi sociali, fra cui ricordiamo le interazioni con le altre persone, sono altrettanto importanti. La resilienza va analizzata adottando un'ottica ambientale e sociale (Masten, 2014; Ungar, 2011). Questo approccio pone una certa enfasi sulle interazioni dei minori all'interno della loro comunità e il ruolo che i sistemi, le strutture e i servizi svolgono ai fini della loro crescita (Kassis et al., 2013; Ungar et al., 2017). Ovvero la resilienza può essere interpretata come un costrutto dinamico che può essere coltivato mediante la presenza di risorse chiave all'interno dell'ambiente, quali accesso all'istruzione, reti di supporto, un certo **dominio di sé** e autostima, nonché esperienze nel campo della giustizia sociale. Tali risorse possono essere aumentate all'interno dell'ambiente scolastico in modo tale da facilitare la crescita e il benessere dei minori (Southwick et al., 2014).

Resilienza e benessere dei minori

I problemi di salute mentale rappresentano uno dei principali rischi per la salute dei minori e la prima causa di disabilità, disfunzioni e mortalità (Hoare & Stanfield, 2010; Rosenberg, 2012). I disturbi emotivi e comportamentali nell'infanzia hanno un impatto negativo sul percorso formativo che si traducono in un progressivo disimpegno, assenteismo e abbandono scolastico (Chan et al., 2017). I minori che sono affetti da questo tipo di disturbi sono più soggetti a esperire dei rapporti familiari disfunzionali, nonché dei rapporti negativi con insegnanti e compagni, subiscono un maggiore rischio di depressione e di bassa autostima (Lorber & Egeland, 2011). Se trascurate, queste difficoltà possono esacerbarsi fino a trasformarsi in comportamenti antisociali e violenti, delinquenza, psicopatologie, portare all'abuso di sostanze, dipendenza dal welfare pubblico e una vita relazionale povera (Britto et al., 2017). Questo tipo di sfide fra i giovani emergono all'interno di un contesto in cui interagiscono diversi fattori di rischio, individuali (impulsività, cattivo carattere, deficit cognitivi) e ambientali, quali difficoltà economiche, condizioni di vita difficili, esposizione alla violenza domestica, discriminazioni e maltrattamenti (Metzler et al., 2017).

In ambito scolastico, **le relazioni fra pari**, bullismo e interazioni negative fra docenti e allievi/e sono associate a un più alto rischio di adozione di comportamenti antisociali e di scarsi risultati scolastici (Lal et al. 2014). Ciononostante, numerosi studi hanno dimostrato che i minori considerati a rischio possono crescere normalmente e dare prova di una buona capacità di resilienza a dispetto dei fattori di stress (Rutter et al., 2006). I minori resilienti riescono a interagire meglio nel loro ambiente sociale e accademico, sanno dare prova di comportamenti prosociali e sono meno inclini a subire gli effetti negativi dati da condizioni avverse presenti e future (Bellis et al., 2018). Le competenze sociali ed emotive dei minori, inclusa la loro capacità di *coping* e di risoluzione dei problemi, nonché quella di regolare le proprie emozioni sono degli importanti fattori di protezione e sono state collegate a una migliore capacità di gestione dei rapporti sociali, all'instaurazione di relazioni positive coi gruppi di pari e a migliori risultati accademici (Rutter et al., 2006). Le interazioni sociali positive sono indice di una capacità di adattamento psicologico e comportamentale alle dinamiche di classe (Ungar, 2011). Inoltre, i minori che riescono a fare bene nonostante le avversità di solito hanno almeno un rapporto positivo con un genitore, tutore o un altro adulto di riferimento (Hobcraft & Kiernan, 2010).

Tali **rapporti** svolgono un ruolo fondamentale nell'aiutare i minori a sviluppare delle competenze sociali ed emotive, costituendo così la base per uno sviluppo delle competenze e il raggiungimento di risultati (Heckman, 2008). Il coinvolgimento in una scuola solidale, con gruppi di pari disponibili e rapporti positivi fra studenti e insegnanti, può anche aiutare i minori a sviluppare un'idea positiva di sé e ad esprimere tutto il loro potenziale (Cleary et al., 2004; Southwick et al., 2014).

Prevenire la violenza di genere e le sue conseguenze lavorando sulla capacità di resilienza

La creazione di **contesti di apprendimento positivi** può aiutare i minori a sviluppare la loro capacità di resilienza. Tale capacità può, a sua volta, contribuire alla prevenzione di comportamenti inappropriati e aggressivi e, allo stesso tempo, promuovere dinamiche sociali ed emotive positive e il benessere dei minori esposti alla violenza, al bullismo e alle molestie sessuali (Hjemdal et al., 2011; Raver et al., 2008). Anche la possibilità di accedere alle risorse influisce sulla capacità di resilienza (Ungar et al., 2017). Alcune di queste che hanno una funzione nella prevenzione della violenza di genere sono descritte di seguito:

1. Accesso al supporto educativo:

Bassi livelli di istruzione sono legati a un aumento del rischio di violenza sessuale (WHO, 2013). L'accesso a programmi di formazione può potenziare la resilienza, in particolare fra le persone più vulnerabili e svantaggiate. (Tatlow-Golden et al., 2016). Le scuole danno ad allievi ed allieve la possibilità di entrare in contatto con idee che esulano da quelle del loro contesto familiare (Motti-Stefanidi & Masten, 2013). È stato dimostrato che la partecipazione a programmi di prevenzione sugli abusi sessuali costituisce un importante fattore di protezione in grado di ridurre le probabilità che i minori divengano vittime o autori di violenze sessuali (Wells et al., 2014). In generale, garantire l'accesso alle risorse didattiche e ai programmi di prevenzione può aumentare la resilienza, in particolare fra i gruppi più vulnerabili e svantaggiati, migliorando la capacità degli individui di resistere alle violenze sessuali (Russell, 2008).

2. Relazioni di supporto

La capacità di instaurare e mantenere dei rapporti di fiducia è essenziale ai fini del potenziamento della resilienza (Kumpfer, 1999; Ungar, 2008) che è radicata nella vita relazionale delle persone, in particolare nei rapporti con i genitori, familiari e amici. A loro volta, tali rapporti agiscono da cuscinetto in periodi particolarmente difficili o stressanti, inoltre, costituiscono la base per la crescita sociale ed emotiva (Raver et al., 2008). In ambito educativo, la costruzione di un buon rapporto fra docenti e insegnanti sembra apportare dei benefici alla capacità di resilienza (Ungar et al., 2017). Numerosi studi hanno dimostrato che gli studenti che hanno un buon rapporto con i propri insegnanti hanno una maggiore capacità di gestire le loro vite, sono più autonomi e in grado di risolvere i loro problemi, sono più coinvolti nella vita scolastica e ottengono dei buoni risultati dando prova di migliori capacità sociali (Morrison & Allen, 2007; Sharkey et al., 2008). Allo stesso tempo, Pottinger e Stair (2009) hanno scoperto che un cattivo rapporto fra studente e insegnante (caratterizzato da episodi di bullismo e umiliazioni verbali) influisce negativamente sulla capacità di resilienza e sull'umore, portando perfino alla depressione nel campione giamaicano. In aggiunta, in Israele è stato osservato che gli abusi verbali da parte degli insegnanti comportano un crescente disinteresse per le attività didattiche da parte degli studenti (Geiger, 2017). Nelle scuole in cui, al contrario, si promuovono delle buone relazioni fra personale scolastico e studenti, i docenti riportano dei bassi livelli di aggressività, mentre altri studi rilevano che tali rapporti portano a una riduzione degli episodi di molestie sessuali (Crowley et al., 2018).

3. Consapevolezza di sé e autocontrollo

Alti livelli di disagio emotivo e una scarsa autostima sono stati associati a un aumento degli atteggiamenti violenti, del bullismo e delle molestie sessuali fra gli adolescenti (Foshee et al., 2016). Costruire un'idea positiva di sé (dei propri obiettivi, valori e punti di forza) è importante al fine di promuovere la capacità di resilienza (Costigan et al., 2009; Evans et al., 2012; Kvarme et al., 2009; Kvarme et al., 2010). Una vasta gamma di studi condotti a livello internazionale ha dimostrato che gli studenti che hanno un'alta autostima, che si sentono in grado di raggiungere dei buoni risultati scolastici, sono anche più resilienti e ottengono dei migliori risultati rispetto ai giovani che hanno una cattiva opinione di sé (Cefai, 2007; Greene et al., 2004; Kumpulainen et al., 2016; Shek & Ma, 2012). Ciò è valido per la popolazione più vulnerabile e svantaggiata (Carranza, 2007; Kidd & Davidson, 2007). Ad esempio, i giovani senza tetto o vittime di abusi con un'alta capacità di autocontrollo sono dotati di competenze sociali più solide e di una migliore capacità di gestire le avversità (Cauce et al., 2003; Lin et al., 2004). Gli allievi e le allieve con una buona consapevolezza di sé hanno migliori capacità di gestire le esperienze legate al bullismo o alla vittimizzazione in ambito scolastico. Così, l'essere coscienti della propria identità è associato a una maggiore consapevolezza dei propri punti di forza, diritti e capacità di resistere alle vittimizzazioni.

Allo stesso tempo, un'alta autoefficacia costituisce un fattore di protezione importante per la violenza sessuale e riduce l'incidenza delle esperienze di violenza (Wells et al., 2012). Non a caso, gli studi condotti fra gli/le studenti sudafricane provenienti da aree disagiate hanno dimostrato che una parte integrante della loro resilienza aveva origine ed era consolidata dai/dalle docenti che li incoraggiavano a prendere in mano il proprio futuro (Theron & Theron, 2014). Sanders e Munford (2016) hanno scoperto che i docenti sostengono giovani a rischio in Nuova Zelanda consentendo loro di avere il controllo della situazione e aiutandoli a correre meno rischi. Pertanto, le interazioni positive in ambiente scolastico possono svolgere un ruolo importante nel rinforzare l'autoefficacia dei giovani.

4. Esperienze di giustizia sociale

La percezione che gli studenti hanno delle discriminazioni, dei pregiudizi e dell'alienazione può svolgere un ruolo importante se associata alla resilienza. Un ambiente che condona atteggiamenti che alimentano o tollerano la violenza di genere può aumentare il rischio di violenze sessuali e il perpetuarsi di stereotipi e pregiudizi di genere (WHO, 2010). Gli ambienti che accettano la violenza di genere, nonché l'esposizione alla violenza stessa, possono plasmare in maniera negativa e rinforzare degli atteggiamenti che giustificano il ricorso alla violenza. A loro volta, tali atteggiamenti rendono il soggetto più vulnerabile alla violenza di genere. A un clima scolastico che è percepito come più tollerante nei confronti della violenza di genere sono stati associati degli scarsi risultati da parte degli studenti, nonché un progressivo disimpegno dalle attività educative e scolastiche (Ormerod et al., 2008). L'accettazione della violenza percepita a livello scolastico si lega a una maggiore incidenza delle molestie sessuali perpetrate dagli studenti (Crowley et al., 2018).

I/le docenti e le scuole svolgono un ruolo cruciale nell'esperienze di giustizia sociale dei minori. Un'applicazione ingiusta della disciplina e il ricorso a favoritismi portano a un aumento dei disturbi comportamentali, nonché a scarsi risultati scolastici (Chin et al., 2013). Tinsley e Spencer (2010) hanno scoperto che le aspettative dei giovani si associano a quelle dei/delle docenti e alla percezione che le opportunità formative a disposizione possano aiutarli ad avere successo. Berg e Connell (2016) hanno rilevato bassi livelli di vittimizzazione e bullismo nelle scuole in cui i docenti utilizzavano delle strategie corrette per ristabilire la disciplina, allo stesso tempo dei buoni rapporti fra docenti e studenti sono collegati a una minore aggressività di questi ultimi e a una maggiore percezione di sicurezza all'interno della scuola (Crowley et al., 2018). Nel complesso, se gli studenti ritengono che le politiche scolastiche, incluse quelle relative alla violenza di genere, sono giuste e applicate con regolarità, sono meno inclini ad adottare dei comportamenti inappropriati e aggressivi. Inoltre, un buon rapporto fra docente e studente favorisce un maggiore impegno nelle attività scolastiche volte a prevenire ogni vittimizzazione, nonché la possibilità di denunciare e cercare aiuto dopo aver vissuto un'esperienza di violenza di genere (Crowley et al., 2018).

5. Coesione sociale

La coesione sociale è legata alla percezione che gli studenti hanno dell'importanza e del senso che essi attribuiscono alla loro vita e al loro ruolo all'interno della società (Ungar et al., 2017).

L'impegno scolastico costituisce un fattore di protezione per i giovani in contatto con fattori di rischio a livello familiare o comunitario (Fredricks, Blumenfeld & Paris., 2004). Un clima scolastico che celebra la diversità degli studenti aiuta a promuoverne la resilienza e influisce in maniera positiva sulle molestie sessuali (Cohen et al., 2009; Motti-Stefanidi & Masten, 2013). Ahmed (2008) sostiene che gli studenti siano più inclini a intervenire e a censurare eventuali situazioni problematiche nel momento in cui essi sono consapevoli della correttezza della scuola. Il consolidamento dei legami con la scuola costituisce anche una forma di prevenzione della violenza giovanile. (WHO, 2007). Numerose ricerche hanno dimostrato che il senso di appartenenza e l'impegno in una comunità scolastica sono importanti al fine di promuovere la resilienza degli individui che sono stati vittime di violenze sessuali (Theron & Phasha, 2015). In generale, l'impegno all'interno di un ambiente scolastico ricco può aiutare gli allievi e le allieve a creare uno spazio in cui possano esperire dei legami sociali positivi che promuovano lo sviluppo di competenze e, a loro volta, aiutare a consolidare il loro senso di autoefficacia e autostima (Ungar et al., 2017). Ben più importante, gli/le studenti che frequentano delle scuole caratterizzate da un clima positivo anche nei rapporti coi docenti, sono meno inclini a riportare casi di violenza e molestie (Crowley et al., 2018).

Conclusioni

Le scuole, e gli educatori e le educatrici che lavorano al loro interno, svolgono un ruolo importante nel combattere la violenza di genere. Le pratiche e le iniziative atte a rendere gli/le studenti consapevoli e a migliorare le loro competenze, creando un clima solidale, possono contribuire a consolidare la resilienza degli studenti e ridurre la violenza di genere.

Bibliografia

- Ahmed, E. (2008). "Stop it, that's enough": Bystander intervention and its relationship to school connectedness and shame management. *Vulnerable Children and Youth Studies*, 3, 203-213. <https://doi.org/10.1080/17450120802002548>
- American Psychological Association. *The Road to Resilience*. 2014; Washington, DC: American Psychological Association.
- Berg, J. K., & Cornell, D. (2016). Authoritative school climate, aggression toward teachers, and teacher distress in middle school. *School Psychology Quarterly*, 31, 122-139. [10.1037/spq0000132](https://doi.org/10.1037/spq0000132)
- Britto, P.R., Lye, S.J., Proulx, K., Yousafzai, A.K., Matthews, S.G. Vaivada, T., [...] & MacMillan, H. (2017). Nurturing care: Promoting early childhood development. *Lancet*, 389, 91-102
- Carranza, M. E. (2007). Building Resilience and Resistance against Racism and Discrimination among Salvadorian Female Youth in Canada. Article in *Child and Family Social Work Journal*, 12, 390-398. <https://doi.org/10.1007/s10560-012-0291-z>
- Cauce, A. M., Stewart, A., Rodriguez, M., Cochran, B., & Ginzler, J. (2003). Overcoming the odds? Adolescent development in the context of urban poverty. In S. S. Luthar (Ed.), *Resilience and vulnerability: Adaptation in the context of childhood adversities* (pp. 343- 363). New York: Cambridge University Press.
- Cefai, C. (2007). Resilience for all: a study of classrooms as protective contexts. *Emotional and Behavioural Difficulties*, 12, 119-134. doi:10.1080/1363275070131551
- Chan, M., Lake, A. & Hansen, K. (2017). The early years: Silent emergency or unique opportunity? *Lancet*, 389, 11-13.
- Chin, S., Lee, J., & Liang, T. (2013). Does the teacher's pet phenomenon inevitably cause

classroom conflict? Comparative viewpoints of three pet-student groups. *School Psychology International*, 34, 3–16.

Clear, E. R., Coker, A. L., Cook-Craig, P. G., Bush, H. M., Garcia, L. S., Williams, C. M., ... & Fisher, B. S. (2014). Sexual harassment victimization and perpetration among high school students. *Violence Against Women*, 20, 1203-1219.

Cleary, A., Fitzgerald, M., & Nixon, E. (2004). From child to adult: a longitudinal study of Irish children and their families. University College Dublin (UCD).

Costigan, C., Su, T. F., & Hua, J. M. (2009). Ethnic identity among Chinese Canadian youth: A review of the Canadian literature. *Canadian Psychology*, 50, 261–272.

Crowley, B. Z., Datta, P., Stohlman, S., Cornell, D., & Konold, T. (2018, December 27). Authoritative School climate and sexual harassment: A Cross-sectional multilevel analysis of student self-reports. *School Psychology Quarterly*. Advance online publication.
<http://dx.doi.org/10.1037/spq0000303>

Evans, A. B., Banerjee, M., Meyer, R., Aldana, A., Foust, M., & Rowley, S. (2012). Racial socialization as a mechanism for positive development among African American youth. *Child Development Perspectives*, 6, 251–257

Foshee, V. A., Reyes, H. L. M., Chen, M. S., Ennett, S. T., Basile, K. C., DeGue, S., ... & Bowling, J. M. (2016). Shared risk factors for the perpetration of physical dating violence, bullying, and sexual harassment among adolescents exposed to domestic violence. *Journal of Youth and Adolescence*, 45, 672-686.

Fergus, S., & Zimmerman, M. A. (2005). Adolescent resilience: A framework for understanding healthy development in the face of risk. *Annual Review of Public Health*, 26, 399-419.

Fredricks, J., Blumenfeld, P., & Paris, A. (2004). School engagement: Potential of the concept, state of the evidence. *Review of Educational Research*, 74, 59–109.

- Geiger, B. (2017). Sixth graders in Israel recount their experience of verbal abuse by teachers in the classroom. *Child Abuse and Neglect*, 63, 95–105.
- Greene, B., Miller, R., Crowson, H., Duke, B., & Akey, K. (2004). Predicting high school students' cognitive engagement and achievement: Contributions of classroom perceptions and motivation. *Contemporary Educational Psychology*, 29, 462–482
- Heckman, J. J. (2008). Schools, skills, and synapses. *Economic inquiry*, 46(3), 289-324.
- Hjemdal, O., Vogel, P. A., Solem, S., Hagen, K., & Stiles, T. C. (2011). The relationship between resilience and levels of anxiety, depression, and obsessive–compulsive symptoms in adolescents. *Clinical Psychology & Psychotherapy*, 18, 314-321.
- Hobcraft, J., & Kiernan, K. E. (2010). *Predictive factors from age 3 and infancy for poor child outcomes at age 5 relating to children's development, behaviour and health: Evidence from the Millennium Cohort Study*. York: University of York.
- Hoare, P., & Stanfield, A. (2010). *Psychiatric disorders in childhood and adolescence*. In E. Johnstone, D. Cunningham Owens, S. Lawrie, A. McIntosh & M. Sharpe (Eds), *Companion to Psychiatric Studies* (Eighth Edition) (pp. 595-633). London: Churchill Livingstone.
- Bellis, M. A., Hughes, K., Ford, K., Hardcastle, K. A., Sharp, C. A., Wood, S., ... & Davies, A. (2018). Adverse childhood experiences and sources of childhood resilience: a retrospective study of their combined relationships with child health and educational attendance. *BMC Public Health*, 18, 792.
- Kassis, W., Artz, S., & Moldenhauer, S. (2013). Laying down the family burden: A cross- cultural analysis of resilience in the midst of family violence. *Child & Youth Services*, 34, 37– 63

Kidd, S. A., & Davidson, L. (2007). "You have to adapt because you have no other choice": The stories of strength and resilience of 208 homeless youth in New York City and Toronto. *Journal of Community Psychology, 35*, 219–238.

Kumpfer, K. (1999). Factors and processes contributing to resilience: The resilience framework. In J. Johnson (Ed.), *Resilience and development: Positive life adaptations* (pp. 179–224). New York: Plenum Press.

Kumpulainen, K., Theron, L. C., Kahl, C., Mikkola, A., Salmi, S., Bezuidenhout, C., et al. (2016). Children's positive adjustment to first grade in risk-filled communities: A case study of the role of school ecologies in South Africa and Finland. *School Psychology International, 37*, 121–139. doi:10.1177/0143034315614687

Kvarme, L. G., Haraldstad, K., Helseth, S., Sørnum, R., & Natvig, G. K. (2009). Associations between general self-efficacy and health-related quality of life among 12-13-year-old school children: a cross-sectional survey. *Health and Quality of Life Outcomes, 7*, 85.

Kvarme, L. G., Helseth, S., Sørnum, R., Luth-Hansen, V., Haugland, S., & Natvig, G. K. (2010). The effect of a solution-focused approach to improve self-efficacy in socially withdrawn school children: A non-randomized controlled trial. *International Journal of Nursing Studies, 47*, 1389–1396. <https://doi.org/10.1016/j.ijnurstu.2010.05.001>

Lal, S., & Adair, C. E. (2014). E-mental health: a rapid review of the literature. *Psychiatric Services, 65*(1), 24-32.

Lorber, M. F., & Egeland, B. (2011). Parenting and infant difficulty: Testing a mutual exacerbation hypothesis to predict early onset conduct problems. *Child Development, 82*, 2006-2020.

Masten, A. S. (2014). *Ordinary magic. Resilience in development*. New York, NY: Guilford Press.

Metzler, M., Merrick, M. T., Klevens, J., Ports, K. A., & Ford, D. C. (2017). Adverse childhood experiences and life opportunities: shifting the narrative. *Children and Youth Services Review, 72*, 141-149.

- Morrison, G., & Allen, M. (2007). Promoting student resilience in school contexts. *Theory into Practice, 46*, 162–169.
- Motti-Stefanidi, F., & Masten, A. S. (2013). School success and school engagement of immigrant children and adolescents: A risk and resilience developmental perspective. *European Psychologist, 18*, 126–135. doi:10.1027/1016-9040/a000139.
- Ormerod, A. J., Collinsworth, L. L., & Perry, L. A. (2008). Critical climate: Relations among sexual harassment, climate, and outcomes for high school girls and boys. *Psychology of Women Quarterly, 32*, 113–125.
- Pottinger, A. M., & Stair, A. G. (2009). Bullying of students by teachers and peers and its effect on the psychological well-being of students in Jamaican schools. *Journal of School Violence, 8*, 312–327
- Raver, C. C., Jones, S. M., Li-Grining, C. P., Metzger, M., Champion, K. M., & Sardin, L. (2008). Improving preschool classroom processes: Preliminary findings from a randomized trial implemented in Head Start settings. *Early Childhood Research Quarterly, 23*, 10-26.
- Rosenberg, L. (2012). Behavioral disorders: the new public health crisis. *The Journal of Behavioral Health Services & Research, 39*, 1-2.
- Russell, N. (2008). What works in sexual violence prevention and education. Disponibile all'indirizzo: the
New Zealand Ministry of Justice website: <http://www.justice.govt.nz/policy/supporting-victims/taskforce-for-action-onsexualviolence/documents/What%20Works%20in%20Prevention.pdf>
- Rutter, M., Kim-Cohen, J., & Maughan, B. (2006). Continuities and discontinuities in psychopathology between childhood and adult life. *Journal of Child Psychology and Psychiatry, 47*, 276-295.

- Sanders, J., & Munford, R. (2016). Fostering a sense of belonging at school: Five orientations to practice that assist vulnerable youth to create a positive student identity. *School Psychology International, 37*, 155–171. doi:10.1177/0143034315614688
- Sharkey, J., You, S., & Schnoebelen, K. (2008). Relations among school assets, individual resilience, and student engagement for youth grouped by level of family functioning. *Psychology in the Schools, 45*, 402–418.
- Shek, D., & Ma, C. (2012). Impact of the Project P.A.T.H.S. in the junior secondary school years: Objective outcome evaluation based on eight waves of longitudinal data. *The Scientific World*. doi:10.1100/2012/170345
- Southwick, S. M., Bonanno, G. A., Masten, A. S., Panter-Brick, C., & Yehuda, R. (2014). Resilience definitions, theory, and challenges: interdisciplinary perspectives. *European Journal of Psychotraumatology, 5*, 25338.
- Tatlow-Golden, M., O'Farrelly, C., Booth, A., O'Rourke, C., & Doyle, O. (2016). 'Look, I have my ears open': Resilience and early school experiences among children in an economically deprived suburban area in Ireland. *School Psychology International, 37*, 104-120.
- Theron, L. C., & Phasha, N. (2015). Cultural pathways to resilience: Opportunities and obstacles as recalled by black South African students. In *Youth resilience and culture* (pp. 51-65). Springer, Dordrecht.
- Theron, L. C., & Theron, A. M. C. (2014). Education services and resilience processes: Resilient black South African students' experiences. *Child and Youth Services Review, 47*, 297–306. doi:10.1016/j.childyouth.2014.10.003.
- Tinsley, B., & Spencer, M. B. (2010). High hope and low regard: The resiliency of adolescents' educational expectations while developing in challenging political contexts. *Research in Human Development, 7*, 183–201.

Ungar, M. (2008). Resilience across Cultures. *British Journal of Social Work*, 38, 218–235.
<https://doi.org/10.1093/bjsw/bcl343>

Ungar, M. (2011). The social ecology of resilience: Addressing contextual and cultural ambiguity of a nascent construct. *American Journal of Orthopsychiatry*, 81, 1–17.

Ungar, M., Connelly, G., Liebenberg, L., & Theron, L. (2017). How Schools Enhance the Development of Young People’s Resilience. *Social Indicators Research*, 1–16.

Wells, L., Claussen, C., Aubry, D., & Ofrim, J. (2012). Primary Prevention of Sexual Violence: Preliminary Research to Support a Provincial Action Plan. Calgary, AB: The University of Calgary, Shift: The Project to End Domestic Violence <https://s3-us-west-2.amazonaws.com/aasas-media-library/AASAS/wp-content/uploads/2015/08/Primary-Prevention-of-Sexual-Violence.pdf>

Williams, C. M., Cook-Craig, P. G., Bush, H. M., Clear, E. R., Lewis, A. M., Garcia, L. S., ... & Fisher, B. S. (2014). Victimization and perpetration of unwanted sexual activities among high school students: frequency and correlates. *Violence Against Women*, 20, 1239-1257.

World Health Organization. (2013). Responding to intimate partner violence and sexual violence against women: WHO clinical and policy guidelines. World Health Organization.

World Health Organisation (2018). Nurturing care for early childhood development: Linking survive and thrive to transform health and human potential.
https://www.who.int/maternal_child_adolescent/child/nurturing-care-framework/en/

Tavola sinottica

Titolo	Destinatari	Descrizione dell'attività	Valutazione e riflessione
Io in 30 secondi	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	Allievi e allieve dovranno creare una campagna pubblicitaria accompagnata da uno spot di 30 secondi in cui presenteranno la versione migliore di loro stessi/e.	Allievi e allieve dovrebbero riflettere sugli elementi che costituiscono la loro identità e di cui si sentono più fieri e riflettere su ciò che permette loro di distinguersi dagli altri.
Dare una mano	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	Allievi ed allieve dovranno creare una versione decorata dell'allegato selezionando i loro principali punti di forza e fonti di supporto.	Allievi e allieve dovrebbero riflettere sull'importanza di individuare delle fonti di sostegno cui possono rivolgersi in momenti difficili delle loro vite.
Non si giudica un libro dalla copertina	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni 	Allievi ed allieve analizzeranno l'impatto degli stereotipi disegnando una "tipica" rappresentazione di una serie di professioni.	Allievi ed allieve dovrebbero riflettere sul divario di genere rispecchiato nei disegni creati. Se così fosse dovrebbero interrogarsi sul valore di tale circostanza.
Un luminoso futuro	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	Allievi ed allieve dovranno creare un collage che rappresenti i cambiamenti che vorrebbero vedere nel mondo in relazione al genere e una raccolta di modelli di ruolo in grado di contribuire a produrre tali mutamenti.	Allievi ed allieve dovrebbero riflettere su un futuro privo di discriminazioni di genere e sui cambiamenti che apporterebbero sulla base di quanto appreso nel corso dell'attività.
Pubblicità attente al genere	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni Può essere adattata ad altre fasce d'età 	Allievi ed allieve analizzeranno in che modo le pubblicità possono contribuire ad abbattere o perpetuare gli stereotipi di genere ed ideeranno una campagna attenta al genere.	Allievi ed allieve rifletteranno sull'impatto che il ritratto di donne e uomini diffuso dai media ha sull'idea di ciò che sia socialmente accettabile per entrambi i generi.
La strada verso l'uguaglianza di genere	<ul style="list-style-type: none"> Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	Allievi ed allieve studieranno il movimento per l'uguaglianza di genere e creeranno una linea del tempo volta a segnare le principali tappe verso la conquista dell'uguaglianza di genere.	Allievi ed allieve rifletteranno sugli eventi che hanno portato alla conquista della parità di genere e sulle sensazioni legate allo scoprire che le nostre azioni possono avere un impatto così forte sulla società.

<p>Costruire il proprio personaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>Allievi ed allieve impareranno a conoscere un altro lato dei loro compagni utilizzando le domande che sono loro fornite nella scheda che servirà per delineare un profilo.</p>	<p>Allievi ed allieve dovranno riflettere sulle nuove informazioni che hanno acquisito riguardo ai propri compagni e riflettere sulla possibilità che la loro prima impressione sia mutata alla luce dell'andamento dell'esercizio.</p>
<p>Il bingo delle moltiplicazioni (un esperimento sull'uguaglianza di genere)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni • Può essere adattata ad altre fasce d'età 	<p>Allievi ed allieve parlano delle disuguaglianze presenti nel mondo partecipando a una competizione ingiusta e discutendo delle disuguaglianze di genere.</p>	<p>Allievi ed allieve rifletteranno su quanto hanno appreso dalla partecipazione a questo esperimento e su come le disuguaglianze sociali influiscono sulle opportunità delle persone e sulla loro capacità di esprimere appieno il proprio potenziale.</p>
<p>La ruota delle conseguenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>Allievi ed allieve analizzeranno gli atti discriminatori che possono avere degli effetti sulle persone, sulla comunità e sull'intera società nel breve e nel lungo periodo utilizzando l'apposita scheda.</p>	<p>Allievi ed allieve dovranno riflettere sugli obiettivi dell'attività e sulla possibilità che questi influiscano sul loro modo di agire. Infine, potranno individuare gli aspetti che ritengono inaspettati o sorprendenti.</p>
<p>Imparare ad essere dei/delle bravi/e testimoni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>Allievi ed allieve studieranno l'effetto spettatore e una serie di strategie che possono essere utilizzare per sostenere le vittime di violenza di genere.</p>	<p>Allievi ed allieve rifletteranno sulle competenze che hanno acquisito partecipando all'attività e sulle azioni che potrebbero intraprendere al fine di sostenere le vittime di violenza di genere e valutare le proprie capacità.</p>
<p>Fa' la tua parte nel movimento per l'uguaglianza di genere</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>Allievi ed allieve analizzeranno gli stereotipi di genere e i comportamenti discriminatori, inoltre, impareranno a contrastarli mediante una serie di giochi di ruolo.</p>	<p>Allievi ed allieve rifletteranno sull'immagine della scuola ritratta nei casi studi e si interrogheranno sulla sua contemporaneità.</p>
<p>I sogni non hanno genere (Un messaggio per i miei compagni di classe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni 	<p>Allievi ed allieve più grandi dovranno proporre dei modelli di ruolo positivi scrivendo una lettera ai/alle loro compagni/e più giovani nella quale descriveranno come hanno superato dubbi e ostacoli per realizzare il loro sogno.</p>	<p>Allievi ed allieve rifletteranno sull'impatto che i modelli di ruolo possono avere sulle vite delle persone più giovani e acquisiranno una maggiore sensibilità nei confronti dei propri compagni di classe.</p>

Attività sulla resilienza

Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni

Io in 30 secondi	
Titolo:	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni (Può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività mira a sviluppare una certa consapevolezza fra gli allievi e le allieve incoraggiandoli/le a concentrarsi sui tratti che li/le rendono unici/che, nonché sugli aspetti che dovrebbero potenziare. Inoltre, avranno l'opportunità di migliorare la propria capacità di presentazione e rifletteranno sul loro rapporto con l'ambiente che li circonda. L'attività consente ad allievi ed allieve di liberare la loro creatività e trovare delle nuove modalità di espressione.</p> <ul style="list-style-type: none">• Consapevolezza di sé• Capacità di presentazione• Creatività
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Scheda dell'attività• Pennarelli/matite <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Distribuisce ad allievi ed allieve la scheda dell'attività e chiedi loro di ideare il proprio spot di 30 secondi in cui dovranno riassumere le caratteristiche che li contraddistinguono e l'immagine che vorrebbero dare agli altri (Per aggiungere un po' di creatività puoi chiedere, ad esempio, agli studenti di completare le seguenti frasi, ad es., "Se fossi un animale, sarei..." o "Il personaggio storico/famoso che mi assomiglia di più è... perché...").</p>

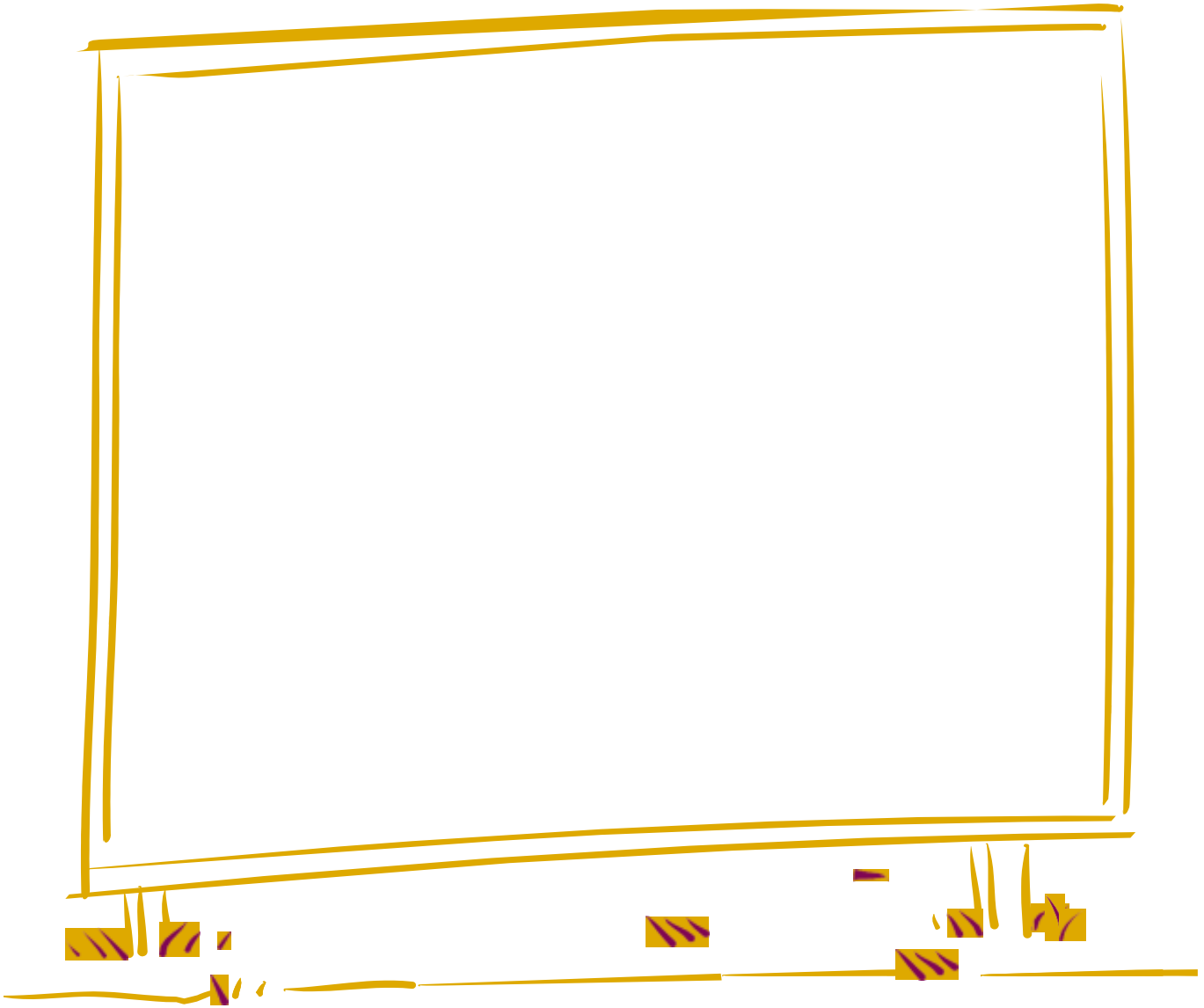
	<p>Una volta completato lo spot, potranno mostrarlo in anteprima ai loro compagni di classe. Potranno scegliere diversi strumenti di accompagnamento (costume, musica o effetti sonori, ecc.) al fine di aggiungere colori e personalità al prodotto finale.</p> <p>(In alternativa, per assicurarti che gli studenti prendano sul serio l'attività e per aiutare gli studenti più timidi che potrebbero non sentirsi a proprio agio, forma delle coppie e invitali a scambiarsi gli spot.)</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Chiedi agli allievi e alle allieve di riflettere sulle sensazioni provate nel corso dell'attività servendoti dei seguenti quesiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come vi siete sentiti/e nel dover riassumere le vostre migliori qualità in 30 secondi? - Se doveste svolgere nuovamente l'attività, quali aspetti cambiereste? Perché? - Perché pensate che l'attività sia importante? - Quali sono i principali aspetti che avete imparato nello svolgere questa attività?

Fonte:

Attività tratta e riadattata dal progetto SUCCESS (Strategies to Utilize and Cultivate positive Characteristics and Employability Skills in Schools) finanziato dal programma Erasmus+

Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente

Io in 30 secondi

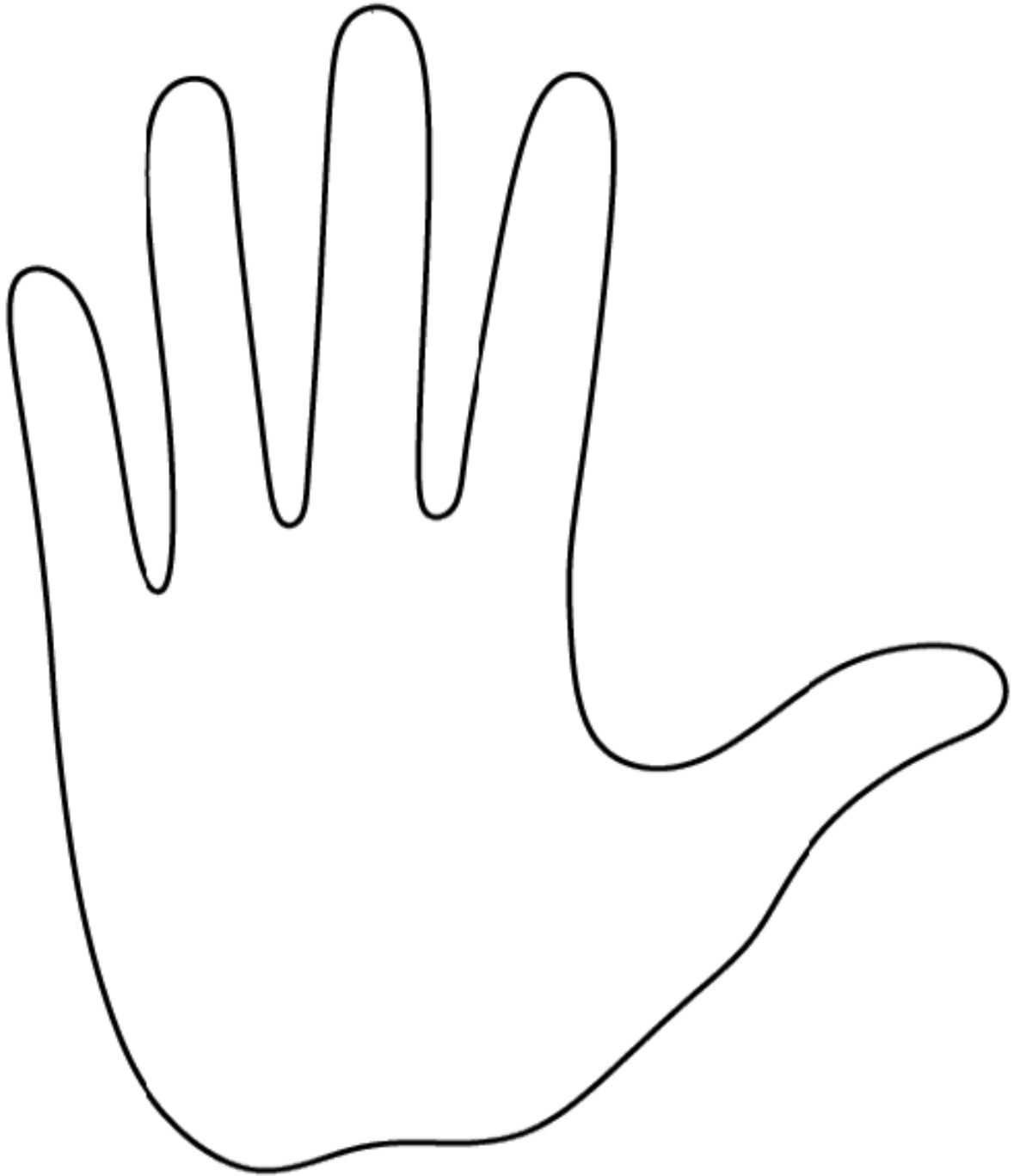


Titolo: Dare una mano	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività è stata pensata per aiutare i giovani a individuare le figure cui possono rivolgersi quando hanno bisogno di sostegno. Garantire che gli episodi di discriminazione siano correttamente rappresentati costituisce una proprietà nell'ambito del progetto, così come fornire ai giovani le conoscenze necessarie per ricevere sostegno.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Supporto • Competenze sociali
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Matite • Pennarelli e pastelli • Riviste • Fotografie <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Per prima cosa, distribuisce agli studenti la scheda dell'attività "Dare una mano" (o chiedi loro di tracciare una sagoma della loro mano su un foglio per rendere il lavoro ancora più personale).</p> <p>Sul palmo di questa mano dovranno creare un collage di immagini e parole che sintetizzi la loro personalità, i loro valori, interessi e traguardi. Incoraggia allievi ed allieve ad essere più creativi/e possibili e di rappresentare in maniera fedele i loro punti di forza e la loro personalità.</p> <p>Una volta completata questa parte dell'attività, gli allievi e le allieve dovranno riflettere sui momenti in cui hanno dovuto superare un'avversità nel corso delle loro vite. È importante che dalla discussione emerga che in molti casi per</p>

	<p>avere successo e raggiungere i propri obiettivi è fondamentale ricevere un sostegno.</p> <p>Quindi, dovrai chiedere agli studenti di incollare o disegnare l'immagine delle persone alle quali si rivolgono nei momenti difficili in corrispondenza delle dita. Può trattarsi di genitori, fratelli e sorelle, cugini e cugine, amici e amiche, insegnanti o allenatori. Inoltre, dovranno scrivere in che modo queste persone sono state loro d'aiuto. Ad esempio, "La mia insegnante di musica ha sempre creduto in me, anche quando ho avuto delle difficoltà nel suonare un nuovo brano al pianoforte" oppure "Mia sorella mi ha ascoltato e mi ha aiutato a risolvere un litigio avuto col mio migliore amico".</p> <p>Infine, il collage costituirà un ottimo punto di riferimento per gli allievi e le allieve che ricorderanno tutte le difficoltà che hanno superato, inoltre potenzierà le loro emozioni positive aiutandoli a individuare le varie forme di supporto presenti nelle loro vite.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Chiedi agli allievi e alle allieve di riflettere sui loro sentimenti al termine nell'attività, servendoti dei quesiti riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come vi siete sentiti/e nel completare questa attività? - Perché pensate che sia importante conoscere la propria rete di sostegno?

Cfr. l'allegato riportato nella pagina seguente.

DARE UNA MANO



Titolo:	Non si giudica un libro dalla copertina
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni
Obiettivi:	<p>L'attività intende mostrare che la propria vita professionale non è legata in alcun modo al genere, ma agli interessi personali. L'obiettivo è quello di fornire dei modelli di ruolo positivi che mettano in discussione gli stereotipi di genere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza di sé • Fiducia • Motivazione
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Carta e pennarelli • Etichette "uomini/donne" • Gommini adesivi • Immagini di professionisti importanti • *Foto di professionisti generici <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Invita gli allievi e le allieve a disegnare delle immagini che rappresentino i seguenti mestieri (puoi aggiungerne delle altre):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ballerin* 2. Scienziat* 3. Primo Ministro 4. Tennista 5. <i>Infermier*</i> 6. <i>Stilista</i> 7. <i>Rock Star</i> <p>Una volta finiti i disegni, prendi le due etichette e chiedi agli studenti di attaccare i loro lavori di conseguenza in base alla loro decisione di ritrarre un uomo o una donna. Quindi, verifica che non vi siano degli squilibri di genere,</p>

	<p>oppure che tale squilibrio non rifletta la realtà. Presenta poi dei personaggi famosi che mettono in discussione quegli stereotipi (ad es., la prima ministra neozelandese Jacinda Ardern; Michael Flatley uno dei ballerini più famosi di Riverdance; Steffi Graf una delle più forti e vincenti tenniste al mondo), oppure mostra il video di una giornata-tipo di un infermiere o di un'idraulica.</p> <p>La classe dovrà analizzare i punti di forza di cui hanno dato prova quelle persone per avere successo nel proprio campo e quanto il genere sia, invece, irrilevante.</p> <p>*Metodo alternativo:</p> <p>Dal momento che occorre molto tempo per disegnare tutte le professioni, è possibile chiedere agli allievi e alle allieve di trovare delle foto di professionisti/e senza alcuna indicazione specifica riguardo alla professione al fine di immaginarla.</p>
Valutazione e riflessione:	<p>Chiedi agli allievi e alle allieve di riflettere sull'attività svolta servendoti dei seguenti quesiti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Per quale ragione pensate che ci sia uno squilibrio di genere nella rappresentazione di alcune professioni?- In che modo vi fa sentire il conoscere delle persone che hanno successo in un campo ritenuto di solito appannaggio del sesso opposto?- Quali cambiamenti pensate debbano verificarsi per far sì che si raggiunga un maggiore equilibrio?

Titolo:

Un luminoso futuro

Durata:	45 minuti- 1 ora* <i>* Potrebbe essere necessario un periodo di preparazione nel corso del quale gli allievi e le allieve decideranno cosa includere nel loro collage</i>
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra gli 8 e i 9 anni (Può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività è stata ideata per conferire ottimismo riguardo ai possibili progressi e miglioramenti da apportare all'interno della società. Consente alla classe di riflettere sulla serietà della questione, nonché su tutto ciò che hanno appreso. Permette di creare un migliore clima fra allievi ed allieve per collaborare in maniera armoniosa e produttiva.</p> <ul style="list-style-type: none">• Ottimismo• Riflessione• Competenze sociali• Collaborazione• Rispetto
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Riviste• Pennarelli e pastelli• Fogli A2• Accesso a internet per stampare alcuni materiali (non essenziale, ma potrebbe tornare utile se si intendere creare un murale in classe) <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Di' agli studenti che dovranno creare un murale che ritragga una società senza differenze di genere. Potranno utilizzare tutte le risorse che hanno a disposizione (riviste, citazioni, fotografie, disegni, parole, ecc.).</p>

	<p>È importante fornire prima informazioni a riguardo in modo che allievi e allieve siano preparati e abbiano compiuto le opportune ricerche.</p> <p>Forma dei gruppi di 4/5 componenti e da' loro un grande foglio di carta insieme a giornali, riviste e materiale di cancelleria.</p> <p>Il murale dovrebbe rappresentare tre cambiamenti che gli allievi e le allieve desiderano vedere nel mondo e quattro/cinque modelli di ruolo il cui esempio andrebbe seguito al fine di creare la società desiderata. Il murale dovrebbe anche raffigurare (mediante l'uso di parole, citazioni, immagini, ecc.) tre caratteristiche necessarie per produrre un cambiamento (ad es., passione, perseveranza, coraggio, ecc.).</p> <p>Al termine dell'attività, gli/le allieve dovranno presentare il murale alla classe motivando le proprie scelte inerenti ai modelli di ruolo che li/le hanno ispirati.</p> <p>Individua nella classe una parete in cui i murali possano essere esposti in maniera permanente al fine di ricordare il tipo di società che gli allievi e le allieve intendono creare giorno per giorno.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Serviti dei seguenti quesiti per invitare gli allievi e le allieve a riflettere sull'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come vi siete sentiti/e nel pensare a un future privo di discriminazioni e disuguaglianze di genere? - In che modo pensate di poter contribuire alla costruzione di una società più giusta? - Siete stati/e sorpresi/e dalle proposte evidenziate nei murali creati dai vostri compagni e dalle vostre compagne? - Se doveste rifare questa attività, quali cambiamenti apportereste al vostro murale? - Quali azioni potete compiere ogni giorno per creare una società paritaria?

Attività rivolte a bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni

Titolo: Pubblicità attente al genere	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>La pubblicità tende a offrire dei ritratti stereotipati dei ruoli di genere che minano la diversità delle qualità che ciascuno/a di noi è in grado di esprimere. L'attività mira ad aiutare ragazzi e ragazze a mettere in discussione e a superare tali stereotipi per consentire loro di riflettere in maniera critica su cosa significa essere uomini e donne.</p> <ul style="list-style-type: none">• Pensiero critico• Consapevolezza• Rispetto• Uguaglianza
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Riviste/accesso a YouTube• Carta e matite <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Distribuisce ad allievi e allieve delle copie di pubblicità sessiste degli anni 50, che evidenziano le discriminazioni presenti all'interno della società di quel tempo. Parla dei progressi che sono stati fatti di recente al fine di ridurre gli stereotipi di genere.</p> <p>Quindi, invitali/le a analizzare delle pubblicità recenti viste in tv o sulle riviste e a individuare gli stereotipi più comuni.</p> <p>Discutete insieme dei vari stereotipi al fine di decostruirli. Inoltre, allievi ed allieve dovranno parlare dell'influsso negativo esercitato dalle norme di genere (ad es., aspettative poco realistiche, standard fisici impossibili da raggiungere, ecc.).</p>

	<p>Quindi, dovranno mostrare degli esempi più recenti di spot attenti al genere realizzati da alcune importanti multinazionali (Nike “Show Them What Crazy Can Do”: https://www.youtube.com/watch?v=DEa2p3YihII ; Gillette “The Best A Man Can Be”: Always “Like A Girl”).</p> <p>Dopo aver guardato alcuni di questi spot, forma dei gruppi composti da $\frac{3}{4}$ allievi e chiedi loro di creare una pubblicità nella forma che preferiscono (manifesto, storyboard, gioco di ruolo) per un prodotto/evento a loro scelta.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Serviti dei seguenti quesiti per incoraggiare gli allievi e le allieve a riflettere sulle sensazioni provate nel corso dell’attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pensate che degli spot stereotipati possano influire sulla nostra concezione di noi stessi? In che modo? - È stato difficile creare uno spot attento al genere? Perché? - Quale messaggio intende veicolare il vostro spot? Per quale ragione avete scelto proprio questo messaggio? - Pensate che d’ora in poi sarete più attenti agli stereotipi di genere e ai loro effetti negativi?

Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente

Esempi di pubblicità anni '50

If your husband ever finds out
you're not "store-testing" for fresher coffee...

... if he discovers you're still taking chances on getting flat, stale coffee ... we've got you!
 For today there's a sure and certain way to test for freshness before you buy



Here's how easy it is to be sure of fresher coffee



Chase & Sanborn
 "PRESSURE PACKED" COFFEE

Just do this:
 Place your coffee against the glass top before you buy. If it's thin, it's fresh. If it's thick, it's stale. That's the sure way to get the freshest coffee ever packed.

Look for the "Thin Top" sign at Chase & Sanborn. You can't see an ordinary flat top can. "Thin Top" means the coffee is packed under pressure, and that's the way to keep it fresh.

No other can lets you test!
 You can't see an ordinary flat top can. "Thin Top" means the coffee is packed under pressure, and that's the way to keep it fresh.

Here's the payoff!
 Just in case you're a right, they'll send you a tin of Chase & Sanborn's "Pressure Packed" coffee. It's the sure way to get the freshest coffee ever packed.

Cigarettes are like women.
The best ones are thin and rich.




Silva Thins are thin and rich. Thin so they taste light. Lighter than other 100's. Richer than most kings. Rich because—well, because rich is better.

Silva Thins
 are thin and rich.



Women of the future will make the Moon a cleaner place to live.

Introducing Tomorrow's Lestoil! Nothing, nothing, nothing cleans like it. It blasts through dirt, scales, oil, grease, and makes everything fresh and new. Its spraying, cutting agents and steady, flexible suds make your day lighter. Everything in your beautiful house can be cleaned. Incredibly. (Tomorrow's Lestoil® makes standard international grow some more.)

Keep up with the house while you keep down your weight.

Don't lose vitality while watching your weight. Live right, eat right. Get vitamins and iron from TOTAL. Now TOTAL has more vitamins than any other cereal. A one-ounce bowlful gives you 100% of the minimum daily adult vitamin and iron requirements—plus a delicious crunchy taste.

TOTAL watches your vitamins while you watch your weight



Titolo: La strada verso l'uguaglianza di genere

Durata: 45 minuti

Destinatari: Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
(Può essere adattata ad altre fasce d'età)

Obiettivi: L'attività mira ad aiutare ragazzi e ragazze a comprendere meglio in che modo si è evoluto nel tempo il movimento per l'uguaglianza di genere al fine di far loro comprendere l'influenza che possono esercitare sulle vite degli altri. L'obiettivo è quello di incoraggiarli/le ad essere positivi e ad avere fiducia nella loro capacità di cambiare le cose.

- Rispetto
- Diversità
- Consapevolezza
- Relazioni sane

Indicazioni:

Occorrente:

- Scheda – La strada verso l'uguaglianza di genere
(da stampare in A3 in modo da dare agli allievi e alle allieve abbastanza spazio per completare l'attività)
- Accesso ad internet
- Foto di classe

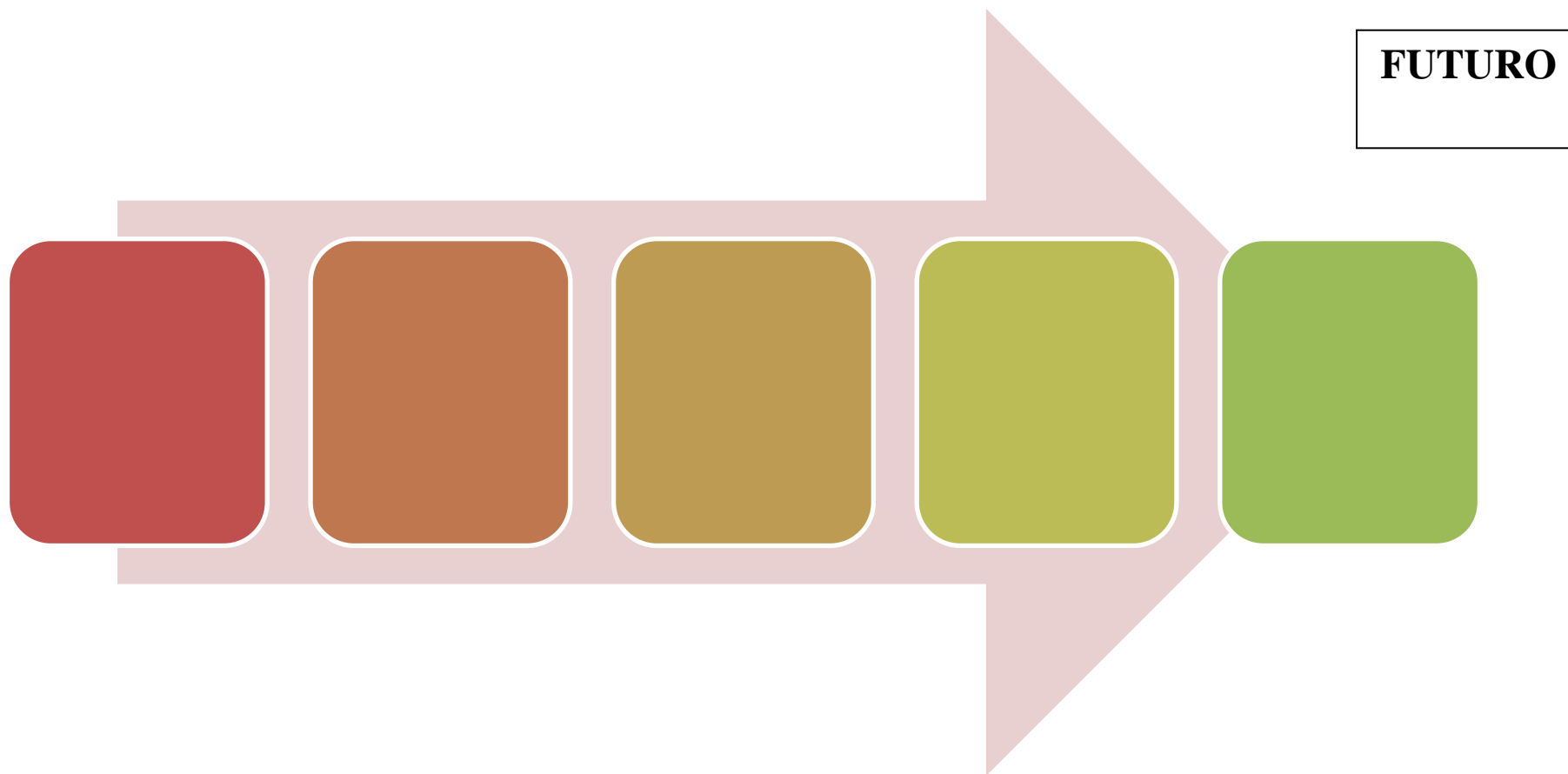
Indicazioni:

L'obiettivo dell'attività è quello di fornire ad allievi e allieve gli strumenti necessari per analizzare i progressi che sono stati compiuti nel corso degli ultimi due secoli sulla strada della parità di genere. Concentrandosi sui risultati raggiunti fino ad ora saranno in grado di elaborare una visione ottimistica del futuro. Nella prima parte dell'attività allievi ed allieve dovranno condurre una ricerca sui principali risultati ottenuti nel campo della parità di genere (ad esempio, Marie Curie la prima donna a vincere il premio Nobel; Vigdís

	<p>Finnbogadóttir la prima presidente democraticamente eletta in Islanda nel 1980, o Billie Jean King vincitrice della partita di tennis nota come la Battaglia dei Sessi, vista da 90 milioni di telespettatori in tutto il mondo nel 1973).</p> <p>Allievi ed allieve dovranno trovare una foto dell'evento e scrivere una breve descrizione nella sezione dedicata agli eventi passata della strada verso la parità di genere.</p> <p>Quindi, dovranno scegliere alcuni eventi avvenuti di recente (ad es. il discorso di Emma Watson all'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2014 e la promozione della campagna HeForShe; la vittoria di Conchita Wurst all'Eurovision del 2014; la dichiarazione di Benedict Cumberbatch in cui ha affermato che non desidera più recitare in film in cui vi siano delle disparità fra attori e attrici).</p> <p>Anche questa volta allievi ed allieve dovranno trovare una foto dell'evento e scrivere una breve descrizione che ne attesti la rilevanza.</p> <p>Infine, la classe dovrà riflettere sui cambiamenti che vorrebbe vedere al fine di costruire una società più giusta per ogni essere umano. Una volta raggiunto il consenso, chiedi alla classe di scattare una foto da attaccare nella sezione "Futuro". Insieme alla foto, gli allievi e le allieve dovranno riportare le azioni che intendono intraprendere al fine di produrre il cambiamento concordato.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Serviti delle domande riportate di seguito, al fine di discutere con allievi e allieve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come è cambiata la vita delle persone negli ultimi 200 anni? - Come vi fa sentire sapere che esistono molte persone che lavorano per rendere la società più eguale? - Come vi fa sentire sapere che le vostre azioni possono contribuire a creare un mondo migliore per le persone di tutti i generi e di tutte le identità sessuali? - Quali azioni possono essere svolte ogni giorno per portare avanti gli obiettivi della classe?

Cfr. l'allegato riportato nella pagina seguente.

La strada verso l'uguaglianza di genere



This report was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014 - 2020). The content of this report represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



Titolo: Costruire il proprio personaggio	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni (Può essere adattata ad altre fasce d'età)
Obiettivi:	<p>L'attività permette al gruppo di comprendere quanto sia riduttivo giudicare una persona solo in base al proprio genere. Ciascuno/a di noi possiede infatti caratteristiche, opinioni e punti di vista unici che ci consentono di attribuire maggior valore e colorare il mondo in molti modi diversi. L'obiettivo è quello di sottolineare le emozioni positive fra i/le componenti della classe, costruire dei legami fra persone che non interagiscono spesso e migliorare la visione che gli studenti hanno di loro stessi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversità • Accettazione • Rispetto • Collaborazione • Inclusione
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Carta e penna • La scheda sulla costruzione del carattere <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Forma delle coppie di allievi (che non si conoscono bene fra loro) che servendosi della scheda dell'attività si facciano delle domande. (Le domande sono volutamente astratte per far sì che gli studenti mostrino una certa capacità di pensiero critico. È possibile semplificarle, tuttavia, in base al livello della classe).</p>



	<p>Dopo aver raccolto tutte le risposte, allievi ed allieve dovranno utilizzare le informazioni per ideare un profilo del/la proprio/a partner.</p> <p>Il profilo dovrebbe concentrarsi sui punti di forza, sulle qualità e sui traguardi raggiunti. Inoltre, dovranno indicare il genere più adatto al personaggio che hanno ideato (commedia, tragedia, thriller, horror, supereroe), ed il ruolo che dovrà svolgere nella storia (leale aiutante, buffone, supereroe, stratega) motivando le proprie scelte.</p> <p>Al termine dell'attività, ciascuno/a allievo/a dovrà scambiare il profilo con quello del proprio partner in modo da personalizzarlo. Questa pagina potrebbe tornare loro molto utile in periodi difficili.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Serviti delle domande riportate di seguito, al fine di discutere con allievi e allieve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pensate di conoscere meglio i/le vostri/e compagni/e al termine di quest'attività? Siete rimasti sorpresi/e dalle loro risposte? - La vostra visione del/la vostro partner è cambiata dopo aver completato l'attività? - Quali caratteristiche vi hanno sorpreso? - Come vi siete sentiti nel portare a termine questa attività?

Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente



Costruire il proprio personaggio

(Seleziona alcuni dei seguenti quesiti per costruire il tuo personaggio)

1. Se dovessi scegliere una canzone per descrivere il tuo personaggio, quale sceglieresti e perché?
2. Se il tuo personaggio fosse costretto a mangiare solo una pietanza per il resto della sua vita, quale sceglierebbe e perché?
3. Se potessi avere l'attenzione di tutte le persone del mondo per 30 secondi, quale messaggio lanceresti?
4. Se fossi a casa un piovoso pomeriggio d'autunno, quale film guarderesti?
5. Se potessi utilizzare solo 3 parole questa settimana, quali useresti e perché?
6. Qual è il tuo motto? Perché?
7. Qual è la tua battuta preferita?
8. Qual è la cosa che ti infastidisce di più?
9. Qual è la tua abitudine più strana?
10. Qual è il tuo ricordo più caro?
11. Quale qualità apprezzi di più nel/la tuo/a migliore amico/a?
12. Qual è il tuo animale domestico ideale e perché?
13. Se potessi cambiare una cosa al mondo, che cosa cambieresti?
14. Chi è il tuo modello di ruolo? Perché l'hai scelto?
15. Raccontami una tua mattina-tipo. Come ti senti di solito?
16. Se potessi tornare indietro nel tempo e rivivere un giorno, quale sceglieresti e perché?
17. Se potessi invitare a cena tre persone (vive o defunte), chi inviteresti e perché?
18. Qual è il tuo più grande rimpianto?
19. Quale pensi sia la qualità più sopravvalutata nelle persone?
20. Qual è il traguardo più importante che hai raggiunto?
21. Se un genio ti dicesse che hai a disposizione tre desideri, quali esprimeresti e perché?
22. Che tipo di superpotere ti piacerebbe avere?
23. Descrivi la tua idea di mondo perfetto.
24. Se naufragassi su un'isola deserta, quali oggetti vorresti avere con te e perché?
25. Qual è la cosa che desideri fare più di tutto?
26. Se potessi viaggiare in un unico posto, dove andresti?
27. Se potessi scegliere di vivere in un posto per tutto il resto della tua vita, dove andresti?
28. Qual è la tua mossa preferita?
29. Qual è il tuo odore preferito?
30. Qual è il consiglio più importante che hai ricevuto?

(Aggiungi pure tutte le domande che vuoi per dare una maggiore varietà!)



Titolo:	Il bingo delle moltiplicazioni: Un esperimento sull'uguaglianza di genere
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'attività mira a introdurre l'idea di giustizia sociale e a mostrare in che modo i pregiudizi di genere e gli atti discriminatori impediscono alle donne di progredire all'interno della società. Ponendo in evidenza tali disuguaglianze, allievi ed allieve potranno prepararsi alle attività successive e comprenderanno che è possibile combattere tale fenomeno solo se le persone privilegiate si uniranno alla battaglia.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Empowerment</i> • Consapevolezza • Giustizia • Rispetto
Indicazioni:	<p><u>Occorrente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • https://www.youtube.com/watch?v=QKgKaQzil1A (prima di cominciare l'attività, ti invitiamo a guardare) • Il bingo delle moltiplicazioni (scheda delle risposte) • Il bingo delle moltiplicazioni • Calcolatrice • Penne e matite <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Di' alla classe che prenderà parte a un gioco chiamato <i>Il bingo delle moltiplicazioni</i>. Allievi ed allieve saranno suddivisi/e in gruppi misti composti da tre o quattro persone che dovranno calcolare le moltiplicazioni e riportarle nell'apposita scheda.</p>



L'obiettivo è quello di trovare la risposta corretta nel minor tempo possibile. Per incentivarli, potresti offrire loro un premio (maggiore spazio, niente compiti per il pomeriggio, ecc.). Prima che il gioco cominci, dovrai distribuire a caso delle calcolatrici a allievi ed allieve, ma solo a metà del gruppo che dovranno competere gli uni contro gli altri. Non appena metà della classe avrà finito, dichiara scaduto il tempo. Con ogni probabilità allievi ed allieve si lamenteranno della scarsa correttezza della gara.

A questo punto, spiega loro il senso dell'attività mostrando loro il video e ricordando ad allievi ed allieve che le disuguaglianze impediscono di godere appieno delle pari opportunità. Sono molte le persone che devono avere a che fare con tale problema, sebbene i meccanismi non siano ovvi tanto quanto nel corso dell'esperimento. L'esercizio mostra che alcune persone devono impegnarsi due volte di più per ottenere dei risultati, altre invece non possono raggiungere i risultati che speravano per via delle disparità sociali. Tutti i gruppi avrebbero potuto essere in grado di fare correttamente i calcoli qualora avessero avuto le medesime opportunità.

Presenta alla classe le seguenti caratteristiche per permettere ad allievi ed allieve le disparità che esistono fra uomini e donne in diversi ambiti della vita.

Statistiche:

- Se le condizioni rimarranno tali, ci vorranno 450 anni prima che le donne raggiungano la parità con gli uomini ai vertici delle aziende e delle istituzioni.
- Le donne occupano il 5% delle posizioni apicali delle organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e l'Unione Europea.
- In media le donne guadagnano fra il 30% e il 40% degli uomini pur svolgendo la medesima professione.
- Nel 2005 erano 42.832 i parlamentari nel mondo. Il 15,7% di loro era donna. Solo il 6% delle cariche ministeriali era ricoperto da una donna.



	<ul style="list-style-type: none"> - 90 milioni (su un totale di 150) di bambine di età compresa fra i 6 e gli 11 anni non frequentano la scuola. <p>(Sentiti libero/a di aggiungere delle altre statistiche)</p> <p>Chiedi ad allievi ed allieve di pensare ad altre disuguaglianze presenti all'interno della società e a come tali fenomeno impediscono alle persone di sfruttare appieno il proprio potenziale. Infine, allievi e allieve potranno riflettere sulle strategie da adottare al fine di rispondere alle disuguaglianze (ad es., condivisione di calcolatrici fra i gruppi, equilibrio di genere all'interno delle aziende). Ricorda ad allievi ed allieve che affronteranno questo tema nelle attività successive.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Serviti dei seguenti quesiti per riflettere sull'attività insieme alla classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Che cosa avete provato nel prendere parte a questo esperimento? - Come vi siete sentiti/e nell'essere la parte avvantaggiata/svantaggiata nel corso del gioco? - Quali sono gli squilibri presenti all'interno della società? Che cosa bisognerebbe fare affinché uomini e donne siano trattati in maniera equa? - Quali statistiche vi hanno sorpreso maggiormente?

Cfr. Allegato riportato nelle pagine successive

Il bingo delle moltiplicazioni

B	I	N	G	O
39×30	27×25	48×44	23×22	44×37
12×17	41×16	19×18	39×28	14×16
44×43	29×11	FREE	46×24	39×26
48×39	49×18	25×22	48×33	36×22
28×14	13×18	42×13	12×23	40×18



Il bingo delle moltiplicazioni

B	I	N	G	O
		FREE		



Titolo: La ruota delle conseguenze	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'attività mira a istillare una maggiore empatia negli allievi e nelle allieve riguardo agli effetti che la discriminazione di genere può avere nel breve e nel lungo periodo. Allo stesso tempo, può essere utilizzata al fine di mostrare come le azioni positive possono produrre dei cambiamenti a lungo termine.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Uguaglianza • Empatia • Rispetto
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Scheda dell'attività (CDVEC & PDST, 2012) • Penne/matite <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Suddividi la classe in gruppi più piccoli, ciascuno dei quali riceverà due copie della scheda dell'attività. Ogni gruppo riceverà due scenari, uno positivo, l'altro negativo.</p> <p>Esempi di scenari negativi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. A scuola le squadre maschili ricevono tre volte più fondi di quelle femminili. 2. Una donna meglio qualificata e con maggiore esperienza viene scartata per una promozione sul lavoro, in favore di un collega uomo. 3. Un attore protagonista riceve un compenso due volte più alto dell'attrice protagonista nel medesimo film. <p>Esempi di scenari positivi:</p>

1. Gli organizzatori del torneo di Wimbledon raggiungono un accordi per conferire il medesimo montepremi ai tennisti del torneo maschile e femminile.
2. Una candidata viene democraticamente eletta alla guida del Paese.
3. Un/una compagno/a di classe denuncia un episodio di discriminazione di genere avvenuta nel cortile della scuola
(Ricorda che puoi selezionare gli esempi che preferisci e proporre di nuovi)

Allievi e allieve dovranno riportare lo scenario nel cerchio al centro della scheda. Negli spazi circostanti dovranno appuntare due o tre conseguenze a breve termine che possono influire sui singoli, sulla comunità o sulla società in generale.

Nel cerchio più esterno, dovranno invece riflettere sulle conseguenze a lungo termine causate dall'evento in questione ed avere un impatto sui singoli o sulla società.

Ad esempio, le conseguenze a breve termine legate alla scelta di uno/una studente di denunciare un episodio di discriminazione di genere possono consistere nell'immediata cessazione del fatto; mentre nel lungo periodo potrebbe aumentare una certa consapevolezza nel gruppo classe e nella crescente intolleranza verso tali episodi.

Incoraggia gli allievi e le allieve a riflettere sulle conseguenze del medesimo evento per persone di genere diverso (per mostrare che le disuguaglianze di genere hanno delle conseguenze per entrambi i gruppi). Una volta completata l'attività, presenta le conclusioni alla classe per invitare tutti e tutte a riflettere e a presentare i suggerimenti individuati.

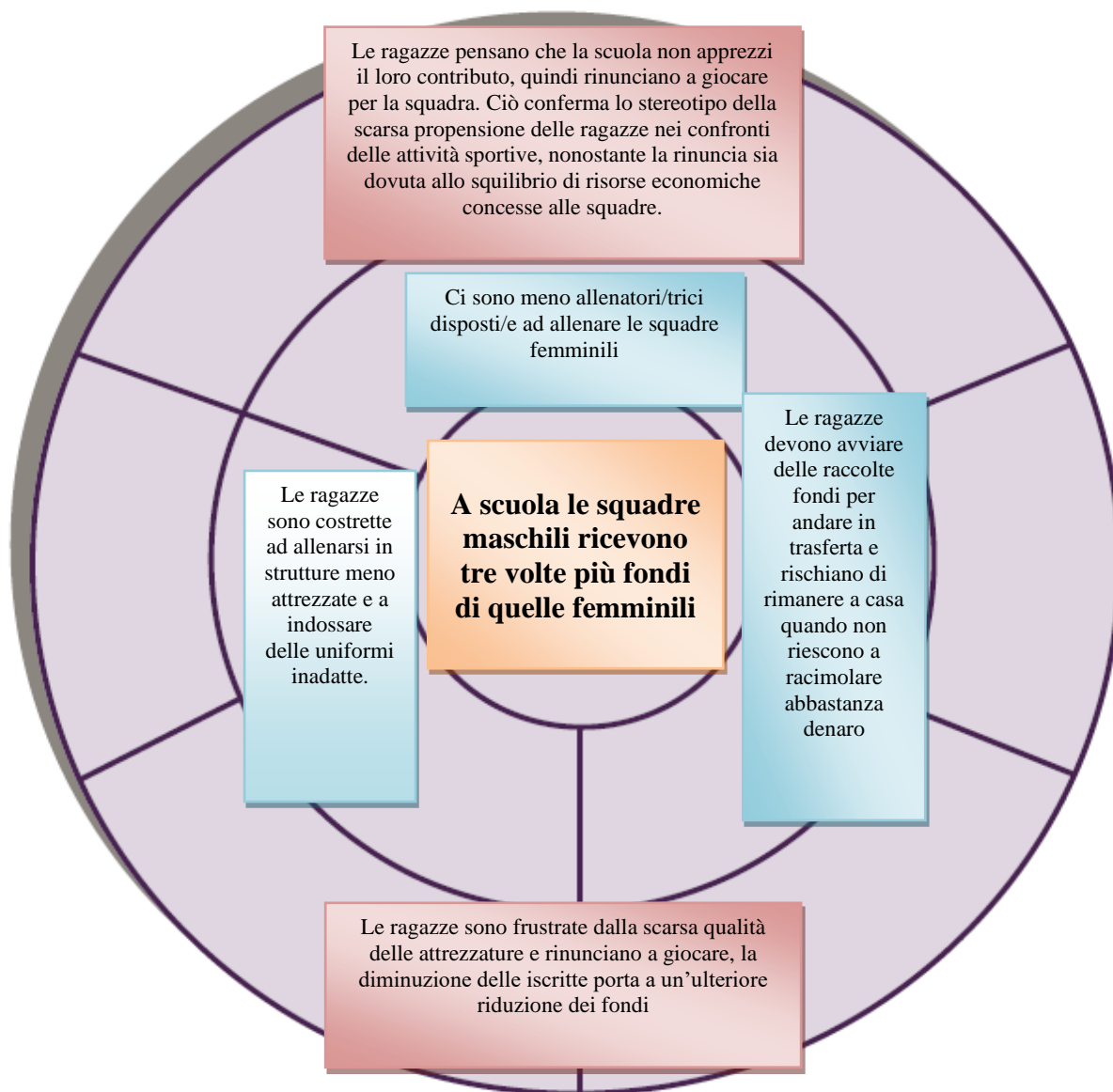


	<p>Infine, dovranno individuare le categorie cui le conseguenze si riferiscono (ad es., conseguenze individuali, comunitarie, ecc.) e condividere le loro osservazioni.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Serviti dei seguenti quesiti per riflettere sull'attività insieme alla classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quale pensate sia lo scopo dell'attività? - Che cosa avete scoperto nel portare a termine l'attività? - In che modo ritenete che le conclusioni tratte vi possano aiutare a modificare i vostri comportamenti? - Pensate che questa attività vi aiuterà a riflettere sulle conseguenze delle vostre azioni? - Vi ha sorpreso la gravità di alcune conseguenze? - Vi ha sorpreso il fatto che alcune conseguenze interessassero sia i ragazzi che le ragazze, mentre in un primo momento sembrava che un solo genere fosse colpito?

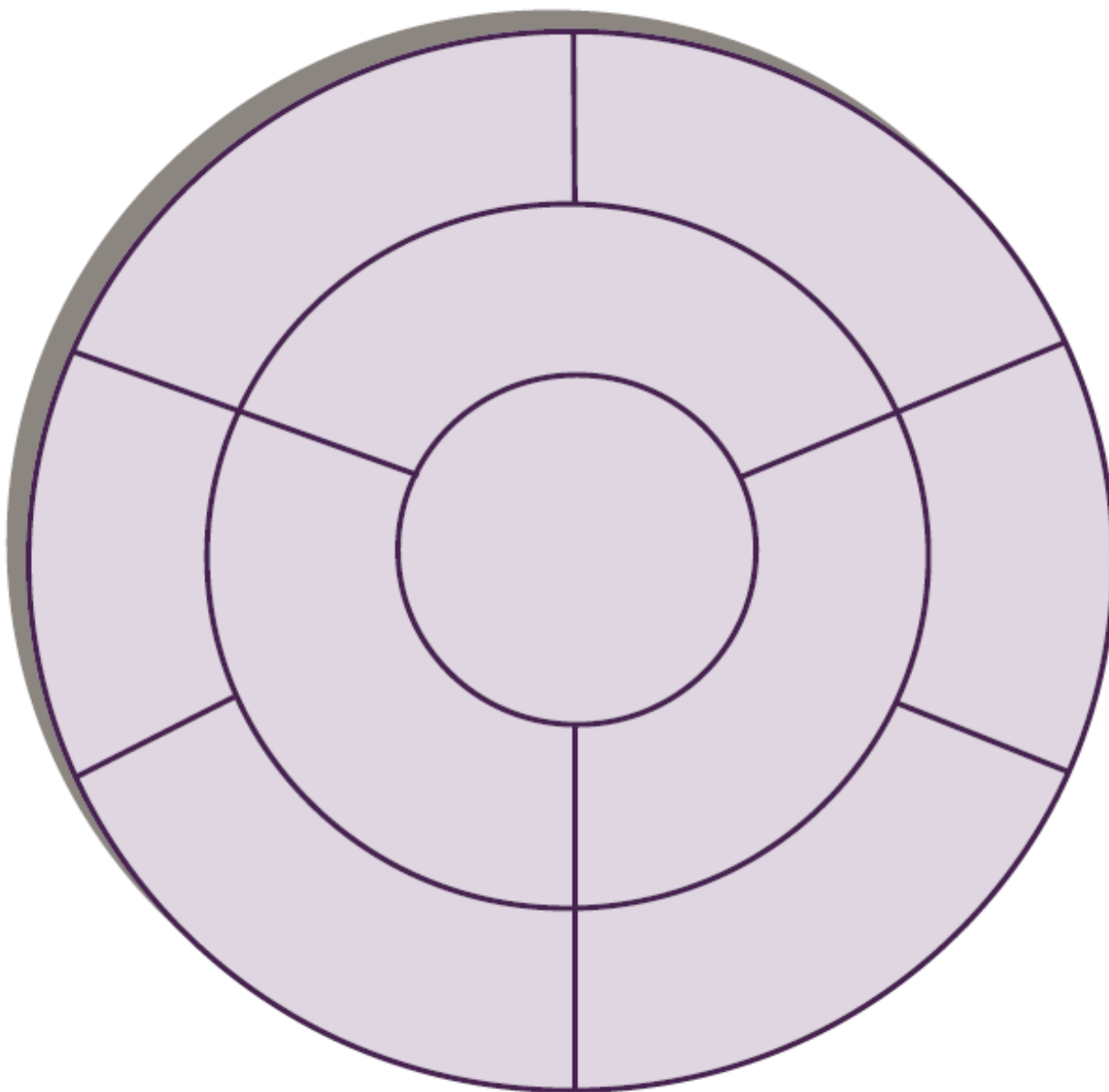
Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente



La ruota delle conseguenze (esempio)



La ruota delle conseguenze



This report was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014 - 2020). The content of this report represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



Titolo: Imparare ad essere dei/delle bravi/e testimoni	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'attività mira a fornire ad allievi e allieve competenze e strumenti che potrebbero tornare loro utili qualora fossero testimoni di discriminazioni o di episodi di violenza di genere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza • Motivazione • Competenze sociali • Empowerment
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Carta e penna • Scheda "10 modi per supportare la parità di genere" (GLSEN, 2008) • Scheda "Alcuni elementi chiave per sostenere la parità di genere" (CDVEC & PDST, 2012) <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Per prima cosa, invita gli allievi e le allieve a riflettere sulle ragioni che potrebbero spingere alcune persone a rimanere in silenzio di fronte a un episodio di bullismo o un abuso (paura, sollievo, indifferenza) e di appuntarli alla lavagna.</p> <p>Quindi, dovranno elencare le caratteristiche di una persona in grado di mostrare il proprio sostegno e intervenire nel caso in cui qualcuno subisca un'ingiustizia (coraggio, spirito di iniziativa, assertività, gentilezza e fiducia). Tali caratteristiche andranno riportate dall'altra parte della lavagna.</p> <p>Discuti le 10 raccomandazione di GLSEN, quindi ricorda agli allievi e alle allieve che essi hanno tutto ciò che occorre per agire e produrre dei cambiamenti nel</p>



	<p>loro ambiente dettati dal modo in cui rispondono ai casi di bullismo, violenza, discriminazione.</p> <p>Forma dei gruppi di 2/3 studenti e chiedi loro di discutere lo scenario che sarà loro assegnato (cfr. imparare ad essere dei/delle bravi/e testimoni) in cui una persona è testimone di un episodio di discriminazione di genere.</p> <p>In seguito alla discussione, allievi e allieve dovranno decidere quale delle azioni contenute nell'elenco "10 modi per supportare la parità di genere" bisogna intraprendere e utilizzeranno la scheda dell'attività per riportare le loro risposte. È importante ricordare che le soluzioni a disposizione sono molteplici (ad es., non sempre è saggio intervenire direttamente, per cui alle volte sarà necessario adottare un altro approccio che consenta di salvaguardare la propria sicurezza).</p> <p>Oltre a individuare la strategia più appropriata, allievi e allieve dovranno anche inserire uno o due punti di forza che ritengono possano essere utili al/alla testimone al fine di rimuovere l'ostacolo che impedisce loro di divenire dei veri e propri alleati.</p> <p>Infine, parla con loro dei vantaggi dati dalla scelta di intervenire e dalle strategie prescelte.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Serviti dei seguenti quesiti per riflettere sull'attività insieme alla classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quali competenze ritenete di avere acquisito al termine dell'attività? - Avete mai assistito passivamente a un episodio di discriminazione? Come vi comportereste adesso? - In che modo (oltre alle azioni elencate) potete sostenere attivamente una persona vittima di discriminazioni o violenze di genere? - Perché pensate che questa attività sia importante? - Vi ritenete adesso più sicuri e capaci di agire in favore di una persona discriminata?

Cfr. Allegato riportato nella pagina seguente



10 modi per supportare la parità di genere

10 Ways to Be an Ally

(GLSEN, 2008)

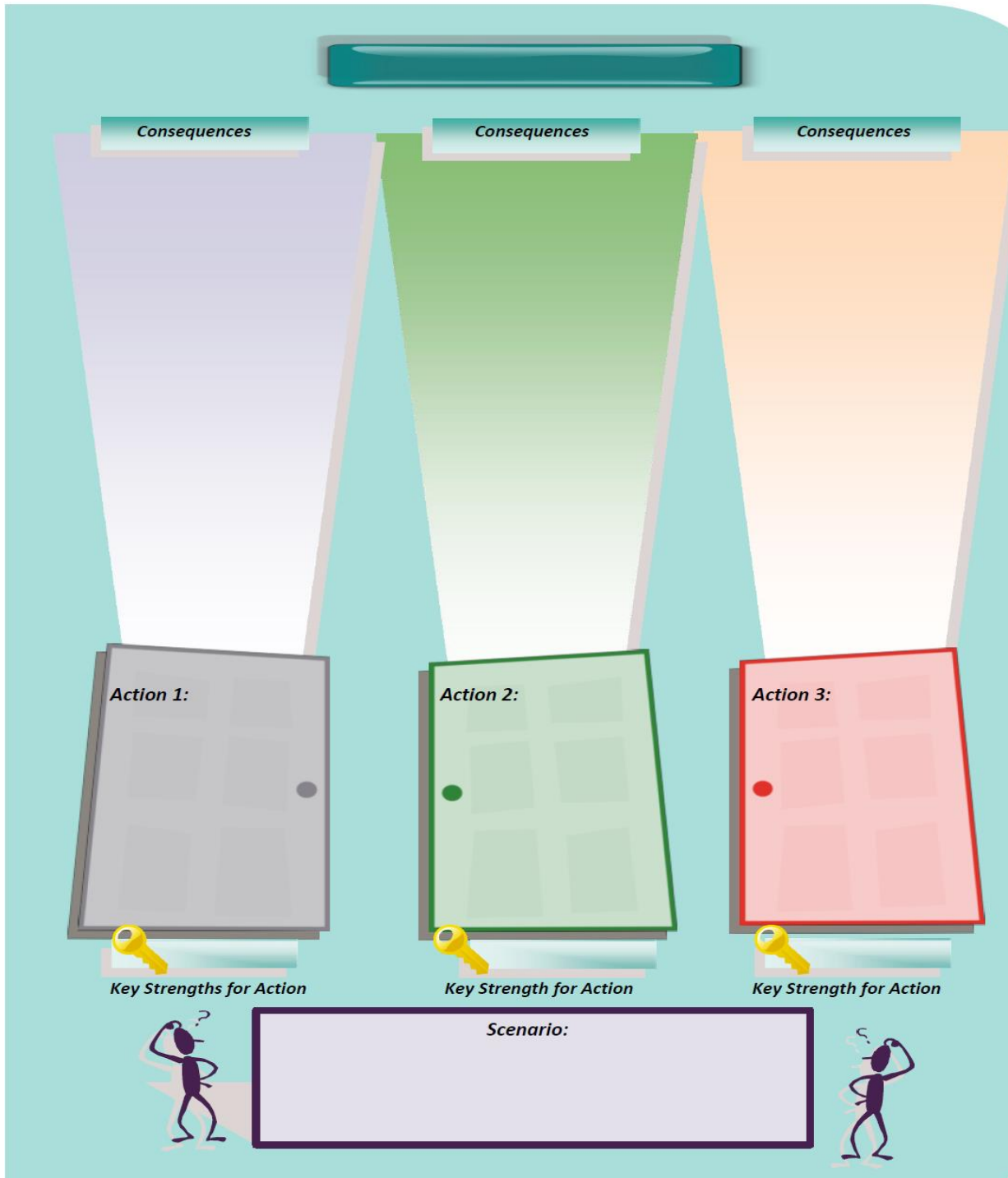
1. **NON RIDERE:** Fa' sapere agli altri che le battute sull'orientamento sessuale e l'identità di genere delle persone non sono affatto divertenti.
2. **INTERVIENI:** Se non corri alcun rischio, fa sapere alle persone che il loro atteggiamento violento e irrispettoso è inaccettabile.
3. **SFIDA I PRESENTI:** Se non corri alcun rischio, fa' sapere ai presenti che non sono d'aiuto.
4. **NON CERCARE DI PAREGGIARE I CONTI:** Opporre cattiveria a cattiveria non giova a nessuno.
5. **COMPORATATI IN MANIERA AMICHEVOLE:** Sii gentile e mostra il tuo sostegno alle vittime.
6. **COINVOLGI GLI ADULTI:** Parla con l'insegnante o il/la consulente dell'accaduto e rivolgiti a genitori e parenti.
7. **NON GIUDICARE:** Dimostra gli altri che sei pronto/a ad ascoltarli senza pregiudizi.
8. **SII INCLUSIVO/A:** Assicurati che il tuo linguaggio e il tuo comportamento siano rispettosi di tutti.
9. **SII RIFLESSIVO/A:** Acquisisci consapevolezza dei tuoi pregiudizi e lavoraci su.
10. **AGISCI:** Metti in discussione e combatti i pregiudizi di genere diffuse all'interno della società.

Fonte:

Attività tratta e riadattata da GLSEN (2008). *ThinkB4USpeak: Educator's Guide*.



Alcuni elementi chiave per sostenere la parità di genere



This report was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014 - 2020). The content of this report represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



Scenari

1. Fai parte di un gruppo di ragazzi che stanno discutendo fra loro di due compagni di classe. Un componente del gruppo commenta disgustato il modo di vestire di uno dei due, definendolo “da gay”. Gli altri ridono e annuiscono.
A quel punto un altro membro del gruppo commenta l’aspetto fisico di una delle vostre compagne di classe, indugiando su alcune parti del suo corpo. Ancora una volta gli altri insultano la ragazza facendo degli apprezzamenti piuttosto pesanti. Tu ti senti a disagio per via dei commenti che hai sentito:

Come ti comporti?

2. Un gruppo di ragazzi sta giocando al parco. Sfortunatamente, Davide cade dall’altalena sbucciandosi un ginocchio. La caduta è stata parecchio dolorosa, quindi Davide comincia a piangere. Tuttavia, anziché suscitare compassione nei suoi compagni, questi lo apostrofano in malo modo, dicendogli che è una femminuccia e che i ragazzi non dovrebbero piangere per un’inezia.
A te dispiace per Davide, ma temi che ti prendano in giro qualora tu volessi difenderlo.

Come ti comporti?

3. Un tuo compagno di classe oggi è di buon umore perché sua sorella gli ha regalato una maglietta. Pensa che sia piuttosto carina e non ha mai visto nessuno indossare qualcosa del genere prima. Poco dopo, ha l’opportunità di sfoggiarla nel corso della lezione di ginnastica e non vede l’ora di sapere che cosa ne pensano gli altri. Tuttavia, invece di ricevere i complimenti che si aspettava, un gruppo di ragazze comincia a farsi beffe di lui perché ritengono che un ragazzo non dovrebbe indossare un indumento del genere. Dopo aver smesso di prenderlo in giro, noti che nessuno vuole sedersi accanto a lui a pranzo o lo coinvolge nei propri giochi in cortile.

Come ti comporti?

4. Un gruppo di ragazze sta passando del tempo fuori dalla scuola parlando di moda e dei vestiti che piacerebbe loro comprare. Noti che Izzy non partecipa alla discussione e non sembra capire perché bisognerebbe prestare tanta attenzione a quello che si indossa. Izzy preferisce passare il suo tempo libero all’aria aperta ad arrampicarsi sugli alberi. Le ragazze chiedono a Izzy che cosa indosserà alla festa di Tom sabato prossimo. Scrolla le spalle e dice che non ci ha ancora pensato perché non è poi così importante. Le ragazze cominciano a ridere e a prenderla in giro dicendo che è strana perché “Tutte le ragazze



hanno a cuore ciò che indossano”. Izzy arrossisce e va via poco dopo. Tu pensi che sia bello avere interessi diversi e che le ragazze sono state un po’ troppo cattive con Izzy.

Come ti comporti?

(Crea pure degli altri scenari ispirati a quelli riportati qui sopra)



Titolo: Fa' la tua parte nel movimento per l'uguaglianza di genere	
Durata:	45 minuti
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'attività permette ad allievi e allieve di comprendere e provare empatia nei confronti delle azioni che possono influire sul processo decisionale. Mira anche a promuovere la capacità di pensiero critico, nonché le competenze pratiche necessarie per combattere la discriminazione di genere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pensiero critico • Competenze sociali • Consapevolezza • Empowerment
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Scheda sui giochi di ruolo di SAFER • Storyboard di SAFER • Pennarelli/penne/matite <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Forma dei piccoli gruppi di allievi e da' loro un caso studio in cui il genere costituisca un limite (leggi i casi studio contenuti nell'allegato ed elaborane di tuoi, se lo desideri!)</p> <p>Chiedi agli allieve e alle allieve di riflettere sullo scenario e di rappresentare la situazione nei primi due quadri dello storyboard. Quindi, dovranno leggere la sezione "E poi?" Rispondendo alle domande, allievi e allieve avranno la possibilità di assumere diversi punti di vista (quello del testimone nel caso di Jenny, quello di Simon nella storia di cui è protagonista, e della persona impegnata per il cambiamento nella vicenda riguardante la signora Ryan).</p>



	<p>Allievi e allieve dovranno utilizzare le risposte alle domande in ciascuna situazione per completare i rimanenti quadranti, indicando le azioni che le azioni da intraprendere al fine di raggiungere un risultato positivo.</p> <p>Non appena il gruppo avrà completato lo storyboard, dovranno mettere in scena tutto il gioco di ruolo.</p> <p>La classe dovrà quindi discutere dei diversi scenari e delle soluzioni individuate dai gruppi.</p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Serviti dei seguenti quesiti per riflettere sull'attività insieme alla classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pensate che Forest Green possa essere assimilata una scuola-tipo del vostro Paese? - Perché nessuno ha deciso di farsi avanti e difendere Jenny? - Jenny credeva che le ragazze venissero trattate in maniera diversa rispetto ai ragazzi, perché? In che modo si potrebbe risolvere il problema? - Simon credeva che gli altri lo avrebbero preso in giro se avesse scelto la sua materia preferita. Pensate che sia normale per alcune persone avere dei dubbi riguardo alle scelte che compiono per via del proprio genere? Avete mai pensato di evitare di fare qualcosa perché eravate preoccupati/e dell'opinione che avrebbero potuto avere gli altri? Come vi sareste comportati al posto di Simon? - Vi sareste mai aspettati che il presidente della Digitech Ltd. Fosse una donna? Perché? Pensate che le presupposizioni che facciamo riguardo alle professioni costituiscano un problema? - Pensate che i ragazzi e le ragazze subiscano dei trattamenti diversi nella vostra scuola? Tali differenze costituiscono un problema? Se sì, quali misure bisognerebbe adottare? - Ritenete utile questa attività? Quali competenze avete acquisito?



Cfr. Allegati riportati nella pagina seguente.

This report was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014 - 2020). The content of this report represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



Scenari per i giochi di ruolo di SAFER

Scenario n.1:

Jenny

Il calcio è sempre stato la grande passione di Jenny. Da quando ha cominciato a camminare, il suo oggetto più caro è il pallone da calcio. Ha trascorso ore ed ore della sua infanzia in giardino ad allenarsi e ad affinare la tecnica.

Di recente, Jenny si è trasferita dalla Red Oak School alla Forest Green School. Alla Red Oak, Jenny era la stella di una squadra di calcio mista. Con grande sorpresa di Jenny, invece, nella nuova scuola ci sono due diverse squadre, una femminile e una maschile. Jenny adora giocare nella squadra femminile dal momento che ci sono delle giocatrici eccellenti ed è riuscita a trovare delle nuove amiche. Tuttavia, da tempo ha notato che la squadra maschile ottiene sempre nuove attrezzature, si allena nei campi migliori ed è sempre citata negli annunci scolastici. Questo non fa che aumentare la frustrazione delle ragazze che hanno raggiunto la finale di coppa senza ricevere alcun riconoscimento da parte degli insegnanti o dei compagni.

Nel corso della lezione di educazione fisica, Jenny ha l'opportunità di giocare contro i ragazzi e segnare dei gol fantastici a Bobby, il portiere della squadra maschile. Al termine della partita nel corso della quale Jenny ha segnato 3 gol, Bobby ha dichiarato di non voler più giocare contro Jenny e ha cominciato a prenderla in giro di fronte agli altri dicendo che è troppo atletica e soprannominandola "la bestia". I compagni di classe di Jenny sembrano a disagio e sorridono nervosamente. Nessuno dice nulla.

E poi?

- Immagina di essere un/a testimone e di aver visto Bobby essere scortese con Jenny.
 - Come pensi si sia sentita Jenny in questa situazione?
 - Perché pensi che nessuno abbia difeso Jenny?
- Nei primi due quadranti dello *storyboard* disegna due immagini che rappresentino accuratamente la situazione delineata nello scenario presentato qui sopra.
- Adesso immagina di essere la versione migliore di te stesso/a. In che modo ti saresti comportato/a? Utilizza gli altri quadranti dello *storyboard* per disegnare il modo in cui i/le testimoni avrebbero dovuto reagire in questa situazione.
- Dopo aver completato lo *storyboard*, affida un ruolo agli/alle altri/e componenti del gruppo e preparatevi a mettere in scena il miglior risultato possibile di fronte ai vostri compagni.



Scenario n.2:

Simon:

Simon ha appena concluso il suo primo anno alla Forest Green School ed è venuto il momento di scegliere quali lezioni seguire l'anno prossimo. Il padre di Simon gestisce una ditta di carpenteria e pensa che Simon debba frequentare le lezioni di falegnameria al fine di sviluppare le competenze necessarie per lavorare nell'impresa di famiglia una volta finita la scuola.

A Simon la falegnameria non dispiace, tuttavia per continuare a studiarla, dovrà rinunciare alla sua materia preferita: economia domestica. Simon ama cucinare e trascorre gran parte del proprio tempo a cercare delle ricette interessanti, oppure a preparare dei pranzi e dei dolci deliziosi per i suoi amici e per la sua famiglia. Tutti continuano a fargli dei complimenti.

Tuttavia, Simon è preoccupato perché la maggior parte delle persone che frequenta le lezioni di economia domestica è costituito da ragazze. I ragazzi lo prenderebbero in giro se facesse questa scelta oppure gli impedirebbero di cimentarsi in questa impresa. Ha paura di essere escluso per via della sua scelta.

Il giorno fatidico è arrivato e Simon non sa ancora come comportarsi. Non vuole che le opinioni degli altri influenzino il suo percorso, ma non sa come reagiranno i suoi compagni qualora scegliesse di continuare a studiare economia domestica.

E poi?

- Immagina di essere Simon e di dover affrontare questa situazione:
 - Come pensi si senta Simon?
 - Ti sei mai lasciato/a influenzare dalle opinioni degli altri?
- Nei primi due quadranti dello *storyboard* disegna due immagini che rappresentino accuratamente la situazione delineata nello scenario presentato qui sopra.
- Adesso immagina la soluzione migliore possibile per questa situazione. In che modo dovresti comportarti al fine di ottenere il risultato sperato?

Utilizza gli altri quadranti dello *storyboard* per disegnare le azioni che Simon dovrebbe intraprendere al fine di ottenere ciò che desidera. Il quadrante finale dovrebbe mostrare il miglior risultato possibile.
- Dopo aver completato lo *storyboard*, affida un ruolo agli/alle altri/e componenti del gruppo e preparatevi a mettere in scena il miglior risultato possibile di fronte ai vostri compagni.



Scenario n.3:

Ms. Jones:

Molti/e studenti della Forest Green School sembravano interessati/e al mondo della tecnologia e del computer, pertanto la sig.ra Jones pensò che avrebbe potuto essere utile per loro discutere del percorso professionale di una persona che aveva raggiunto il successo in quel settore. Per più di due mesi aveva tentato di contattare, senza successo, gli amministratori delegati di alcune delle principali aziende tecnologiche locali. Fino a quando, con sua grande gioia, un dirigente della Digitech Ltd. accettò finalmente l'invito.

La sig.ra Jones aveva fissato l'inizio dell'incontro per le 3 del pomeriggio, al termine delle lezioni, e non era certo sorpresa nel vedere che 35 studenti avevano scelto di partecipare. Tuttavia, nel gruppo c'erano solo due ragazze. Prima che il dirigente arrivasse, gli studenti chiacchieravano in maniera concitata dei consigli che si aspettavano di ricevere e si chiedevano con quale auto lussuosa sarebbe arrivato l'ospite d'onore.

Nel vedere arrivare l'amministratore delegato, molti studenti rimasero a bocca aperta e cominciarono a mormorare fra loro scioccati. Non passò molto tempo prima che si mettessero a ridacchiare fra loro e a fare commenti di nascosto. Nessuno si sarebbe mai aspettato che l'amministratore delegato di un'azienda tanto importante fosse una donna.

E poi?

- Immagina di essere la sig.ra Jones che assiste all'evento:
 - Che cosa provi nei confronti della reazione degli studenti?
 - In che modo dovresti rispondere?
- Nei primi due quadranti dello storyboard, disegna due immagini che rappresentino accuratamente la situazione delineata nello scenario presentato qui sopra.
- Adesso immagina che la sig.ra Jones organizzi un incontro con il dirigente scolastico al termine dell'evento al fine di discutere di quanto avvenuto (la scarsa partecipazione delle studenti, l'atteggiamento discriminatorio di cui hanno dato prova i ragazzi). Serviti dei restanti quadranti per descrivere la conversazione fra la sig.ra Jones e il dirigente, incluse le modifiche suggerite dalla sig.ra Jones al fine di aiutare gli/le studenti a comprendere meglio il senso dell'uguaglianza di genere e creare un ambiente più inclusivo a scuola. Serviti del quadrante finale per immaginare il miglior risultato possibile.
- Dopo aver completato lo storyboard, affida un ruolo agli/alle altri/e componenti del gruppo e preparatevi a mettere in scena lo scambio fra la sig.ra Jones e il dirigente scolastico, nonché il miglior risultato possibile per la scuola a seguito di questa conversazione.



Storyboard per i giochi di ruolo

Scene:	Scene:	Scene:
Scene:	Scene:	Scene:

Create your own at [Storyboard That](https://www.storyboardthat.com/)

This report was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014 - 2020). The content of this report represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



Titolo:	“I sogni non hanno genere” (un messaggio ai compagni e alle compagne di classe più giovani)
Durata:	45 minuti *Questa attività può avere una durata più lunga ed essere condotta sotto forma di <i>mentoring</i> annuale, con studenti più anziani ad affiancare quelli più giovani allo scopo di guidarli/le.
Destinatari:	Bambini e bambine di età compresa fra i 10 e i 12 anni
Obiettivi:	<p>L'attività mira a consentire agli allievi e alle allieve di riflettere in maniera critica sulle proprie vite allo scopo di individuare degli aspetti in cui sentono che il genere ha avuto un certo impatto. L'obiettivo è quello di porre in evidenza dei momenti in cui hanno incontrato e superato delle norme di genere nelle loro vite, promuovere l'autocompassione essenziale al fine di superare le avversità. Inoltre, serve a promuovere dei modelli di ruolo positivi cui possano ispirarsi gli allievi e le allieve che comprenderanno l'importanza della propria azione e capiranno quanto è importante fare la differenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pensiero critico • Riflessione • Empatia • Inclusione • Competenze sociali
Indicazioni:	<p><u>Occorrente:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Carta e penna • In alternative: registrazione video <p><u>Indicazioni:</u></p> <p>Modello di ruolo: <i>Una persona alla quale le altre guardano o ammirano per via del suo esempio o del suo modo di comportarsi. I modelli di ruolo incoraggiano le persone a tentare di imitare il loro comportamento. Avere un modello di ruolo</i></p>



	<p><i>significa avere un punto di riferimento che può migliorare la nostra capacità di programmare o stabilire degli obiettivi.</i></p> <p>Chiedi agli allievi e alle allieve di individuare un modello di ruolo al quale si sono ispirati nel corso delle loro vite. Dovranno riflettere sulle qualità, sui punti di forza e sulle azioni che ritengono siano un esempio. Quindi, spiega loro che dovranno divenire dei modelli di ruolo per gli studenti più giovani.</p> <p>Per fare ciò dovranno riflettere sui loro anni alla scuola elementare ed elencare tutte le volte in cui il genere ha costituito un ostacolo nel perseguimento dei loro obiettivi o interessi e di come hanno superato tali dubbi per cimentarsi in avventure appassionanti.</p> <p>Allievi e allieve dovranno comporre una lettera per i loro compagni di classe più giovani nella quale diranno loro che gli stereotipi di genere sono restrittivi e di come hanno decostruito questi elementi limitanti. La lettera dovrebbe incoraggiare gli allievi e le allieve più piccolo a seguire il proprio cuore e ad esprimere loro stessi a prescindere dal fatto che le loro aspirazioni siano in linea o meno con gli stereotipi di genere.</p> <p>Quindi, passeranno queste lettere agli allievi più piccolo e ne terranno una per loro stessi da utilizzare come promemoria in tempi difficili, per ricordarsi di rimanere sempre fedeli a se stessi/e quando possibile.</p> <p><i>*In alternative, invita la classe a registrare un videomessaggio ispirato allo slogan: "I sogni non hanno genere" *</i></p>
<p>Valutazione e riflessione:</p>	<p>Chiedi agli allievi e alle allieve di riflettere sui seguenti quesiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Che cosa avete imparato grazie a questa attività? - Pensate che i modelli di ruolo siano importanti nella lotta per l'uguaglianza di genere? - Quale impatto dovrebbero avere questi messaggi sugli/sulle studenti più giovani?



This report was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014 - 2020). The content of this report represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

